

Il portale per gli
Arbëreshë



www.jemi.it

Foto, video, file audio, chat, forum ed altri documenti.

Registrati subito!

La prima web-community Arbëreshë

Parla Arbëresh

Se non vuoi che l'Arbëresh scompaia

GRAMMATICA ALBANESE - (VOLUME DOPPIO) Lire 3.

MANUALI HOEPLI

SERIE SCIENTIFICA

253-254

GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE

DI

VARIBOBA

V. LIBRANDI



Il portale per gli
Arbëreshë



www.jemi.it

Foto, video, file audio, chat, forum ed altri documenti.

Registrati subito!

La prima web-community Arbëreshë

Parla Arbëresh
Se non vuoi che l'Arbëresh scompaia

MANUALI HOEPLI

GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE

DI

VARIBOBA

DEL

Prof. VINCENZO LIBRANDI



ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

—
1897

GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE DI VARIBOBA

PROPRIETÀ LETTERARIA.

A

MICHELE LIBRANDI

IL FIGLIO

INDICE

	Pag.
PREFAZIONE	XIII
Alfabeto albanese	1
Accento.	6
Nomi maschili	10
Nomi femminili.	17
Plurale dei nomi	24
Declinazioni	31
Paradigmi dei nomi	40
Nomi irregolari.	48
Aggettivo	56
Aggettivi numerali	63
Numerali ordinativi e distributivi.	69
Aggettivi partitivi, verbali e possessivi	74
Gradi di comparazione	83
Pronome	88
Pronomi possessivi, relativi ed interrogativi.	92
Del verbo	97
Ausiliario <i>jam</i>	104
Ausiliario <i>kam</i>	110
Verbi attivi	120
Formazione dell'imperfetto	136
Perfetto, piueheperfetto e participio.	149

	Pag.
Verbi passivi ed irregolari	154
Avverbio	160
Congiunzioni	170
Preposizioni	178
Interiezioni	184

Oi endermia regin!	3
Oi ti ci diavassen!	8
Ghjella e S. Mërijs Virghjer (Parte prima)	11
" " " (" seconda)	18
" " " (" terza)	26
Cagli mèra e Natàlevet	33
Ban za cuccie e ban ninò	37
Chanca e ti sghjuarit	42
Gn'ater chanöch	50
Ti pir mua parcagliès!	57
Oi Regin e chjelevet	60
Ili i deetit žij	61
Oi e bùcura speranz!	64
Maa e bùcura copiglie!	65
Garepsu	70
Via dottrinnen žaam fil	72
Credi arbërist	76
Comandamëndet	78
Oi Zot ndëgliem	84
Oi Zot, ti chjoscia truar!	80
Tata iin i chjelëvet	89
Spiritisciait ei jee ndir chjel	91
Calàru Spiritisciait	93
Nani ghjecelj gni Gesuit	94
Nani giacca dè te zaas	99
Cristi fiet me Spirtin	107
Mëaa mend chit razion	113

	Pag.
Tij Zot laudaargnim	118
O Gesù, curcor e giuglie	126
Ghjella Scin Bambinit (Parte prima)	127
" " " (" seconda)	137
Na erò Scin Bambini	150
Ast S. Bambini gni confett	152
Ghjella Scin Bambinit (Parte terza)	155
Quajm saa durovve	158
E chechje penn!	161
Saa pir nec Cristi duroi!	164
Zoti Crist tec calvaari	167
Cagli mèra e Pascevet	171
Dopu ci u nghjaal	173
Regin e maòe	178
Scin Mërijs Boncansiglit	179
Scin Andonit	183
Scin Chjergljt	184
Scin Cosmaut	191
Scin Vicanzit	193
Scin Giusceps	195
E ghjurtëma chanöch	197

PREFAZIONE

Sono duecento e più mila gli Albanesi, che, sparsi in ottanta comuni, abitano nelle provincie meridionali d'Italia. Hanno pagine illustri nella storia dei popoli, eppure si sente continuamente dimandare: Chi sono?

Chi sono? — Un popolo di giganti, un popolo di eroi. Gli albanesi di oggi non sono che gli antichi Pelasgi, i più antichi, i primi abitatori della Grecia.

Dopo la morte (1467) del valoroso ed intrepido skeptaro Giorgio Castriota Scanderbegh, l'Albania divenne provincia turca e le famiglie, che non si credevano più sicure colà, emigrarono e vennero in Italia. E giacchè ho accennato Scanderbegh, mi gode l'animo di dire brevemente ch'egli, sterminando sui campi di Torviolo — il 29 Giugno 1444 — il poderoso esercito di Amurat II, comandato da Ali Pascià, e tenendo alta la bandiera dell'Albania per 27 anni, dopo

aver sconfitto il musulmano in altre 22 battaglie, riscosse il plauso e l'ammirazione di tutti i Sorani di Europa.

Gli Albanesi d'Italia non emigrarono dalla madre patria in una sola volta ma in più riprese e si stabilirono nel Reame di Napoli, ove furono bene accolti da Alfonso d'Aragona, da Carlo III il Borbone e da altri re. Formarono tanti villaggi, alcuni dei quali oggi sono grosse e commercianti borgate, e si dedicarono esclusivamente all'agricoltura ed alla pastorizia.

Queste diverse epoche di emigrazione impedirono che si fossero stabiliti in una sola provincia; abbiamo quindi albanesi in Sicilia, nelle Calabrie, in Basilicata, nelle Puglie, negli Abruzzi, ecc. Non fu possibile stanziarsi in una sola provincia anche perchè i re di Napoli, i quali conoscevano a prova il valore degli albanesi nelle armi, ebbero timore che si dovessero rivoltare e sbalzarli dal trono.

Subirono varie vicende, ma da popolo forte e caloroso non si perdettero d'animo e continuarono a mantenere gelosamente gli usi, i costumi, la religione e soprattutto la lingua.

Hanno una letteratura propria, oggetto di continui studi dei critici nazionali e stranieri. Dallo studio dei capolavori di tanti poderosi ingegni albanesi riuscii, dietro pazienti ed assidue ricerche, di compilare la presente Grammatica.

Essa è fondata principalmente sulla lingua parlante e sulle poesie liriche albanesi di Giulio

Variboba, già pubblicate a Roma nel 1762 ed ora esaurite.

Fu per me e per tutti gli albanesi una vera fortuna se, dopo tante ed infruttuose ricerche presso le RR. Biblioteche d'Italia, per caso mi capitò tra le mani questo aureo libretto. Non è mio compito parlare qui del Variboba e delle sue rime; ne scrissero a lungo e bene parecchi illustri e competenti critici. Aggiungo solamente che queste poesie meritano la pena di essere studiate e tramandate ai posteri, ed è per ciò che mi son pigliato la libertà di ripubblicarle nella mia Grammatica, sapendo anche di fare cosa molto gradita a tutti gli albanesi.

Vaccarizzo Albanese (Catabria), Ottobre 1896.

Prof. V. LIBRANDI.

ALFABETO ALBANESE

1.° *Vocali.*

L'alfabeto della lingua albanese ha sette vocali.

a e i o u ë ë

Le prime cinque hanno l'istesso suono che conservano nella lingua italiana, mentre la *ë* dà un suono nasale chiuso che si avvicina all'italiano dell'*a*; per es.: *ljënk* (brodo) che si pronunzia *glianc*; e l'altra vocale *ë* è una muta simile alla vocale francese *e* quando si trova in fine di parola. Bisogna notare però che quando la *ë* si trova fra due consonanti, per legge fonetica viene soppressa, per es.: invece di dire *i gapët* (aperto) bisogna pronunziare *i gap'i*.

2.° *Consonanti.*

L'alfabeto albanese consta di 38 suoni semplici, di cui 10 dentali, 16 gutturali, 5 labiali, 4 liquidi, 3 sibillanti.

Dentali :

1.° *d* ha, come nella parola *duro*, l'istesso suono della lettera omonima italiana: *derr* (cinghiale).

2.° *ɗ*, ð non è che il *della greco* o si pronunzia come un *d* raddolcito nella voce *odore*: es.: *daarò* (pero).

3.° *ḡ* suona *gn.*: *ndēḡ* (fermossi) si pronunzia *ndagn*.

4.° *θ*, *θ* ha l'istesso suono del *theta greco*: *θà* (disse) *θómi* (diciamo).

5.° *z* è simile al *z* italiano nella parola *ozio*, mentre

6.° *zh* ha un suono più duro, come nella voce *zodiaco*: es.: *zhiap* (becco) *zhaður* (scalzo).

7.° *n*, 8.° *t*, 9.° *nd*, 10.° *nt* sono simili ai suoni italiani corrispondenti.

Gutturali :

1.° *c*, 2.° *g*, 3.° *j*, 4.° *k*, 5.° *h*, 6.° *x*, 7.° *nkj*, 8.° *ngj*, suonano come in italiano.

9.° *sg* corrisponde al *j* francese, *gkoosgtl* (chiodo).

10.° *kj* è simile all'italiano *echi*: *kjaan* (piange).

11.° *gj* equivale al *ghi* italiano nella parola *ghianda*: *ggegj* (sentì).

12.° *χ* conserva lo stesso suono della lettera omonima greca: *χée* (ombra).

13.° *gh* ha il suono dolce del *g*, invece

14.° *gk* e 15.° *ngk* hanno quello aspro del *k*: es.: *gkuur* (pietra) e *ngkuur* (indura).

16.° il *q* si trova solamente in *quelj* plur. di *kalj* (cavallo).

Labiali :

1.° *b*, 2.° *f*, 3.° *m*, 4.° *p*, 5.° *v*, che suonano come in italiano.

Liquidi :

1.° *l*, 2.° *r*, come in italiano.

3.° *lj* equivale a *gl*, es.: *malj* (cima del monte) si pronunzia *magl*; ma se *lj* è seguita da vocale, allora si legge *gli*, es.: *ljajla* (lo zio) equivale a *gliaglia*.

4.° *rr* all'italiano *r* in *reo*, es.: *rrò* (vivi).

Sibillanti :

1.° *s* come in italiano.

2.° *š* corrisponde allo *sc* nella parola *scena*, es.: *šišia* (la scopa) si legge *sciscia*.

3.° *z*, *ž* ha l'istesso suono della consonante omonima greca, es.: *žogk* (uccello).

Oi endermia regin!

Ti vien somenât mbi tries gni pomm e ree, ci ningh e chee pravuar mai ci cuur jee ndir Chjel. Ast gai zic scalangûre, dimeròre e egher: virtet. Fare duchet e bucur si atò ti tierat, ci ngaa dit ti siélen rigaal vasctat e tua. Ma mos e rest, oi žogna e S. Mërij. Pravee edé cstù, astù ti rùat Cristi! U dii se gni gheer gni regghj i ðeut ghangher dizà ghorizza e θà: θom ti virteten scham ngrann mai pomm cacchj t'ambeglia si ctò. I θa regghj aghiera ctò fiaagl jò se fleta

ghorrizat jaan t'ambeglia, ma se ai cuur i ghangher chisc uu, e andei i duescin zucur.

Nani flassem paa latine na ti di, zogna e S. Mërij. E chee prillur mai ti caa ghjacùn riga-lartur gni rimin' e arbëresc mbi chit maneer e cacchj e ghjalt si ast chiò ci somenât ti vaa ndir duar? U e dii se ndir ghjò ghjughet ti tiera chee passur acchj rimm' ti ghjatta e t'ambeglia e ti bùcura saa si caan cund e numer, ma ndi ghjughet tann' arbërest mund òom se chiò ast e para ci ti vien nani, chiò ci ti rifien ghjò ghjellen tande, ghjò ghareet, edè dufuret, e ghosdat ci ti spuan tamëren, cuur isce ndi chit jett. Gn' ater chanëch, si chiò, certu se ningh e chee passur mai, nemangu l'arbërest e caan passur.

Ast ghjuga arbërest acchj frusculore, acchj ciotta, saa ti dūchet se jò jater flaagl mund oughen mose malchimme, namm', ti sciaita, o fiet pir turp. Ma pir raziona, pir prëdica, pir sciurbisse spirituaal e pir urtërii, ndi dō ti chjescignisc sa zee fil ti fiasc arbërest. Ma spirti ci ti bari, gā: *Ecce enim ex hoc beatam me dicunt omnes generationes*, e ti taxi se chisce t'isce e laudaartur e becuar caa ghjò piasmet e ghjughet e zeut. Ti mbaiti flaglien e bari edè chit miracul ci t'isce vanduar ndir ghjuga arbëresc. Oascia: bari chit miracul, psè mangu mua mi scoi ndir truut mai chit oper chiscia te bogna u. E cuur mai rimaarta u ndi copigliariit time arbëresc? Mund e òom me gni ti bucur facchje se ndi ghjò mbëcatat ci bara, clā ti veeja tue chënduar natten ningh e cam baar,

pir saa mund cugltōgn jellen time. Nani zoti inn bari ci chiò chanëch cacchj e ghjalt ndi ghjuga arbërest ti digl caa gnā ci schisc rimaartur mai, aposte se ti bustonel se opra ast e lares e tij e mosgneria maa. E al ast e mosgnerii maa ci caa pensier pir tina, ti jesc e laudaartur e e becuar. Ma giacca ast estū, oi zogna e S. Mërij, ndaje, saa do miir linn' zonn', doren tande e mirre chit rimm'. Pravee pir ngulii chit pemm, ci ti vien mbi tries somenât, e mos ruaj se ast dimarore, ruaj caa ti vien: se ti vien caa inn zot ci disc astū. Mirre, o zogna e maže, me duart tande e beecō mua ci te siel, e beecō puru ghjò atā ci pir ndert tande caan te diavassignin o le chëndognin me divuzioon.

Diovasa se gni grua vigiliane i dual pīrpara gni perandescie ci veej a spassu e pir ghjugn i rigalaarti za peegn, se schisc jater, glinazzie. Regina paa peegnit se iscin ti tierr sinn' e me sciumm fastid, e i muar me gharee, ndorrina se peegnit iscin glinazzie, e ninch sciurbejin pir atā. I gā assaj grua: cīaa vigiliane pir pagh? ti bagn patrune acchj terriloor saa mund malet me atā peegn, e estū chjè. Me peegnit glinazzie u baa zogn corronzee. Bann' edè astū me mua ti zogn e maže e chjelvet e e zeut, zogna e S. Mërij. Ti vet e dii ci fastid ast ti rinuargnis arbërest e ti rimaargnis urtërist. Nani prejaru jò rigalit, u e gnogh se ast glinazzie e ningh baan pir grandizzen tande, ma prejaru fastidiit, e ndi do ti mi basc miir pir chit fëligh, ndorii se se meritgōn, sūa jater mose chit grazie, chit gljmōsen.

Mbeagn mend se cuur iscia diagl diovassia rima ghj? scjortje e bara puru latin pir viersee o pir ti chjesciur o pir ti chjettur duun. Ningh bagna scrupul aghiera, se mi duchsein mbëcat ti gliea. Ma nani me ti ghj? çamer pendirem, se gnogh vachandarin time, scândalin ci dee, motin ci bora. Andaina ti parcagliessign, Zogna e S. Mërij, ci cuur ti vign ghera e mortis time e ti daagl dimoni ti mi ngagljessign pir ghj? mbëcatat time me prucessin ti mað, digli mbiatu ti, Zogna e S. Mërij, e nzier chitjaler chanëch ci u scruagn pir tj e ban ti partiret me gui pëlamb guund. E ghjegghje, Zogna e S. Mërij, grazien e gli-môsenen ci dua pir chit rimm? — Ci cuur ti jem i judicaartur, ti mos jem eundannaartur. Astù chioft — I reghjris tande — servituri o schjavi pir semper — Ti e dii cusc jam.

Accento.

La lingua albanese consta quasi tutta di parole monosillabiche, per cui la maggior parte dei filologi è convinta di ritenerla, se non la più antica, almeno una delle più antiche lingue del mondo.

I seguenti nomi monosillabici, che indicano le cose di prima necessità, e propriamente quelle che hanno immediata attinenza coll'uomo e che dell'uomo fanno parte integrale, ci dimostrano

chiaramente quanto sopra abbiamo detto. Incominciamo con l'enumerare le parti principali del corpo umano:

sii — occhio, *ghund* — naso, *buuž* — labbro, *gkriqk* — bocca, *veš* — orecchio, *lješ* — capelli, *tëmb* — dente, *door* — mano, *këmb* — piede, *gjst* — dito, ecc.

I primi abitatori, dediti naturalmente alla pastorizia ed all'agricoltura per trarne di che sostentarsi, sentirono il bisogno di dare un nome agli oggetti che li circondavano, ed ecco quindi che gli albanesi con monosillabi chiamarono:

vic — il vitello, *kau* — il bue, *ljop* — la vacca, *derr* — il cinghiale, *ai* — la capra, *buk* — il pane, *mësh* — la carne, *gkjep* — la cipolla, *krip* — il sale, ecc.

Entrando nel santuario del focolare domestico, appellano:

at o *tat* — il padre, *ëm* — la madre, *olaa* — il fratello, *ljalj* — lo zio, ecc.

Entusiasti della bellezza della natura, volsero uno sguardo alla terra e la chiamarono *ëe*. Inoltre:

siel — il sole, *il* — la stella, *xee* — l'ombra, *boor* — la neve, *uf* — l'acqua, *dritt* — la luce, *dit* — il giorno, *kjel* — il cielo, ecc.

Essendo dunque questa lingua formata quasi tutta di parole monosillabiche, non abbiamo che il solo accento grave, il quale anche in qualche parola polisillaba si mantiene costantemente nella sillaba fondamentale della radice.

Sul proposito il Prof. G. Meyer rilevò che

questo carattere si riscontra anche nella lingua tedesca. Dello stesso parere è pure l'albanofilo G. De Rada, il quale alle osservazioni del Meyer aggiunse che l'accento nella lingua albanese si scosta dal tema in due sole eccezioni.

1.° Se nel tema trovasi un dittongo, l'accento, che preme su la prima lettera del dittongo, passa su la seconda quando la parola, coniugandosi o declinandosi, subisce qualche modificazione. Es.: *mbiet* — io semino, ha l'accento sul primo elemento del dittongo, invece *mbiëlmi* — seminiamo, lo trasporta sul secondo. Così anche per i nomi.

2.° Se nel contesto del discorso viene a trovarsi qualche pronome od avverbio bisillabo con l'accento sull'ultima sillaba, allora l'accento si ritira sulla prima sillaba, quindi invece di dire: *këstù mës foolj, ti bër*, si dice *këstu mës* ecc. (così non parlare, figlio mio).

Oi ti ci diavassen!

Mos zëe fiil nani ti chjesçignis e të chjelgnis duun, gnola se edë ghiuga arbërest dë ti ghiugn ndir kjel, e ti zaar fiil edë ajë kankjegljn e sàaj. Chiime bës: ningh ast subërvie, mangu vakan-darij, o prusunzion! Te thom u nani si chjë. Ti ningh e chee diavasur storien e Gionas ci rri-fien carta sciait. Chii missionant chjë stuur ndi

deet kaa marinaaret e chjë scafitur kaa gni pisch i ma?; e mbranda ndi bareut chëtij piscu ningh vëdichjë, mangu u lamëndua, ma chëndoi atë chancha ci prifterat grech cään te Fizi « *E votsë eu blipsi mu.* » Nani mund thom se pala edë u chit furluun. Chieva pir mbëcatat time jë stuur ndi deet ti mi xajin pischjt, ma dërghuar nāsijl Romm. Alië inn zot mi bari e gnogna se iise vulundatta e lij, jë ti lamëdëgscia distinit, si bagnin gräst, o te chiscia me atë ci chjenn' caus, pë se diisc propriu zootiin astu pir ti mirët timm, ma ti chëndëgna S. Mërijs, ci alië, maa se ghjetk, mi pat cuur e providenzie; e astu pac, e ngaa pac saa duroi nasili bara ghjë clä chancha, se ti thoscia edë u si thë Davidi « *Cantabiles mihi erant justificationes tuae in loco peregrinationis meae.* » Bara pensier se clä rimm' cään ti pigl-chjegnin gni mos l' Arbëresc, ci si diin jaler art maa miir mosse ti chjelgnin duun, alminu S. Mërijs pir di mulive. Psë ast gni chanch ndi gni ghjugh, ci pir saa dii u, ningh' caa stampartur edë ndëgn rimm' spiritual, e puru, psë mbranda ndi chit cart, ast edë dottrina e Kris-tit, ci S. Mëria e stimaar achj, saa diavassignim ndi storiet, se ajë vet u caa pies-gheras calaartur caa Parraisi, e cää mbësuar Credin e titierat sciurbisse ti dottrinas. Discia pstai ti chëndëgna jë mbi gni fort viersc, ma mbi ghjë atë viersce ci u ghjegghja, se chëndëgghen Romm' ndi dottrinast, se atë ci duan ti chëndëgnin, ti chën vierscin e kanghjegljt, ti kagljmeras, ti vierscevet, ci stien naten, e sciumm viersce

puru gllist, maa i miri ci mi duchet mua ast
 ai ci ast le sciunmet e rimmës, ci chëndonet
 Romn', ndi dottrinat puru « *Vergine bella.* » E
 ghjegghje nani si vate sciurbësi? Ti diavosse:
 ndi jee divot e ti pitchjën rima, zëe alla mende,
 e parcagljes ti S. Mërijs edè pir mua. Ndi mos
 ti pariirtit, e ti bân gni ti miir frunguleer e
 digghje, se astù alminu ngroghen duart — Ti
 fëgljign.

Nomi Maschili.

La lingua albanese comprende nomi di genere maschile e femminile, i quali si dividono in due categorie di *determinati* ed *indeterminati*.

I *maschili indeterminati* diventano *determinati* con l'aggiunta del suffisso *i* quando terminano

1.° in dentale :

šaat — zappa, šaat-i — la zappa
 mën — gelso, mën-i — il gelso

eccezione per tat — padre, tat-a — il padre.

2.° in ua, che poi va cambiata in o

thua — unghia, thoi — l'unghia
 bughua — polvere, bughoi — la polvere.

3.° in ii opp. uu. Bisogna osservare però che l'ultima di queste due vocali si perde e

quindi si frappone un *r* tra la radice del nome ed il suffisso

gjii — seno, gjii-r-i — il seno
 brii — corno, brii-r-i — il corno
 ghuu — palo, ghui-r-i — il palo.

Diventano determinati ancora con l'aggiunta del suffisso *u* quando i nomi terminano

1.° in gutturale :

ajak — vecchio, ajak-u — il vecchio
 kragh — spalla, kragh-u — la spalla.

2.° in aa, ee, ii. Nei nomi, finienti in queste vocali, la finale si perde e si aggiunge subito il suffisso.

plaa — fratello, plai-u — il fratello
 zee — terra, zee-u — la terra
 šii — pioggia, ši-u — la pioggia.

Eccezione: crie — capo, crie-i — il capo.

Ghjella e S. Mërijs Virghjer.

PARTI PRIMA.

1. Oi jett e ambeglj, o S. Mërijs,
 Vierscin e rii ea na mbisë
 Si dó sciurbiet; si t'it piglchjer
 Ti basc me nëe ngà e chëndò.

2. Na ningh dimi ti të vandognim,
Ti të nderognim si meritën,
Se jee fanmiir, se na dō miir:
Ctā ti ōmi, chōjō bastōn.
3. Ziglj gnerii saa e gļjart jēe
Saa grazie chēe, mund nimērōgn.
Vet ŗoli iin ti dii vandiin
Jater ghjugh sdii ti chēndōgn.
4. Ndat dicret ci fiet charta,
Velem saa gļjart ti chjeve vāan,
Neve titierēt ti bierrat, ti mierat
Għjarpri mbēcatat na patl ngrāan.
5. E baar apostā pir tann ŗoonn
Schegljje Dimonin, i ree pir mort:
Ti velem chjevve por sa u gļievve
Ndi truut ja nghjocche; ja nghjocche fort.
6. Jot' amm' Scind' Anna me Scin Giachin
Fimiglj schinn' e piot me gļjot,
E scertērūan, e aghjērūan
Aslū ti biētīn cāa inn' ŗot.
7. Me vute e mesc e me raziuna
Me divuziūna e me jisi
Ti cuncipiirti, ti parturiirti
Scind' Anna e miir ndi piākrij.
8. Kur ti u gļjeve, e Kjel e ŗee
Bari xarēe ndir ghjō cundāt;
Xarēt i sōlle cuur ti dōlla
Dolle si dieli pāa mbēcat.
9. Trij viecia u mbille, ndign cumend
Bare cutiend ti tann ŗonn,
I ŗee gni gļjugljje, gni trendafļgļje,
I ŗee ti virghjēriit ci gļjugljjesonn.

10. Andai ŗot iin lij tu prejaar
Tu namurar, e miir ti disc.
Ti becōi, ti sciaiterōi
E spirti curmin le bari chjisc.
11. Gn'Anghjel apostā ti sual mbasciaten
Ti sual uraten ndi chil mōō:
O e gļjumia grūa, Ti si e ŗua?
Ti ŗoti iin per amm ti sghjō.
12. Ti rispēndovve: u jam e virghjēr
Si gni e virghjēr mund jeet amm' ?
Chōjō mbasciat nīng' ast urāl,
Pir gni ti virghjēr ast maa se namm'.
13. Anghjēgli fōgli: jō se ŗoti iin
Tec vete għiīn ningh e danōn
Virginitaten e puritaten
Tec mēa e nghet, mēa e nghjarōn.
14. Si passichjeri tec dieli għiīn
Al ningh e nziin, e dritlēsōn
Mos chij paguur, mos chij timuur:
Vet Spirti sciait vien e ti mbīōn.
15. Puru ci gļjugljen ti me selvōgn,
Ōā chōjō ŗogn, u jam cutiend
Si ai ti deet; si ai ti ŗeet
Semprē jam prontu edē gni mend.
16. Porsa ŗāa ctā Kjel u gāp
Erō Kristi prāp ndi skaft saaj,
U baa bambiñ, e fachjesiñ
Giustu si pupes, si gļjugljje maaj.
17. Spirti sciait, si ŗot Vanghjegli,
zamēren i ceglj si gōi faghjil,
Me dizzā ghjac, ne sciumm, ne pac,
Curmin e Kristit ja ŗuu sļj.

18. Andai hambin⁰, e zoti çamëres
E diagli i çamëres cartet ja òn,
Andai çamëret pir tij jann camerët
Tec vote rii, e i chjölön.
19. Se caa gni çamër u generaar
Chij il i chjaar, chij vasilëe,
O ci miracul! o ci spittacul!
Oj S. Mërij, çuana si chjë.
20. Ndë scafli tand ghiri zotin,
Chijò na perpiin, chijò e vertet,
E Kjeli e ðeu ning' i piglchjèu,
Ti i piglchjeve, e ti er⁰ vet.
21. O çogna e gliarta, çuana ci ðee
Cuur scafin pëe me chit hambin,
Se truvet mia i raa zaglja,
E chij spittacul mua mi mbin.
22. Curmin e spirtin ti lambarissi
Te pirciagljsi chij çiam i fort:
Acchj ti vamparti, acchj ti nfocarti,
Saa pir miracul ningh' ti ða mort.
23. Me tij garepsëm o S. Mërij
Për ctò gaidii ci chëe sol,
Ma ti me nëe do ti basc garëe
Se na ti nãmurit chjagnim me gljot.
24. Aghiera vatte tec Lisabëta
Piot si bigljelta me tannë çon
U niss carrera, vate si hera
Se Spirti sciait isc ci e rëssón.
25. Çirri Sabëta porsa e paa:
Gljumm' cusc ti caa, o e gljumma çogn,
Ghjò ctò grazie e sagurenzie
U peccatùrea s' i meritogn.

26. Jò se si jam dignu ci te spia
E S. Mëria mua ti mi vign,
Tec u e namura, tec u e ghjamura
Si te tó rie chjò buk e grign?
27. Eccu se porsa ti ghjegghj gni fiagl!
Mbiatu chij diagl mu lund ndi skaft;
Ci porsa m'erëe, e miir se m'erëe
Diaglin më bare ti mbiatu sciait.
28. Ma tij fanmiir, e ti beecuar,
Ti sciaiteruar çotlin ti ghjelt,
Ghjò graat e tiera i muar hera
Ghjò me dimonin baan përmielt.
29. Mund garepses, o e S. Mërij,
Se mosgnerii caa ti te scogn
Saa ai biir ti tē rie miir
Sempre e Kjelevet jee çogn.
30. Ma jee fanmiir se atò ti gjartn
Ci çot carta, i pate bess,
Vien edë oor ci nghet me dóor
Saa Anghjëgljt i more vess.
31. Ma S. Mërijn e çuu jidia
Cuur ghjiria çuu e vandón.
Bari pir nëe gni chanch ti rëe
Se na ti becognim çot tann' çonn.
32. Ça nanl çogna: e laudarign
E ringraziarign nga ditt e natt,
Spirti imm' ghë'oi, curmi bagljoj
Se mua mi bari paa tē mbëcatt.
33. Mua mi disc miir ai saa jò maa
Jam fareggjhaa, u già e dii,
Ma jam faamiir, se cam pir biir
E tinn' çott, e e sciogh me sii.

34. E hecuar u cam ti jeem
E cam ti cheem gni migl urat,
Cusc do ti jëet caa ti më òet:
Oj ti faumira e paa mbëcat.
35. Ma ghj⁹ Parraisin me là e nissi
Tec u e sporrisi chij Onnipotend,
Saa maa mundi cuscjelt i scundi
Ghj⁹ ndi chit pragher, e s'aa kutiend.
36. Sciait ast lati, e i Biri sciait
E Spirtisciait tec tre gni tot
Ti tre me mua e namur grua
Amuri i gljdi chit dit sôt.
37. E si me mua pat gljpsii
Pir ghj⁹ gnerii ai caa pietat,
Pir gni et ti miir e pir li biir
E pir ghj⁹ razzen ti paa mbëcat.
38. Vetem subervien ningh e duroi
Tec do e cioi s'i pat pietat;
I ruculissi e i gramissi
Anghjegljt për età mbëcat.
39. Ghj⁹ putendet me gapparij
Me canossli i stuu përmit,
U canòstin, ma u gliostin,
Vet i gumbi ghj⁹ ndi pist.
40. E ti namurit piot me bontat
E me umiltat, paa jater art,
I beecoi, i ndeeroi
I stuu gjart, e chëtië gjart.
41. Gn'ater miracul, pir ti biggat
Me cumtat, vdichjtin uri;
E ti namurit, ti ghjamurit,
Ghj⁹ i friiti buc gruri.

42. Ma chjë i pari maa i ghiir
Me buc ti miir cusc e sciurbën
E cusc do rij mbi flagljët tij
E me speranz ningh e gljreu.
43. Atà ci taxi tat Adamit
E Abramit s'e garrôi
Ma sot atire e razzes tire
Maa se taxi i dërgoi.
44. E S. Mëria furnoi chëndim
E glià xatim ndi chit razion:
Cusc e chëndon, zuccarin cion
Cuur e chëndon me divuzion.

Nomi Femminili.

I femminili indeterminati diventano *determinati* mediante il suffisso *a* quando finiscono
1.° in *e*, avvertendo di cambiare questo *e* del tema in *i*.

delj — pecora, *delj-i-a* — la pecora.

2.° in *dittongo*. In questo caso l'ultima vocale sparisce.

ëii — capra, *ëi-a* — la capra

xeë — ombra, *xe-a* — l'ombra.

Osservazione: Se la parola però finisce in *a*,

questa vocale allora si mantiene e per legge eufonica è divisa dal suffisso con un *j*.

gkrua — donna, *gkrua-j-a* — la donna.

3.° in **consonante**: il suffisso si aggiunge immediatamente.

door — mano, *door-a* — la mano

vaš — fanciulla, *vaš-a* — la fanciulla.

Ghjella e S. Mërijs Virghjer.

PARTE SECONDA.

45. Me door e cãli Elisabella
Te cameretta, te chisc rëcet,
E pir tri muaj, jò si e guaj
Si e spiis scërbëu e mbet.
46. U glië Sinjagni e chjò Reglin
Me gni scutlin ci vet e sual,
Vet e glidi, vet e sghjdi
E vet ndi fascet më e pëstual.
47. Andai erò chjò Creatur
Piot me amuur pir tann zonn;
Ai chjë fanmliir se si gni biir
Atà e ngraiti vet chjò zogn.
48. U ngrë gljegonna, e S. Mëria
Sot caa ghjiria u licenziaar
E gljë paa ghiir, e u partiir
Caa Lisabella e tue chjaar.

49. Ma ndi spiit cuur rëvoi
Zeppen e cioi, sciocun e saaj
I rifleiti saa dò e pleiti
E se Sabetten e glià e chjaaj.
50. Ma cur rëvoi e i riflen
Se ajò ndien velgheen me baarr;
Barcun piot zeppa me gljot
Vet e gnogu e ë ngrogu žiarr.
51. Natten e ditten rij i gunduar,
I pisseruar ai saa jò maa,
Vetem pensón, e gljghjerón,
Ma S. Mërijs mai si thà ghja.
52. Ai ti virghjer già chit grua
Ai me thà mua vet inn žot,
Ast gni divote e paa mbëcat,
Ma si e caa scaffin piot?
53. Ajò si gn'Anghjel ast oneste
Ast modeste, u vet e dii,
Ma se ast ghatiò, e se naniò
Vien te baagn e sciogh me sii.
54. U piržietim ti di na basc
E ti di basc già baam vut
Virginitaten e puritaten
Basc te chjelgnim ndi tavut.
55. Se ajò fare sè duaj martuar,
Ndi mua mi muar chjë me chit pat
Nà saa ti rognim, ti durognim
E ti di basc me castitat.
56. Ne mangu nani già mund jeet
Ci ti mi cheet mua cjaar bessen,
Jò benmio! jò perdio!
Jò se facchjea se ngagliessen,

57. Si caa ti më jeet sot chli latin
E virghjer siun' edè me baar,
Sicuur gni grua caa gni crua
Uuj e çiarin' basc ti marr.
58. Chit miracul u se capiir
E maa miir dua te gljirëgn,
Saa i ghjaal ti jeem scindëm ti chéem
Tec do ti ghjandem mund scjurbegn.
59. Ai estù fogli, e muar schjepaar
Chjan smilaar se ti futurôn;
Ti, S. Mërij, me gliot ndër sii
Parcagljessegne tann Zoon.
60. Ma eccutilla se già u ngris
E ai si unnts se ti mirr gni ghjañ,
Ghjò at nat chjò e paa mbëcat
Stuu gliot saa ban gni gljum.
61. O spirti sciait, o ti ja òua
O gliem mua ti òom si chjë,
Se mbialu u ngris ai sa u nis
Ma ai si donej, dot veej lutie.
62. Ea ti ja nzier chit cartagij
Chit mirij ci mua mi mbaa,
Ti cumpatire se com' a dire
Mangu tort ai scium caa.
63. Unis gn' Anghjel, ma revoi
Ci chjëloi gnerlut miir,
Ai glie e chjet u vuu e fiet
E si gn'ander me ti miir.
64. Quaim caa l'erò tij, Zeppa im,
Chij turbim ci ti turboi;
Gruaja jotte ast gni divote,
Ti ningh e dii se sciaiterói.

65. Vet Spirtisciait mua mi dirgòn
E ti chjartòn se do te gliaasc.
Chjò zogna jonn' caa tinn zonn
Ndi scafli saj, ndi dò te zaasc.
66. Sciorten tande ti nde dije
Già si rije me mirij,
Mbore ci chée Kjel e sée
Pir chit grua ti caa ziglij.
67. Cat bagn ajò gni diaagl,
Si curaagl, i barò i cucchj
Achj t'ombegliò, ti voghegliò
Saa te piije ti ndi gni cupp.
68. E chii diaagl caa tit rogn,
E ti salvògn piasmèn e èeen,
E saa jaann' e saa vaann,
E saa ti vignin e ti jeen.
69. Nani sat sciocchje cuur ti i fiet
E dit e viet ez e i gljus,
Pistàna diaglit, facchje finit
Mba ment àmerin, vária Gesùs.
70. Túa ðaan Gesùs, Zeppen e sghjoi,
Chii scertoi me scium duluur;
Eà: u ci bara? U si e bara
Cander Mërijs chit erruur?
71. Se cusc e prit chit dit ti miir
Ti chisc pir biir vet tann' zonn?
Me chit tircuuz e cèer e buuz
Dua ti battirem giustu si mbronn.
72. Si e óa bari, e u patax,
Porsa u garax vate e ghjett
Duaj ti mbillej, duaj ti vrittej
E ti picchj criet ndi gni buffett.

73. Өirri tue chjaar: ndëgliëm, oi grua,
Ndëgliëm ti mua saa gheglm ti ðee
Për ghjellen tande ndëgliëm oi grua
E ngaa mi vrit se gjecbj ti chëe.
74. E S. Mëria, me siit piot gjjott,
өirri: imm' Zot ci bën estù?
Ci ast chjò jidi? Ti ningh e dii
Se jot sciocchje jam u ctù?
75. Ndir duart tua zotiin mi vuu
Si chëe ndir traut ti urdëro,
Ndi chiò spii o vete, o rii,
Ti jëe i zotti u si ti Өom jò.
76. Zotiin ti disc gni zic gheglmuar
Se gassuluar ti chee ti jësc;
Oh saa legrizz! e cutëndizz
Ca chiù diagl ti chee ti chesc!
77. Già u secrëtin ningh ti sbugliovva
Se u fidovva mbi tinn Zonn',
Ai nucenzien, ai pacenzien
Cuur i vien ghera e cakòn.
78. Ma nanì via ndi mi dò miir
Bam piagiir, rii me xarëe,
E laudargnim e ringraziargnim
Nà chit diagl ci erð me nëe.
79. Aghiera besc me cëer parmist
Өann': Oi Krist chiòscim becuar
Se u ngarnaarte, se u dignaarte
Ti ti na vije ndi ctò duar.
80. E pußtìn ðeen ti di me Өamëret
Ti di parmiet sciurbien e baan,
Ti S. Giusep bare gni diep,
Saa scin Bambin ti mund' e nzàan.

81. Ma S. Mëria gni fasc e ghjëer,
Si gni pandëer, me scrogne sciumm,
E ricamaarti e lavuraarti
Ti taar gni nat cii spat ghjumm.
82. E bari puru scium scutina
Ti barða e fina pir chit diagl
Ci chisc ti vinej e ti schëgikjne
Si gni iit i chjaar, e si cristaaagl.
83. E già u chjass dita e miir
Ti parturiir chit vilastaar,
Me gni dicret ci Regghj vet
E chisc dërguar, u bandiaar.
84. Ordëni Өooj ci ngaa gnerii
Me ti ghjð spii chisc ti partiir
E te cittaata, maa e bëghatta,
Chisc ti veej ngaa diffëndiir.
85. E atië ämerin e casallen
E cittatten chisc ti scruaney
Pstai satturit Imperaturit
Puru cotten chisc pagunej.
86. Isc Scindreu e boor e scii
Punend i Өij terriir ðeen
Bresceri i barð, viagg i largh,
Zeppa pensòn ti mos veej.
87. E Scinmëria Өooj: saa paguur
Na riim sicuur, via ti vemi,
Cusc ubbediirti santificaarti
Tinn zon me nëe e chemi.
8. Pir ctò fiaagl S. Giuseppa,
I cucchj si kieppa, u mandegliaar
Ti Scinmërij ugle atà sii
zure fiil e Өëe rusaar.

89. Ma paar se nissej vastaguan
 Atië ngarcuan me gni spurtun,
 E trii claudeglie haan gni craveglie
 Se ti pravojin gni mizicun.
 90. Fascaen pastual e zë scutinna,
 Chjò Reginna joon e miir
 Siciur e dijë se atië rijë
 E se chise ti parturiir.

Plurale dei nomi.

I nomi tanto maschili che femminili possono terminare in qualsiasi lettera dell'alfabeto. Mancano nomi finienti in o.

Il plurale dei nomi maschili si forma

1.° aggiungendo al puro tema della radice la desinenza *ra*.

- sing. *šii* plur. *ši-ra* — le piogge
 » *ljum* » *ljum-ra* — i fiumi
 » *va-a* » *va-ra* — le brecce
 » *ëee* » *ëe-ra* — le terre
 » *diep* » *diep-ra* — le culle.

Eccezione: Ai nomi che finiscono in *r* si aggiunge solamente *a*.

sing. *ferr* plur. *ferr-a* — i rovi.

Avviene delle volte nei nomi maschili, che terminano in consonante, di dover mutare la vocale radicale del tema *a* in *e* ed *e* in *i*.

- sing. *pjak* plur. *pjek* — i vecchi
 » *derk* » *dirk* — i porci.

2.° Aggiungendo la desinenza *ñ* ai temi che terminano in *ua*.

sing. *ëua* plur. *ë(ua)ñ* — *ëoñ* — le unghie.

Irregolari:

- sing. *raç* plur. *reç-e* — le colline
 » *vlaa* » *vlëçer* — i fratelli
 » *itil* » *itilç* — le stelle.

Il plurale dei femminili è

1.° per quelli che terminano in due vocali ed in *e* preceduta da consonante, simile al singolare.

- sing. e plur. *kusii* — la caldaia e le caldaie
 » » *foljee* — il nido e i nidi
 » » *macce* — la gatta e le gatte.

2.° per gli altri, che terminano in qualsiasi altro suono dell'alfabeto, il plurale si forma generalmente aggiungendovi la desinenza *a*.

- sing. *gkoosd* plur. *gkoosd-a* — i chiodi
 » *daarë* » *daarë-a* — i peri
 » *šieš* » *šieš-a* — le scope.

Irregolari:

- sing. *deer* plur. *dier* — le porte
 » *door* » *duar* — le mani.

Ghjella e S. Mërijs Virghjer.

PARTE TERZA.

91. Rëvuan Bellem, atië u scrualin
Edë paguatën collen e rand
Pstai tue ciuar van tue chërchuar
Gni zic ricett ma ningh u ghjand.
92. U ngriss già nduttu, ghiilin maa òell,
Mbranda gni spell, eë paa drit,
Atië ti gjeghej, atië ti dighej,
Jin zot i ma^o cusc mai e prit.
93. Ruaj fërtunna: Diegimt e tieer,
Biglj Cavaleër gjeghen gaidiaar,
Ma chii diaagl, mbranda gni staagl
Edë paa drit e paa glineaar.
94. Gni zic zïarm Giuseppa zïu
E vuu za dru, ma baan fumal.
Oh vabësj! Pezzendarij!
Oh ci ast e maë chjò poverat!
95. Pir basdunij nun dicu nente
Ma allegramente e S. Mëria
Vet i chjaroi, vet i pastroi
Saa S. Giuseps i er^o jiaia.
96. Ai u përghjugn e chjaan me gjott,
òooj: oi iin zot, tat' Amm' e gnegh?
Saa umittat! Saa poverat!
Ajò duron ti già e sciegh.
97. Bari razion saa fluturoi
Vate e rivoi nder Chjel me mend,
Nduttu u discis, nduttu u zaglis
Achj zotiin e disc culiend.

98. Ma e S. Mëria e sii e duar
I ngraiti stuar, i ngraiti gjart,
U cegl, u zës, u ngucch si bres,
U baa e gliëe, si foglj cart.
99. U nant daglj — i biri i fjt —
Por ti mi prit, oi mama ime;
E cuur aa, mos menò maa,
Jama i òooj, Oi jetta ime.
100. Er^o miisnatta e ningh larisiin
Ning fisiin mosgnerii,
Aghiera chjë, Bambini u glië
E caa ti dual, o S. Mërij.
101. Giustu si chjeglehjn ci paa ciaar
Ci paa ndaar Dieli e scon,
E illustraar, e illuminaar
Ma ai rëmb se scallërron,
102. Astù bambini mbiatuna scoi
E si ja ctoi curmin ja gliä.
E nghjaaroi e drittësoi
E gliä ti virghjer e mäs dizä.
103. U glië già Cristi, e ndatò duar,
Fanmira duar! i fluturoi,
Nani ci òëe cuur ti e pëe
Oi S. Mërij e ti faccioi?
104. òirre ti fort: Oi biri imm'
Oi mali imm', oi jetta ime,
Oi beglizz, oi cutëndizz,
Oi parrais, oi drilla ime!
105. Miir se m'ërëe, ea tit pu'ign,
Ea tit gliussign u diti' e viett'
Vet ti glidign, vet ti sgjhdign
Dua chit jett' u vet, vet.

106. Vëtemi⁰ dua u te stringôn
E te dirtogn beglizzen time.
Ai ast immi jû mos me ngihni
U lit mbaagn çamera ime.
107. Cslû i fit Jama e beecûar
Cuur ndi duar ti biir e chiss,
Por e gljëmôn, por e stringôn
E por e puën e i jip siss.
108. Oi Amm e Virghjer, oi ti fanmiir,
Oi passichjir, oi ndeeria jon,
Quaim si e patte, o e paa mbëcatte,
Ghj⁰ chit xee me tann' Zon?
109. Quaj si ti disc tij cacchj miir
E tij pir biir Vetgheen ti të,
E ti e rille, e ti e prille
E tij Mamm' ai ti të.
110. Anghjeglit mbiatu er⁰in caa Chjelt,
Giustu si miett cuur futurdan
Grullen e mbjuan, edë u struan
E ghj⁰ përghjugu eslû chënduan.
111. Doxan e past tec aa e rii,
Se sot gnerij zotiin u baar,
Chjel e tëe baan garee,
Baan edë pacch mori jo maa.
112. Ma glià Gauseppen ghjummi i paar
E u addunsar se u glië bambini
Si ghjegl chëzeu, bambin rûmbau
E oramai te vrit ghaçimmi.
113. I gljummi piach chjaiti e chjessi
Bambin pir messi fort e stringoi,
E si gni biir chii piach fanmiir
Puru e puçi e gljëmoi.
114. Ma gn' ater Anghjel dual, futuroi
E vate sghjoi za pecuraar,
të: via sghjonni, via ghëtoni,
Oi jû furiss, oi jû massaar.
115. U sot jû japp gni noov ti miir
Se u glië gni biir sot caa gni Zogn,
Ci peccaturët, çamer guret
Ai ghj⁰ er⁰ se ti salvogn.
116. Via ndat staagl ci sot u gap,
Ridi jû vrap, e scighi miir
Se gni Regin me gni bambin
E mbaan ndi ghjir si gn' Amm ti biir.
117. Mbiattu massaret furist i sghjuan
E glighjërûan ci mund jeet,
Via ti vemi, të Nicodemi,
Sot chjò grutt ghjaa caa ti cheet.
118. Jò s'ast miir — të Chjaramaglij —
Na te diaglj, giacca u glië,
Paa gni rigaal, paa gni signaal
E duar tëat ti vemi atë.
119. Strexì Gjallca vëlaserij,
Via ghj⁰ gnerii me ghjaa ti vee,
Pir mua gni tëis chjël e gni ghjis
E chjël gni chjangghjer ci ban bee.
120. Oi — të Grabielli — mua ti më scosc
Ti mi vinciosc u ningh ti gliëa,
Ez me mirr' at muscierr
Me ghj⁰ vicin ci ban maa.
121. Birri Vicenzi, të bënìa dona,
Mbret tët tona jû eu i chinni?
Mbaa ti Fringh, schjou ti Stringh,
U ghj⁰ mandren dua te ngihni.

122. Gni miigl malanne, oi Cirissan,
Ti grastan se glië miir,
Sielme ctù te gliëgn ù,
Oà Dumincu, e u partiir.
123. Già ghjò u niestìn, ghjò futuruan
E u ngarcuan bambin ti ghjenn,
Cuur vaan e paan, pir ghjugn i raan
Se acchj facchjea atii schëlchjenn.
124. I vaan rigagliet tue chënduar
E tue gliuar sicuur ndi Priil,
E fiscarogliet, e russignogliet
Bucur i raan e zuun fil:
125. Oni bambinit canchen ti ree,
Bani garée se e meritòn,
U glië amuur, çiarmin si uur
Ti vaa mbi çamer cuur i chëndòn.
126. Grazie ti chéen, giacca ti dolle,
Baan trii crapiolle ghjò mbi gni vend,
Se u glië chij diaagl, si gni curaagl,
Caa chjò zogn ndi chit vend.
127. Chjumešt e mann sol pir suvâgl
Zuccar e miagl ti deet gliëssò,
Se u glië i ambegliò, se u glië i voghegliò
Chij zot i maò, via-mos ghjëmò.
128. Ełë ju Anghjegł çoni gni vaal
Gni trecusaal ndi chit nat,
Se u glië me nee, banni gharée
Banni gharée gnera menât.
129. Ma S. Mëria j ringraziaarti
I cumbagnaarti ghjò me urat,
Ju 0à: chij diağl ju 0ot gni fiagl
Già ju ndögliëu ghjòve mbëcat.

130. Poşlin Bambinin e u rełuan
Ma ghjò chjëndruan me gni gran maal
E tec do fiisin, tec do ngħiisiin
0ojin Bambini ci pat rigaal.
131. Ghjò at nat si baan chjëndër
Addio mander; gni caglimeer
Vaan e chënduan, ghjndien e sghjuan
Poor tue 0irr deer mbi deer.

Declinazioni.

La lingua albanese ha due declinazioni, una per i maschili, l'altra per i femminili.

1.° Ciascuna declinazione ha cinque casi, (1) di cui il *nominativo* e *vocativo* sono sempre uguali tra loro nel singolare. Al plurale si unisce anche l'*accusativo*.

2.° Il *genitivo* è simile al *dativo* in tutti e due i numeri.

(1) Un esimio albanofilo tentò d'introdurre nelle declinazioni altri due casi, il *locativo* e l'*ablativo*.

Li escludiamo perchè a questi due casi non possiamo dare una desinenza fissa e perchè li troviamo sempre preceduti dalla preposizione che li determina. Infatti ogni volta che siamo costretti di localizzare un nome od un pronome dobbiamo servirci della preposizione, e se non lo facessimo, il discorso resterebbe oscuro o non si comprenderebbe affatto. Es.: nella casa — *ndër spi*, tra voi — *ndër juu*. Così succede anche dell'*ablativo*. Es.: con la vacca — *me tjopen*, della casa — *ka spi*.

3.° Il nominativo e vocativo singolare per tutti e due i generi sono simili al puro tema.

Nom. *vic* — il vitello, *ree* — la nube

Voc. *vic* — o vitello, *ree* — o nube.

4.° L'accusativo singolare dei maschili e femminili si forma dal puro tema, aggiungendovi un semplice *n*.

Osservazione: Quando i nomi terminano in consonante, allora per legge eufonica tra la finale del tema e la *n* si frapponne una delle vocali.

Tema *vic*, accusativo *vic-i-n*

» *zogk*, » *zogk-u-n*.

ljai vicin — legò il vitello, *orau zogkun* — uccise l'uccello.

Se poi il tema finisce in vocale, allora non v'è bisogno di frapporre la vocale eufonica e si aggiunge immediatamente la lettera *n*.

Tema *ree*, accus. *reen*.

Pee reen — vidi la nube.

5.° Levando la desinenza *n* dell'accusativo ed aggiungendo un *t* si hanno il genitivo ed il dativo singolare dei maschili.

Tema *vic*, accus. *vicin*, gen. e dat. *vicit* — del, al vitello.

dua vitit — l'ugna del vitello, *hjassu vitit* — avvicinati al vitello.

Per avere invece il genitivo ed il dativo singolare dei femminili bisogna cambiare l'*n* dell'accusativo in *es*.

Tema *ljop*, acc. *ljopen*, gen. e dat. *ljopes* — della, alla vacca.

ouu çiarrrin kastës — mise il fuoco alla paglia.

6.° Il genitivo plurale dei maschili e femminili si forma dal nominativo plur. aggiungendo la desinenza *t*.

Tema *vic*, nom. plur. *vicera*, gen. plur. *vicera-t* — dei vitelli.

Tema *kast*, N. plur. *kasta*, G. pl. *kasta-t* — dello paglie.

7.° Per avere il dativo plur. bisogna frapporre *ve* tra le desinenze del Nom. e quella del Gen. plur.

Tema *vic*, dat. pl. *vicera-ve-t* — ai vitelli.

ouu çiarrrin kastavet — mise il fuoco alle paglie.

Cagli mèra e Natàlevet.

Eghësuci, zognat e mia,

Ti taglia jù dirgòn e S. Mëria.

Mirri vësc jù canchësën e miir

Cuur erθ e S. Mëria te parturiir

Ezi ci miesdit ghjθ gni cittàt

Chërcoi gni zie ricell e ningh e pat.

Basc me S. Giuseppen ghiri te staglia

Me gni cogliat ërii bari frangaglia.

Ghanghtin ti di basc me scium gharée

E mbiattu u përhjugutin ndi sée.

Vecc i S. Giuseppa u parmis

Bari raziona scium saa u zaglis.

E S. Mëria ndi scaft chisc tan Zôn
 Oor pir oor prit ti na buftôn.
 Cuur erð miesnalla, ora e becuar
 Zoti Crist i dual, jù vuu ndir duar.
 Dual si dieli dëgl ngaa menat
 I bucur, i schigljher, i paa mbëcat.
 Ghjò grutta me chit diel u lambaris
 U baa parrais staglia, e mu stoglis.
 Mbiatu jama me maal e rëmbëu,
 E puçi, e e gliëmoi si gn'amm òeu.
 Miir se m'erëe biir, mi i chëndoi,
 Me gni ghaçim ti mað mi e stringoi.
 Veel ci chisc ndi criet jama e sghjèi
 E curmëlin ti ngroghtið ja gliði.
 I baarë, i cucchj, e tenerið mi isc
 Curmi i zotit Crist cuur piij sis.
 E gliði jama e ndi ghjit e vuu
 Gnera ci parraisi mi e zuu.
 U gaplin mbiatu Chjelt e u calaar
 Sérvsët e tinn zot te aduraar.
 Ghjò Anghjeglit pir ghjugn me violine
 òan canchën ti miir me ribicchine.
 Dox pafit chi zot i mæð ci glipisii
 Pat pir gnerëzit, e u baa gnerii.
 Pacchj e gas pacia e garëe
 Gnerëzit e miir mbii òee.
 Me chit chanch Giuseppa u rinoviir
 Rëmbëu banbin ndir duar e spat te ghiir.
 Gni migl gheer e puçi e stërngói
 Chjaiti pir legrizz edë chëndói.
 Pecuraret erðin e diaglin e ciuan
 E ninnën basc me zeppen i chënduan.

« Mali çamëres Gesùs
 « Diagli i ambëglið amurùs
 « Ndi chit çamër ea mu strò
 « Ban za cuccie e ban ninò.
 « Spirti sciait pëlumb i gliart
 « Chit diagl si fogl cart
 « Ti mbi çamër me pussò
 « Ban za cuccie e ban ninò.
 « Gliuëni Anghjegli e ghëçoni
 « Diaglit ninnën i chëndoni
 « Chjel e òee basc rispëndò,
 « Ban za cuccie e ban ninò.
 « Diù si aa chjò creatur
 « Dò por çamër e amuur,
 « Mirre t'imen ndi e dò,
 « Ban za cuccie e ban ninò.
 « Oi bambin ci jee zotiin
 « Si e gliëreve zotëriin
 « Pir chit çamër ci ti dò,
 « Ban za cuccie e ban ninò.
 « Oi bambin ci jee beglizz,
 « Ndi chit çamër schëe fërmizz
 « Se ti ghjò amuur e dò
 « Ban za cuccie e ban ninò.
 « Oi bambin ci jee amuur,
 « Ndi chjò çamër ast gni gkuur
 « Vari çiar amuur e mbiò
 « Ban za cuccie e ban ninò.
 « Oi bambin ndi mi dò miir
 « Chit çamër bamm piagiir
 « Basc me tanden me chjelò
 « Ban za cuccie e ban ninò.

« Oi bamin ti chesc ti vdës
 « Me chit maal e me chit bës
 « Banne saa miir me dò
 « Ban za cuccio e ban ninò.

zani jù canghjegin Zognat e mia
 Se ghjò gareet i sual e S. Mëria.
 zani basc me nee viërscin e rii,
 Diaglit ci u glië banni gaidii.
 Puñie ghjò e mos e sparagnonni
 Orën ci u glië jù e beconni.
 Ci ast e mira chjò nat:
 Chjò nat e paa mbëcat.
 Chjò nat ci ban drit
 Maa se dieli miesdit.
 Ndi chit nat Chjeli u gap
 Anghjeglit ghjò roë vrap,
 Se caa zogna e S. Mërii
 Iin Zot u baa gnerii
 Miir se erò se ti na salvògn,
 Ghjò gnerii gliee ti ghësògn.
 Ngràghi ghjò nani ndi chini maal
 Bani S. Bambinit gni rigaal.
 Jù paguatit e S. Mëria
 Chjëverrisi via zognat e mia.

Ban za cuccio e ban ninò.

Ditta u dii e ghjò bann'
 Mbrepà ci jan età parambotte?
 Roë por massaar, roë por pecuraar
 E roë eëë dizzà divote.
 Ma atë te grutta ti S. Giusep
 Ti pir gni diep u valandòse
 Me cast e gkuur gni mangiatuur
 Giustu si diep ti ja tropòse.
 E Scinmëria ti biir e saaj
 Me gassavaj atë e vuu,
 Se ti chjëlon gni ninn chëndòn
 Si Spirtisciait ja vuu ndir truu:
 Cuccie biir, jetta imme,
 Cuccie tec çamëra imme,
 Spirti Sciait ea me chjëlo
 Ban za cuccio e ban ninò.
 Ti vien ghjumm, Parraisi im,
 Scam u diep, Tërsori im,
 Por mbi çamër ea mu strò
 Ban za cuccio e ban ninò.
 Oi biir ciao chi distin
 Ci ti. dë amuri inn?
 Astù disce, malpatò
 Ban za cuccio e ban ninò.
 Cuu i gljée, biir, gaiiit,
 Si u gesce pir gneriit?
 Chjescen al, ti scertò
 Ban za cuccio e ban ninò.

Caa l'erò ghjò chij amuur
 Pir gueriin zamër gkuur
 Biir, al miir sè tj dò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Do le zaas saa chij amuur
 Tij ti viglioi penn e dluur?
 Spirti Sciait ti mi buftò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Ti pir dirica jee i miir
 Maa vien Juda e ti tradiir
 Può e Quaj: mic' ci dò?
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Malcu i gjjgu ndir suldet
 Ti mbëròen gni gran scaffet
 Ez e vescia ja scëro
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Sciogh por òie, e por martieglie
 Ghjeghjgn òirm, ghjeghjgn frageglie
 Ghjò pir tij, ti i durò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Sciogh edé gni grimb ti cucchje
 Ti piglchjén chjò turp e chechje?
 Visce biir giacca e dò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 O ci ghjamba farmëcoor
 Tij ti ngugliegnin pir curoor,
 Vare biir e mos recò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Ecce homo! al Pilat
 Ti buftón si ndi marcat
 Oh ci turp! ma e durò
 Ban za cuccie e ban ninò.

Ghjach i taar, i taar gni chjagh
 Puru e merr' ti cricchjn ngragh,
 Ningh varesen se Quaj jo
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Oi biir si ti parmisur
 E me cricchja ruculisur
 U ti sciogh miera u ó!
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Ci ti chechja baan alà duar,
 E ti sciogh me ghosda spuar?
 Ghjach ti maa mos frusculò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Porsa Quaj se ti vien ett
 Sponza uful ti chòlet,
 Puru farmëcun pravò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Ti mi ruan me sii piòt gliot
 E mi Quaj: Mamm' vdës sot!
 Chjeverrisu aiglimonò!
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Oi diel, oi ghann'
 Nzighi e mos e doi òann'
 Se pir mua s'aa dit chjò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Tue chjaar vdës si i mier
 Ma armichjët i gliaa ndëgljer
 E me zamër miir i dò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Oi biir mua si smi merr
 Por mi gliaa ti seet, ti err,
 Mirrem saa miir mi dò
 Ban za cuccie e ban ninò.

Puru vdecur ti paliir,
 Vien me lanz e ti ferriir
 Guerci; ma ti e dritësò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Basc me tij u dua ti rii
 Ndi sëmburcut cumpagnii,
 Mos mi rest, mos mi largò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Ma ci 0om? u ci tendiir?
 Iee ndi fascët i voghëgl biir
 Ti etò penn mos i pensò
 Ban za cuccie e ban ninò.
 Già mbili siit Sciaiti Bambiin
 E si zicchin jama e cuvaar
 Schisc ti ndandur, schisc ti scugliur
 Acchj beglizza e namuraar.
 Si ajò porsexi se lega vinej
 Te S. Bambini vate të sghjòn
 Cuur vate e sghjoi paa met chëndoi
 Si Spirti Sciait atà mbesòn.

Paradigmi dei nomi.

Maschili.

SINGOLARE	PLURALE
N. e V. <i>zogk</i> — l'uccello	<i>zogk-ra</i> — gli uccelli
G. <i>zogk-ut</i> — dell'uccello	<i>zogkra-t</i> — degli uccelli
D. <i>zogk-ut</i> — all'uccello	<i>zogka-ve-t</i> — agli uccelli
A. <i>zogk-un</i> — l'uccello	<i>zogk-ra</i> — gli uccelli.

SINGOLARE

PLURALE

N. e V. <i>deu</i> — la terra	<i>dera</i> — le terre
G. <i>deut</i> — della terra	<i>derat</i> — delle terre
D. <i>deut</i> — alla terra	<i>deravet</i> — alle terre
A. <i>deun</i> — la terra	<i>dera</i> — le terre.

Esempi di altri nomi maschili.

N. SINGOLARE

N. PLURALE

<i>ljs</i> — quercia	<i>ljs-ra</i>
<i>gkur</i> — pietra	<i>gkur-a</i>
<i>0es</i> — sacco	<i>0es-ra</i>
<i>veš</i> — orecchio	<i>veš-ra</i>
<i>demât</i> — covone	<i>demat-ra</i>
<i>dia0</i> — formaggio	<i>dia0-ra</i>
<i>koz</i> — cima	<i>koz-ra</i>
<i>ghuu</i> — palo	<i>ghura</i> .

Femminili.

SINGOLARE

PLURALE

N. e V. <i>kast</i> — la paglia	<i>kast-a</i> — le paglie
G. <i>kast-es</i> — della paglia	<i>kasta-t</i> — delle paglie
D. <i>kast-es</i> — alla paglia	<i>kasta-ve-t</i> — alle paglie
A. <i>kast-en</i> — la paglia	<i>kast-a</i> — le paglie.

SINGOLARE

PLURALE

N. e V. <i>macce</i> — la gatta	<i>macce</i> — le gatte
G. <i>macce-s</i> — della gatta	<i>macce-t</i> — delle gatte
D. <i>macce-s</i> — alla gatta	<i>macce-ve-t</i> — alle gatte
A. <i>macce-n</i> — la gatta	<i>macce</i> — le gatte.

Esempi di altri nomi femminili.

N. SINGOLARE

ciuf — nastro
daarë — pero
bot — creta
ljot — lagrima
druu — legno
macce — galla
kusii — caldaia

N. PLURALE

ciufa — nastri
daarëa — peri
bota — crete
ljot — lagrime
druu — legna
macce — gatte
kusii — caldaie.

Chanca e ti sghjuarit.

Sghjou biir jò maa ghjumm
 Sghjou se mi fàite sciumm,
 Jetta imme via mu sghjò
 Sghjou se bare ninò.
 Vien gni leegh pecuraar
 Pruciëssionn ti visitaar.
 Ghjeghe si gliosgnin, si chëndognin
 Aeen e deitin ghjëmognin.
 Carramunza e fiscaroglië
 Surdulinna e russignoglië
 Miir bucur e ngulaar
 O ci vierse! ti ricriaar.
 Ghjeghij biir, e ju ghësò
 Me ctò duars i beccò.

Ruaj rigaglie ci ti suallin,
 Ghjò mandren e rëzuan.
 Ngà me door ti chit chjanghjë
 Cias e barë si gni scamanghjë.
 Cias e tener chjò ghjis!
 Ruaj e sual chii cacciapriis
 E cazzicchin me chit aii
 E sual chij buusëzii,
 E grastatin piot gliësc
 E sual chij chambagliësc.
 Cias i ambegj chij gual
 Erò Nicola e te sual.
 Migliacozzi sual gni rasc
 Ngreu biir te gami basc.
 Gni manure prattunere
 E gni zocc si cacciugliere
 E gni t'eghiriò pëlumb
 E sual Nghiscu me gni lumb.
 Via biir sghjou, pravo!,
 Pecuraret beecoi.
 Erò edë gni leegh divoltë
 Tue chënduar parambotte.
 Ruaji biir, e i ghëzò,
 Sghjou se bare ninò,
 Vien Giuditta me gni ghjegj
 Suu fiil ajò canghjegl.
 Ifigenia sual gni copul
 Gni gliacruar, gni chamb vrocùl.
 Sual Maglitta gni capua
 E e motra gni pagua.
 Pes brazz zagareglie
 Sual e vee Ruticeglie.

Sual e biglia za chëstagna
 Chjrgorinna, edë milagna.
 Sual Rachëlea gni bress
 Se te nghjessign ndat mess.
 Pasci Dehbora ti sual
 Gni rosett, gni mustazual.
 Me gni fasc ricamat
 Erð Susanna ciëmenat.
 Sciunamittea vien me penn
 Ma ti sual gni gran serenn.
 Maddalena me ghassim
 Sual gni pann scarlatin.
 Eva vien ma paa viguur
 Sial ti bucur cannaruul.
 Sual Sabetta gni crucët
 Sual e motra gni cugliët.
 Lia sual dizzà scutinna,
 E zaa vëe Zarafinna.
 E gni gliop me gni fascët
 Sual Noëmia ci òërrët.
 E Soranna si dó isc
 Sual urlettje gni chëmisc.
 Tria ti liera pasciaglicchje
 Sualtin rusc e zá caglicchje.
 Zà staffide e zá percocca
 Sual gni vasc ci òughet Cocca.
 E Digliuscia ci u martúa
 Sual gni cheet, me sual mua.
 Rabegliuccia ciast e namur
 Poor mbi door sual at çamër.
 E Beglina ciast divote
 Sual za pemm, ma Acriote.

Marta òot se deimenat.
 Jama i jop gni cacciugliat.
 Ruaji ghjò e i beecò,
 Sghjou se bare ninò.
 Erð prucëssiona e ghjògnerii
 Por me jidij Bambin e paan,
 Ma atà divolet Mbusaziotet
 Achj çiarmit duen te ghaan.
 Ghjò atië òirr': schini crianzie
 Ne riverenzie, ma S. Mëria
 Ajò i ghëssòn e i beecòn,
 Ghannie — ju òoi — bigliat e mia.
 Diù si erð ghjò chij amuur,
 Ghjò chij sapuur ndi ctà gràa?
 Cusc dó e ruan at fanmiir
 Smund saziaret, i bucur aa.
 Ma ti e gnegh, oi S. Mëria
 Ctò pazzij ndi jan ti mira
 Ti rii e ruaj, ti na e òuaj
 Ndatò jaan fchjool, o glighëtira.
 Atò òan chanca e si russalle
 Zuan gni valle pir S. Bambin
 Ghjoghje si òan cuur atië van
 Ma nghit gn' Anghjel violin:
 Scin Bambin i becúam,
 Mali inn, mirr se tē ciúam.
 Erðim se ná chemi mœal
 zamëren tē jam rigaal.
 Ti jee canarüt amùri
 Neve giá na docchj amùri.

Er^o si pëlumb i Chjelevel
 Er^o si çocc i maglievel.
 Si na sùal, si na pastual
 Zamëren già na e muar.
 E andai Scin Bambin
 Vetem tij duam pir trim.
 Se pir tij chemi amuur
 E chëndognim paa russuur.
 Onnie neve ti nãmura
 Si jù chinni çamëra.
 Digghjemi e dësemi,
 Cëgliemi e gliôssemi,
 Dighemi, e ngrissemi,
 Ngrissemi e dighemi.
 Schemi se cu scighemi
 Tec do vemi dũchemi.
 Chij maal si ftaa mai,
 Chij çarm si òot pstai.
 Oi bambin ti na jep mort,
 Jee diagl ma jee i fort.
 Onien zercun namuret
 Schemi jo pir juu affett.
 Ruani diaglin ti bũcuri^o,
 Tëneri^o, ti voghëgli^o,
 Ci pir sciocch e S. Mëria
 Sot na jep, sciòchet e mia.
 Curmë'in e caa ti gesciur,
 Caa beglizen pir ti vesciur.
 Ngucchjen si gni trendafiglie
 Sbarëen si bora ndir magliet.
 I schëglchjën gliescët
 I bau drit balieit.

Caa ti çeç siçit,
 Caa ti cucchj vësceçit.
 Aa zucar bũesa
 Moll e cucchje fãcchjesa.
 Gëgliësa aa gni cogliander
 E puën e schee ti ndander.
 Jaan mariole duarsit,
 Ti vëghiglia chãmbasit,
 Maa se muschj vien arduur,
 Maa se zuccari sapuur.
 Ast gni gioj, gni tërçuar,
 Ast gni diaagl scippacuar.
 'Amerin ja òonn amuur
 Tec ti nghet si ti gliã viguur.
 Ridi vrap sciocchet, te gaami,
 Ndë mest çameres te mbaami.
 Do pubanc diep^o
 Se ti rie bambin^o.
 Do scuttinaset finna
 Edë fassen scarlatina.
 Na e gli^o ti ci e dii,
 Glië ti, oi S. Mërii.
 Ti e gli^o e na chëndognim
 Zameren pir diep i strognim.
 I chëndognim chanchëçen
 Se ti na bagn cuccieçen.
 Oi Bambini i çameres,
 I biri e si Virghjeres.
 Scioccu j si namures
 Dritta e si vërberes.
 Ghjella e si vdëcures
 Forza e si trãmbures.

Beglizza e si bëcures
 zàmera e zàmëres.
 Ndi mest zàmëres mi fisëj,
 Atië ri, atië mu praaj.

Nomi irregolari.

Vi sono alcuni nomi i quali si scostano dalle regole stabilite e che si chiamano *irregolari*. L'irregolarità di questi consiste nel formare i casi non da un solo tema, ma da due o più radici differenti.

1.° Maschili.

SINGOLARE

N. e V. *at* o *jat* — il padre
 G. *jatit* — del padre
 D. *jatit* — al padre
 A. *jatin* — il padre.

PLURALE

N. A. e V. *atra* o *jatra* — i padri
 G. *atrat* o *jatrat* — dei padri
 D. *atravet* o *jatravet* — ai padri

2.° Femminili.

SINGOLARE

N. e V. *ëm* o *jëm* — la madre
 G. *jëmes* — della madre
 D. *jëmes* — alla madre
 A. *jëmen* — la madre

PLURALE

N. A. e V. *ëma*, *jëma*, *jëmes* — le madri
 G. *jëmat* — delle madri
 D. *jëmavet* — alle madri.

Osservazioni:

1.° I nomi propri di persone, di regioni, di città, di fiumi, ecc. si declinano regolarmente.

2.° La lingua albanese ammette solamente il diminutivo ed il vezzeggiativo. Si ottengono aggiungendo al nominativo singolare i suffissi

1.° *s* — 2.° *es* — 3.° *0*.

Hanno il primo tutti i nominativi che terminano in vocale: *macce* — gatta, *macces* — gattina, *foljee* — nido, *foljees* — piccolo nido.

Hanno gli altri due i nomi in consonante: *pjak* — vecchio, *pjak0* — vecchierello, *tiop* — vacca, *tiopes* — vaccarella.

3.° Nelle interrogazioni, che ammettono una risposta di specificazione precisa e determinata, al nome specificativo, che va sempre messo in

caso genitivo, bisogna premettere il prefisso *i*
s'è maschile ed *e* s'è femminile.

Kuja ëst spia? — i jatit.

Di chi è la casa? — del padre.

Kuja ëst vresta? — i ʒotit.

Di chi è la vigna? — del signore.

Kuja ëst xoga? — e nusses.

Di chi è l'abito nuziale? — della sposa.

Gn'ater chanëch.

Cuur gni gheer pir gni gheer

M'erθ mua chël pensieer:

Si ti ʒot i maθ, i gliart,

Piot me glorie chatië gliart,

Ti ci scon Chjel' e magl'

Mi u bare zic diagl,

Si pëlumb i vòghegliθ

Si zucar i ambegliθ?

Si ti ʒot i ʒognavel

Jee diagli i divòtevet?

E me tà blier vinn' e monu'

Se ti basc cumbersazion.

Gaa ti vien chjò ngulij

Se ti vesc ti ndi spij,

E duròn acchj judichij

Se me tà ban pragmatij?

Nani gliemni te chëndogu,

Gliemni mua te calëʒogn.

Chij bambin i baar vel.

Aa gni later me vertet.

Vete ghjaan ti virghjërət

Se ti ju viogn ti búcurat.

Vete cion ti námurat

Se ti ju vieθ ʒamërat.

Glieeθ e chjet me marjolij

Ti si diagl si vaa cuscij.

Ti chilët doreʒen

Ti rimbën ʒamërʒen.

Ti me tà vaghe e flaa

Paa ʒamer ti gliaa.

Ci cuur u bambin e mora

Già u ʒamëren e bora.

Si e mora me gharëe

Maa ʒamëren se pee.

E chërcova ghjθ paru

ʒamëren e bora mparu.

Se ʒamer e ʒamëres

Si m'iche si flutures.

Chij diagliθ marjual

Chij ʒamëren me muar.

Mos vaccia te ngagljessign

Zanni bessen sdua varessign.

Saat dagl u caa spia

Vete tec e S. Mëria,

Oi Mamm, ime Mamm

Ghjehghe se mi cioi gni damm.

Facchjeccucchjëθi it biir

Erθ tec u e mi doo miir.

Tue ngaar e tue scaar

Mua mi ndit se chjacchjariaar.

Glie⁰ e chjet më e caloi
 Zamëren me fluturoi.
 Gapia glice⁰ dūarsit,
 Sghjaja nduttu fāscesit.
 Mos e ghjacia ndatō gonee
 Ōuaj, erreme, si e Ōee?
 Dua ti jap edē signaal
 Se te gnoghsc paa paar.
 Scigh se e ghjaan ti ngrirets
 Scigh se e cion ti ngurets.
 Ast i nguret si ghuur,
 Ast i ngriret si boor.
 Aa si ghuri fussavet
 Si sacugli i maglievet.
 Ndi ai ningh ndërrōi
 Aa si schamb, si vogl përroi.
 Ma si flass u lavurist?
 Si sē gnogh ne erie ne bist?
 Si e sciaagn lāteri⁰
 Chit diagl ti voghegli⁰?
 zamëren e bari vet
 Jū ci doi se ai me nghët?
 E bari pir vetëghën
 Jū ci doi ndi e rëmbën?
 E cuur lāteri⁰ ti isc
 Mangu turp mund chise.
 Al si vie⁰ 'rghjand o aar
 Manghu ghecur o azzaar.
 Ai si vie⁰ puglia, ne ghjeglia
 Manghu ðii o gliop ti piegla.
 Vie⁰ çamërat saa coss'
 Aa bambin e do ti glioss'.

I calōn ma chjet e dagl
 Do ti bre⁰ se aa diagl.
 Ma oi bambini i tin zot
 Ti ci do, çamëra Ōot.
 Ndi u jam çamer ghuur
 Si mi vie⁰ me cacchj amuur?
 U si jam çamër e gliee
 Cui ja chëe ghj⁰ ctā gharee?
 Iō se çiarri ci do nghet
 Mi e ban si ast vet.
 Edē ghuuret çiarri i diech,
 Edē ghëcurin e piech.
 Oi bambin ti jee amuur
 Ti vaa çarr, ti ceglien uur.
 Mirre poca çamëren
 Ceglie ti ti nāmuren.
 Nduttu digghje, përciëglisse,
 Nduttu picchje, lambarisse.
 Si finghijl bamme ti çëçet
 E si dillel ban ti glioset.
 Ma paa çamër u pstai
 U amuur scam mai.
 Paa çamer ti mi glisa
 U amuur cu cam maa?
 Saa çamëra ti jeet
 Ghjaa amuur caa ti cheet.
 Cuur çamer' u si pussëdiir
 Ōuaj si cam ti dua miir?
 Ma ci jam e lāvura!
 Ma ci jam e trāmbura!
 Cuur gnā çamëren ti mbaa
 Ghj⁰ amuur me tij e caa.

Ndaa astù, o jetta imme,
 Mirre çamëren time.
 Ti ci çameren e bare
 Ti ndi frimët tande vare.
 Ndajò art maa me mua
 Ió se çamëren se dua.
 Ndajò art maa tec u
 Dua te press u me gni dru.
 Se çamer e çamëres
 Ndi u prierse e trambures,
 Ti si jee çamer amuri
 Prire e jee çamer ghuri.
 Ndart gnerii ndi chit jelt
 Ti mi ðeet, chjelm affett,
 Ndart amuri paa ghiir
 Ti mi ðeet, duajm miir,
 Dua ti ðom: ez e rii chjet,
 Çamëren se cam u vet;
 Scimbambini më e muar
 Ruaj se e caa ndir duar.
 Ningh e sciegh si e stringón?
 Fort e mbaan e s'e largón.
 Oi bambin i voghëglið,
 Oi bambin i virghjerið,
 Oi bambin i ambeglið,
 Oi bambin si zuccarið,
 Ci breð me ti virghjerat
 Ci sbarðen ti búcurat;
 Ci rii me ti námurat,
 Se ti ja vieðse çamërat.
 Mirre ti çamëren time
 Mbee ti çamëresen imme.

Chjeti via, mos ðoni maa
 Enni e puðnie, se fiaa.
 Nani enni ci i chjëloi,
 Puðnie saa maa te doi.
 U e puðign dagl e dagl,
 Ciast i ambëgli chii diagl.
 Astù divotet canchen furnuan
 Ma ghjò chjëndruan me goglien gapt,
 Mbre si i nzuart, mbre caa i muart
 Clò canca ti mira? mort ci ju raft.
 Ma e S. Mëria scium i vandoi
 E i ghëxoi, cstù i ða:
 Diaglin, ci bara, pir ju e bara
 Mos ndicuronni ci ðon clà.
 Isc gni copiglie e u ghjand divot,
 ða: puru u sot dua ti chëndogn
 Chësei Regin ci caa bambinin;
 Dii dizá viersce dua ti glisciogn.
 ðirri divotet: Pir vita tua
 Chësa j grua ðuajj ghjaa ghjaa,
 Na t'i chëndognim e te vandognim
 Maa schemi friim, vugia na gliá.
 Mbiatu zuu fii: edë bambini,
 Diagl tenerini, e muar vese,
 Ningh i chjëloi cur ai chëndoi
 Maghjeghj tue chjesciur cáncñen arbëresc.

Aggettivo.

Gli aggettivi nella lingua albanese, salvo poche eccezioni, sono sempre indeclinabili tanto nel singolare che nel plurale, e possono essere:

1.° *qualificativi*, 2.° *numerali*, 3.° *verbali*, 4.° *possessivi*.

Si dividono in due classi, secondo il diverso modo con cui formano il maschile ed il femminile. Alla prima classe appartengono tutti gli aggettivi di genere maschile e si formano premettendo il prefisso *i*.

i bukur — bello, *i miir* — buono.

burr i bukur e *i miir* — uomo bello e buono.

I femminili, che costituiscono la seconda classe, hanno il prefisso *e*.

e bukur — bella, *e miir* — buona.

ciuf e barò e *e gjat* — nastro bianco e lungo.

Osservazione: Quando l'aggettivo è preceduto da un nome finiente in vocale, allora il prefisso si cambia in *ti* per i maschili ed in *të* per i femminili.

sii ti bukur — occhio bello, *macce të barò* — gatta bianca.

Molte volte succede di dover usare il genitivo di un nome, invece dell'aggettivo qualificativo corrispondente. Così in luogo dell'espressione *anello ferreo*, si dice *anello di ferro* ed in albanese *unaaž ghëcurit*.

Tutti gli aggettivi qualificativi vengono deter-

minati dai suffissi *i* per i maschili ed *a* per i femminili. Al plurale tutti e due i generi hanno il suffisso *ë* e l'aggettivo è preceduto dal prefisso *të*.

i miir — buono, *i miiri* — il buono, *e miir* — buona, *e miira* — la buona, *të miirë* — i buoni e le buone.

Eccezione: I maschili, che terminano in vocale, invece della particella determinante *i* hanno *u*.

i zii — nero, *i ziu* — il nero, *i lje* — leggiero, *i ljeu* — il leggiero.

Ti pir mua parcagliës!

Eghëzusc, oi S. Mërii,

Piot me grazie e me gaidii,

Inn zot me tij aa

Diagli ndi scaft tande u baa.

Ti e virghjer, e vanduar

Mbii ghjò graat e becur.

Chit diagl ti si gni pemm

Na e bara paa penn.

Chëjò pemm e barcut it

Becuar chioft nat e dit.

Ti di basc ncumpagnii

Jesus e S. Mërii.

Amma sciait e tinn zot

Parcagliës pir mua sot,

Se u jam peccatuur
 E ti vdës cam timuur.
 E nanl e cur ti vdës
 Ti pir mua parcagliës.

Zogna e S. Mërij
 Ea me tit biir
 Vaagu ndir siit e mij
 Vagu si passichjir.

Cur u ti cam përpara
 U ti cam acchj gharee,
 Mai u te òom përpara,
 Maa si jam ndi chit òee.

Amuri me disissen,
 Spirti me futuròn
 Diù cusc me-parmissen,
 zamëren me calòn.

Mbitem me cutendizz
 Chjescign ma glieð e chjel,
 O Dio ci chjò dulcizz!
 Cuur ti vaghe e mi fiet.

Sempre ti chisc ti rije,
 Sempre me chit maal,
 Curmin se doja te dije,
 Se ndicurogna vraar.

Ma ti me futuròn
 Za gheer me cunsulaar,
 Gnimend me gassulòn
 Mbiatuna me vulaar.

òuajm maide psë
 Za gheer mi ban cutiënd,
 Pstai mbiatu tutië
 Resto e mi gljaa mbi vend.

Aghiera vien armicu
 E òot: baan mbëcat,
 Andai mbiatuna icu
 E ti gljaa disperat.

U vaghem e òirrës:
 Ti cu mi vaite, mamm,
 Ah! mos mi gljë ti vdës,
 Piacòsur me chit ghjamm.

U ci ti bara — òuaj —
 E mi gljrën estù?
 Poca se jam i guaj
 Poca iti ningh jam u?

Bara vertet mbëcat,
 Bara cusc e negaar
 Ma ti piot me bontat
 Via mi perdunaar.

Nani ti dua miir,
 Giá ti e dii si jam
 Ah! mos mi' u partiir
 Se maa speranz u scam.

Tij velem ti dua
 Spirtin te vaa ndir duar
 Duaim edë ti mua,
 Mamm, u ti chjoscia truar.

Nda se mi dô miir ti mua
 Buftee me gni signaal,
 Jater signaal u sdua
 Mose ti vdës pir maal.

Oi Regin e chjelevet.

Oi Regin e chjelevet,
 Perëndescia e Anghjeglvat,
 Ghjella e speranza jon,
 Zuccari ci na scëron
 Amma jonn e glipisijs,
 Glipisia e vabësijs,
 U ti ruagn me ziglij
 Eghezuasc oi S. Mërij.
 Eva, ajò mamma jon
 Me mbëcatet buar tan zon,
 Gheglmoi gni maestat
 Vrau ti biglt me gni mbëcat.
 Na te bierrat ndi chit ðee,
 Rimi mbranda gni gagljee,
 Sdiim ci bagnim, sdiim cu vemi,
 Si ti nàmura ci jemi.
 Por me tij na chit çamer
 Scrifëgnim si ghjò ti namur,
 Scertimma tonna ghjeghj
 E si amm na u përgjeghj.
 Ti e scegh se saa gliot
 Stiem ndi cambet tinn zot,
 Ci ti veltë e ðua gni fjaagl
 Tinn' zot ci tu baa diaagl.

Avvucata jon e paar,
 Fogli e na riparaar:
 Miir vese, priir atë sii
 Ci chee piot glipisii,
 Edë Cristit lit biir
 Ci ti do tij acchj miir.
 Jò nani: s'e meritogn
 Cuur ti vdës u ti chercogn
 Digli përpara, e me buftò,
 Me chit biir ea mi ghëzò;
 Ea saa ti miir mi dô;
 Ngrëu é mos mi ðuaj jo.
 Saa e ámbagl mi jee,
 Saa pietat mbi çamer chee,
 Si jee ritur gaidiare,
 Por saa jee glipisiare!
 Si jee e gliart e jee fanmiir
 Bamme via chit piagiir
 Ndi parraisit edë mua
 Chjeelm me duart e tua.

Ili i deetit tij.

Ili i deetit tij,
 Banna dritt, oi S. Mërij,
 Iee ti amm o saa fanmiir,
 Se tann zot e chee pir biir.
 Ti e virghjer, ti acchj gliart,
 Sbardën si gni fogli cart,
 E Parraisit jee dera
 E si ross' ti ngucchjen cera.

T' er^o gn' Anghjel te spia
 E ti thà: *Ave Maria!*
 Eva na pual me mbëcat,
 Ti na mbion me puritat.
 Me mbëcatet Eva na spoi
 E na gljoi, na stërngoi,
 Ti na sghj^o, na liberaar,
 Na ban drit, na luminaar.
 Saa gusje na u sghjuan,
 Saa armicchj na u sbugliuan,
 Ndi clà gusje na glipis
 Me ti mira na drosis.
 Ndi vërteta mi do miir
 Ndi jee mamm e ti jam biir
 Mi buft^o me chit signaal,
 Mbaim ti paa mbëcat mortaal.
 I piglchjëscin gliot e mij
 T' inn Zot, oi S. Mërij,
 Si cuur ti chjagne me gliot
 I piglchjeve tinn Zot.
 O e virghjer trentafiglie
 Si pumbac e butt, si gliuglie,
 Mua puru sbutës^o,
 Si pumbac mi shardul^o.
 Scoccia u jellen paa mbëcat,
 Me modestie e castitat,
 Se me tij u ti ghëzogn,
 Basc gni dit Cristin te ciogn.
 Astù chioft ndir chjel e jast
 Pater terni glorie paf,
 Chjoft i biri i becuar,
 Spirti Sciait puru nderuar.

E nani e saa ti jeet
 Spirti i ghjaal mbi deet,
 Puru ti, oi S. Mërij,
 Pasc dritt e rûam me sij.

Aggettivi numerali.

Gli aggettivi numerali si dividono in 1.^o *cardinali*, 2.^o *ordinativi*, 3.^o *distributivi*, 4.^o *partitivi*.

Numerali cardinali.

1 <i>në</i>	6 <i>gjast</i>
2 <i>di</i>	7 <i>stat</i>
3 <i>tre</i>	8 <i>tët</i>
4 <i>kater</i>	9 <i>nënt</i>
5 <i>pës</i>	10 <i>diët</i> .

Osservazione: Tre al femminile fa *trii*; *trii* *vaša* — tre fanciulle.

Per formare *undici*, *dodici*, ecc. non si fa che aggiungere alla voce *diët* quella dell'altro numero, legandola con *e*, oppure antepoendo la voce del numero minore con l'avvertenza in questo caso di frapporte tra le due parole la sillaba di legame *mbë* (1)

11 <i>diët e në</i>	opp.	<i>nëmbësiët</i>
12 <i>diët e di</i>	»	<i>dimbësiët</i>

(1) *mbë* — sopra è una prepos. sicché *nëmbësiët* vuol dire *uno sopra dieci*.

20 *ñḗḗt*, 30 *trēsḗt*, 40 *dḗt* così di seguito, in modo che le decine dispari si formino con la voce *ḗt* e le pari con *ḗt*.

Nota: Da *venti* (*ñḗḗt*) in poi i numeri semplici si aggiungono sempre dopo, per cui: 21 *ñḗḗt e ñḗ*, 32 *trēsḗt e di*, ecc.

I nomi, anche quando sono determinati, vanno sempre dopo gli aggettivi numerali.

ḗt trima — dieci giovani, *ḗt trimat* — i dieci giovani.

Oi e búcura speranz!

Oi e búcura speranz,
 Oi e ámbeglia neranz,
 Oi Parrais, oi mañl,
 Oi amuri imm' i paar.
 Oi dritt, oi passicchjir,
 Oi mamma ime e miir,
 Oi ghjell, oi glipisij,
 Oi zogna e S. Mërij.
 Cuur ti ruagn, o ti cugllogn,
 Cuur ti flass o ti chëndogn,
 Zamëra si mund rogn
 Pir gharea dot futurogn.
 Cuur u rii i gheghmuar,
 Edë ghjaccu aa i trubuluar,
 Saa ti ðom e S. Mëria,
 Mbiattu m'ichen ghjḗ ḗḗia.

Ghjandem ndi gni deit ti ḗit
 Ndighem ti, zogna S. Mërij,
 Bam drit, oi iil i chjaar,
 Se-suvaglia mi fucaar.
 Saa e dasciur mi jee,
 Ndi ta zogna mbaim mbi zee
 Ndi chit zee ḗaa chit bes,
 Dua ti rii gnera ci vdës.
 E ndi pacia u chit sciort
 Ndi chit zee ti cheem mort
 Mua mi ghignin ghjḗ ḗarëet
 Cam parráisin mbii ḗeet.
 Via calárs tec e chee,
 Stier gni ságul ti ree,
 Gliëem mua me gni catiin
 Gliëem pir titaar viin.
 Gliëme ḗameren ti sot
 Mos m'e sghjḗ pir motmot,
 Gliëur mbëe ndat' ataar
 Gliëur si gni flastaar.
 Già u ḗamëren s'e dua
 E vura ndir duart tua,
 Sdua di jeem e namurijs,
 Dua ti jeem e S. Mërijs.

Maa e búcura copiglie!

Maa e búcura copiglie
 Ci ngucchjen si trendafiglie
 Jee ti zogna e S. Mërij
 Si jee ti ningh aa guerij.

Aa parrais facchjea jole
 Cusc e ruan banet divote,
 Ghjò beglizza e tinn zot
 Ndat facchje u mbio⁹ sot.
 Jaan di iglies atà sii
 Piot amuur e glipisii,
 Ca dò ruan e namuraar,
 Ci dò scegh e ricriaar.
 Piot mee aar jan atò duar,
 Tinn zonn can pir terzuar,
 Glipisiare saa jo maa
 Ndi parraisit si gliè ghjaa.
 Reghjeròn ti chjel e see,
 Ghjò ndi chamb suggelt i chee,
 Puru ti, me ghjò zamer,
 Dò si bigl, saa jaan ti namur.
 Chit spirt ja nzier armicut
 Bannia chit scatt ti glicut,
 Ghjò vinn e ghjò monn'
 Ban ti rii me tinn zonn.
 Cuur ti ndandign elà sii
 Tit sciogh oi S. Mèrii?
 Cur rivòn ditla e miir
 Til ruagn, e ti jeem fanmiir?
 Via glioni, via chëndonni,
 Via gharepsi, via ghëzonn;
 Dox past — 9oi zotlin —
 Ci criarti S. Mèriin.
 9oi — Viva e S. Mèria —
 E te chjscia e te spia
 Vetem 9oi e in cumpagnia
 — Viva, viva e S. Mèria —

Oi amma e tinn' zot
 Nà tec ti mbiidemi sot.
 Si te 9orrmì me duluur
 Jemi ghjò peccatuur.
 Ti jee sciaite, jee fanmiir
 Peccaturet j curjir.
 I glipisen si ti namur
 I ndaglièn me ghjò zamer.
 Ghjò ti mirat ndatò duar
 In zot pir nee ti sual.
 Ti si amma e glipisiis
 Duar piotta e var9èriis
 Ghjò ti namurit tagghjen
 Me ti mira j drosisen.
 Na 9irrèsmi: oi mamam'
 Ndighna e mos e duaj 9ann'.
 Jemmi ndi gni see i zii
 Chjò jett aa gn'ustèrii.
 Ndanna doren e salvonna
 Jee ti ghjò speranzat tona.
 Paa tij jemi ti bierr,
 Cifari na ban guerr.
 Digl pèrpara e na u buftò
 Cuur ti vdessem na salvò.
 O fanmiir cusc ti do miir
 Me bambin9in tit biir
 Scaa paguur se vele checchj
 Rii cutiend maa se gni reghj.
 Caa tè mira saa dò vet,
 Pacchj, e ghas edè scindèt.
 Maa fanmiir aa me vèrtet
 Cusc ti virghjerjit ti jep.

Chij rigaal aa gni curoor
 Ci vigliën maa se gni ghoor.
 Aa gni gjoj, gni terçuar
 Scaa ti bieer, scaa ti paguar.
 Ti të virghjerat do miir
 Maa se jama dò gni biir,
 I glimòn, i carizzar
 Tit biir i rigalaar.
 Ai aa scioccu i lire
 Saa ti deen i ban piagire.
 Saa gnerii ndi chit jett
 Tit deet me maa affett.
 S'ast amuur mbii chit zee
 Tit mbiogn me maa gharee.
 Maa e miir vascia e virghjer
 Ndoorrii se ast e namur.
 Jee Regin me gni curoor
 Piot me gjoja e me terçoor.
 Dee te beecogna vinn'
 Saa të virghjerijt e scinn'
 Pir gni trenn, gni zagareglie
 Gni roset, gni ricoleglie.
 O mbëcat! o cicallii!
 Scaa ti chjaar chjò pazzii.
 Ghjò u gumbscim gni menat
 E mos bacim ehil mbëcat.
 Duam riim si atà chirstaglie
 Si e barò bora ndir maglie.
 U ti virghjerijt ja zee
 S. Mëriis me gharee.
 Ajò chjè ci m'e mbëssoi
 Chje ajò ci me vandoi.

Basc me ta u cam gnë dit
 Ti çaa valie natte e dit.
 Saa e ghjatt ast jätöra jett
 Cam te hom u me vertet.
 Chit vierse, chit chandim,
 Zotti Crist aa scioccu im.

Numerali ordinativi e distributivi.

Gli aggettivi numerali ordinativi si formano dai cardinali con l'aggiunta del suffisso *t*. Quelli però che terminano in *t* formano l'ordinativo corrispondente con la desinenza *it* = *stat* — sette, *i statit* — il settimo, *e statit* — la settima.

Per distinguerli nel genere si premette ai maschili il prefisso *i* ed ai femminili *e*.

Eccessione: Il numerale *ñë* — uno, si forma irregolarmente e si ha: *i paar* — il primo, *e paar* — la prima.

M. F.	M. F.
1.° <i>i e paar</i>	7.° <i>i e statit</i>
2.° <i>i e dit</i>	8.° <i>i e tetit</i>
3.° <i>i e tret</i>	9.° <i>i e nëntit</i>
4.° <i>i e katert</i>	10.° <i>i e diëttil</i>
5.° <i>i e pest</i>	11.° <i>i e nëmbëdiëttil</i>
6.° <i>i e gjastit</i>	12.° <i>i e dimbëdiëttil</i> ecc.

Gli aggettivi numerali ordinativi, determinandoli, si declinano; quindi:

MASCHILE SING.	FEMMINILE SING.
N. V. <i>i dit-i</i>	<i>e dit-a</i>
G. D. <i>ti dit-il</i>	<i>të dit-es</i>
A. <i>ti dit-in</i>	<i>të dit-en.</i>
PLURALE	
N. A. V. <i>ti dit-it</i>	<i>të dit-at</i>
G. D. <i>ti dite-ve-t</i>	<i>të dita-ve-t.</i>

In unione con un sostantivo, la voce che occupa il secondo posto resta indeclinabile: *I diti trim* — il secondo giovane; qui *trim* è indeclinabile = opp.: *trimi i dit* e qui è indeclinabile l'aggettivo *i dit*.

Gli aggettivi numerali distributivi si formano accoppiando i cardinali e legandoli con *e*.

ñë e ñë — ad uno ad uno

di e di — a due a due

tre e tre — a tre a tre

kater e kater — a quattro a quattro, ecc.

Garepsu.

Garepsu oi S. Mërij

Se tann' zonn si biir e chee me tij.

Garepsu oi grazie piot

Se ti i pate xee maa tinn zot.

Garepsu oi e becuar

Se scafin tand'e pate sciaiteruar.

Garepsu o e paa mbëcat

Se pemma e barcut tand dual me urat.

Garepsu o amma sciait

Se chij prëgaar pir maa ti jem sciait.

Garepsu o Rëghjerësc,

E ea mi visitaar cuur u ti vdës.

Garepsu oi S. Mërij

E bamm aghiera ci ti vign me tij.

I.

Beglizza jotte tann' zonn' vingioi

Ndir chjel vate e ghjelli e e rëmbëu,

Pir tij al u niss e futuroi,

Pir tij ai parraisin e glirëu.

II.

E saa ti mira chisc s'i ndicuroi

Vetem beglizza jote i piglichjèu,

O fanmira beglizz! ci meritoi

Tinn Zon pir namurat, jò trimm òeu!

III.

Garepsen cuur cugitón se mbli òee

Spatla jater affett, o namurij.

Amuri i paar, e e para gharee

Vetem ti chjeve, zogna e S. Mërij.

IV.

Pir tij çamëra m'u docchj si gamogliee

E saa gheer andërra natten, andërra tij,

Nani ndi mi dò miir, ndi ti cam xee

Duaim me tij, oi S. Bambin, ti rii.

Via dottrinnen ʒaam fiil.

Gnera nani chii copigliët
 Stuari⁹ mbet, ghj⁹ cumpagnia
 Ghj⁹ e vanduan e e nderuan,
 Chjesci edë e S. Mëria.
 Ju ʒa pstai: biglieʒit e mii
 Pir cló gajëii ci mua mi banni
 Cià dô raziona e divuziona
 Dua ti ju ʒom se ju ti zanni.
 Edë gni canëch set laudaarni
 Ti ringraziaarni ju tann zon
 Ju ʒom Arbërist, te ʒeu glitist,
 Se ju te zani si gni razion.
 E Pater ternit si ti ʒoni
 Cuur jù e doni buchen e grign,
 E si te prinni e te ʒirrinni
 Spiritit sciait se ti ju vign.
 E gn'ater chanëch ci caa ti dagl
 Cuur chii diagl, ci u gliee gni mend,
 Caa ti ju vign si buc e grign
 Me juu ti rie ndi sacramend.
 Però dottrinnen, se ghj⁹ maa paar,
 Dua ju spiegaar nani arbërisce,
 Si mbii ʒeet ndi ti chirsleet
 Prifti t'e ʒeet gni dit mbi chjse.
 E mûartin vese, ghj⁹ mbenn chjett
 Puru ai vet c'isc zoti Crist
 Cuur chjò Regin me vugen fin
 Zuu fiil e ʒa canchen arbërist.

Via dottrinnen ʒaam fiil
 Ci er⁹ bambini ti na siil.
 Mb'amerit Tet e ti Birit
 Spirti sciait puru ti mirit,
 Ti tre vet jann gni zoliin
 Si vanghjegli na avertiirn.
 Aa zoliin Jati e i Biri
 Spirti sciait puru i miri.
 Ma ti tre bagnin gni zot
 Sempre paru si jann sot.
 Mirr pir siemp ti gni chjrii
 Ez e ʒes e ruaj me sii.
 Aa fitigli, aa luminëra,
 Aa dilet ci pii hera.
 Puru ti e scegh me sii
 Gni ti vetem chjrii.
 Astù aa Jati e i Biri
 Spirti sciait puru i miri.
 Jan tre vet ma gni zoliin
 Ches ti ʒuasc jò tre zoliin.
 E ti tre gni volundat,
 Cann' gni ʒamer, gni bontat,
 O si ʒot teologia
 Ci diovassen urteria:
 Ndi personat Trinitat
 Ndi sustanziet Unitet.
 S'e ndiglgogn, ma e cam bës
 E jam prontu edë ti vdës.
 Pir chit bes gni migl martiir
 Jam u lestu ti paliir.
 Ma i biri sual ghareet
 Ci na er⁹ mbii ʒeet.

Ai er⁹ e u bas gnerii
 Se na pat glipisii,
 Muar pir amm ti S. Mëriin
 Ndat scaft ghiri zollin.
 Chjò grua si patt namm
 Chjë e virghjer e chjë amm.
 Zoti Crist pir cumpassion
 Muar mort, e muar passion.
 Vdicchj mbi cricchjt zoti Crist
 Se ti mos vemi na ndi pist.
 Ma te Creddi maa miir
 Clò flaagl ti i capir.

Aggettivi partitivi, verbali e possessivi.

I principali aggettivi partitivi e quelli più in uso nella lingua albanese sono:

- 1.° *ñe* — uno { *ñe vic* — un vitello
ñe oaš — una fanciulla.
- 2.° *ñater* — altro { *ñater vic* — altro vitello
ñater oaš — altra fanciulla.
- 3.° *nka* maschile, *nkañe* femminile, ogni (1)
nka vic — ogni vitello, *nkañe oaš* — ogni fanciulla.
- 4.° *ñeri e jetëri* — l'uno e l'altro.

(1) *nka-ñe*, il secondo elemento della parola serve a modificare *nka* e renderlo femminile.

- 5.° *ñera e jetëra* — l'una e l'altra.
- 6.° *Mos* — nessuno, vuole dopo di sé *ñe*, per es.: *moshë burr* — nessun uomo.
- 7.° *Ndoñ* — alcuno, alcuna.

MASCHILE

N. ñeri e jetëri
G. D. ñerit e jetërit
A. ñerin e jetërin

FEMMINILE

ñera e jetëra
ñeres e jetëres
ñeren e jetëren.

Tutti i participi dei verbi possono unirsi ai nomi per dinotare una qualità, e sono preceduti sempre, come gli altri aggettivi, dal prefisso *i* per i maschili, ed *e* per i femminili.

gkuur i stissur — pietra fabbricata.
spü e stissur — casa fabbricata.

Eccezione: Gli aggettivi verbali che terminano in *aar* ed in *oor*, nella formazione del genere, non ricevono i prefissi.

ghëljmtaar — piangente, *drittësoor* — lucente. Formano il femminile mediante il suffisso *e*.

Sono possessivi: *imi* — mio, *itti* — tuo, *ittij* — suo, *inni* — nostro, *iji* — vostro, *i attireve* — loro. I primi cinque si declinano nel seguente modo, l'ultimo invece non è che il genitivo del pronome corrispondente.

Singolare.

MASCHILE	FEMMINILE
N. <i>inni</i>	<i>imia</i>
G. D. <i>t' imil</i>	<i>t' imes</i>
A. <i>t' imin</i>	<i>t' imen</i>
V. <i>im</i>	<i>ime</i>

Plurale.

N. A. V. <i>t' imt</i>	<i>t' imet</i>
G. D. <i>t' imëoet</i>	<i>t' imeoet.</i>

Credi arbërist.

Ghjeghje ti credin arbërist
 Giacca s'e ndiglgôn glilist.
 Cam bess mbi tann Zonn
 Pater tern ci reghjërôn;
 E tec biri Zoti Crist
 E cam bess me ceer përmist.
 Caa e virghjera u glië,
 S. Mëria jama chjë.
 Spirli sciait amuur e mbioi
 Zamëra za ghjac gliscioi.
 Ndi chit moë u cuncepïir
 Zoti Crist e u parturiir.
 Triëiet e trii viët
 Si gnerii me nee mbett,

E pstai ai Pilat
 I së mort paa pietat.
 Scoli penn' saa edë vdiechj
 Si gni later mbi gni cricchj.
 Trii dit tec varri mbet
 E tec limbu vate vet.
 Dual andai, edë u nghjaal
 Ju buftua cuuj chisc maal.
 Nani vate me ghaidii
 Ndi ti dia9 Tet, e rii.
 Caa ti vign ti judicarign
 Ngaa gnerii, e ti distinarign.
 Si ti banet tonna 9onn
 Na perir o na salvôn.
 Spirtisciait estû na 9ot,
 Al puru ast inn Zot.
 Cam bess se ti chirsteet,
 Ci jaan sprissur pir ndi 9eet,
 Cann gni crie ci Papp' ja 9oon
 Al rii pir tann Zoonn.
 E si chemi ghj9 gni bess
 Ndi razonat chemi pless.
 Ghj9 mbëcat caan rimission
 Ndi chit jett me cundrizion.
 Cam ti vdës ma pir tij righem
 E i ghjaal prirem e silem.
 Schee se chjaan o scertôn
 Jatra jett mai furnôn.

Cumandamëndet.

Ghjeghj nani cumandamëndet
 E pstaina sacramëndet.
 Gna i vetem aa zotiin,
 Adurare perëndiin.
 Pir malchimme e si 6onn
 Mos e 7ee fil ti tinn Zonn.
 Ndi ti cramtet e di dielt
 Mbai truat sempre ndir chjelt.
 Ndi chee prind o superiuur
 Ghjeghj e mos j jip dulaar.
 Gap sit mos vras gnerij
 Mos ban turp o mariolij.
 Mos mir ti bessen reer
 Ne pir tij, ne pir titieer.
 Ndi chee sinn' ti mos e ruaj
 Petcun e gruan e guaj.
 Mos e ban ti si ne pramtet
 Ti biersc mescen ndi ti cramtet.
 Crescmit ti aghjéroi
 E vijiliet ti cugltoi,
 E ti pramtet mos ghaa miset
 Ne ndi stuun, ndi ban glitist.
 E ndir Pasc alminu sghjou
 Scamalissu e cungou.
 Décimen e sodisfaar
 Astù chjscià ordinaar.
 Cuur ti ciaan cumandamëndet
 Ghlin ndir guaje e ndi turmendet.
 Mbiatu ban mbëcat mortaal
 E maa miir moss isce ghjaal.

Spirtin tand te vret mbëcatta
 E t'e nziin si miesnatta;
 Si dimoni jee i 7ii
 Jee gni moster, gni stighii.
 Si t'e duasc glimó gliest
 Ma ti chjegliben si gni pest.
 Ci vigliën se chee beglizz,
 Chee stoglii e chee ricchizz?
 Tija ti gaan crimbet ti ghjaal
 Cuur ti ban mbëcan mortaal.
 O te dije i 7eel, i 7ii,
 Saa Zotiin ti caa mbii sii
 Si carogn, si chjen i vraar
 Smund ti sciogh e ti odiaar.
 Ti periir — 9ot — ez ndi pist,
 U gramisc, u bieer përmist.
 Jô i namur maa paar
 Ez te prifti e u giustaar.
 Ndi do pacchj me tann Zonn,
 Ez mbi chjisc me cundrizion.
 Via mbëcaten scamalise
 Priru Spirtin e stoglise.
 Cuur gna mbëcan e chjaan
 Grazien paa met e caa.
 Grazie e tinn Zot
 Aa gni drit, si carta 9ot,
 Ci ti mbaan e si gni biir
 Inn Zot tij ti do miir.
 Ti schigljhjen e ti lustraar
 Saa parraisin namuraar.
 Cuur ti grazien e chee
 Schee bisogn mbii 7ee.

Ci bugliaar? ci reghjërri?
 Mbidie schee pir mosgnerii.
 Gliee ti cheen tirghjand e aar
 Chjindinaar eëë migliaar.
 Grazia, si bessa òot,
 Tij ti bann si inn zot.
 Poca via scamalissu,
 Ti ci pret? gni mend nissu.
 Ma cuur vete e scamalisse
 Chee ti basc etò sciurbisse.
 Ghjò mbëcat vaaghu e pensaar
 Gool, gool i saminaar.
 Ez psiai te zoti Crist
 E i bleer me ceer përmist.
 Ban gni cund se ndi calvaar
 Ti e ghjaan e peniaar.
 Me xidii ez e ju truaj
 E etò flagl me gliot i òuaj.
 zoti Crist maa jee armich?
 Aa virteta e chee gjich
 Etò chjaagh e età vara
 Mose u vetem ti bara.
 Ma cultò se ndi jam fës
 Puru ti pir mua vdës.
 E andai velgheen ngagliesëgn
 Se dua ti cheem ndëgliesën.
 U te vura at curoor
 Me età ghjamba farmëcoor
 Me subervie e vanitat
 Me etò truu piot me fumat.
 Pir età ghjac, pir età martiir
 Ti ndagliëm e bam ti miir.

Goglien puru te ngagliesign
 Ti e dii saa u ti fiesign.
 Saa tërrëme, saa vandii,
 Saa namm, saa judichij,
 Mangu mund' i nëmërogn,
 I gharrova, e s' i cultogn.
 U i glighu u te ðee
 Chjegljchjn uul e camnée.
 Puru vescl han mbëcat
 Me saa paan curiusitat
 Saa flagl e sa monee
 Ziglia crie mund' i mbee?
 Ti nani ghjò i scundòn
 Me ti sciarat ci duròn.
 Tij ti òon later, magaar,
 Scatta vdiss e meritaar.
 Eëë siit m' u mbiuan mbëcat
 Spann ghjaacùn modeslitat.
 Ghjò ti glighat ci pee
 Tec do vaita u i ðee.
 zoti Crist, u ndi età sii
 Meritogn camnuan e çii
 Se mbëcatet scann' te rëfier
 Meritogn siit u t' i bier.
 Ma ti chee siit piot gliot,
 Me etò ti gliami sot.
 Etò chamb e etò duar
 U ti sciogh me ghosda spuar.
 Por mbëcatet ci u bara
 Chjeen pir tina ghosda e vara.
 Curmi im muar ghaidiit
 Curmi it scoi tiranniit.

U l'i bara ctò chjaagh
 U te vura cricchjn ngrasgh.
 Chjeva u ai Judee,
 Ci passion e mort li dee.
 Maa se Juda li tradirta
 Si dimoni u superbirta.
 Mieri u pir età mbëcat
 Si li vrava paa pietat!
 Nani gnogh se bara checchj
 Ziarmi i pisses mi diech.
 Bora pir gni gheer òeen
 E parraisin e ghareen.
 zoti Crist nani pendirem
 Ruaj grustet si battirem.
 Mea culpa, mea culpa
 Et mea maxima culpa.
 zoti Crist piot me bontat
 Chij edè pir mua pietat.
 Maddalenen e ndëglievve
 E Scin Pietrin s'e glirevve.
 E ndëglievve Bonlatrùn
 Pres eò u chit furtun.
 Bane pir ndeer sat amm,
 Bagnim pacchj, ndëgliessen amm.
 U te taxign, maa paar
 Dua ti vdes se li peccaar.
 Maa paar gni migl mort
 Se tit ftesign. Astù chioft!
 Ez psiai me chit xidi
 Ghjaaj gni prift paa glipisii.
 Ghj? mbëcatet ja nëmëro
 Maa ti glicheh ja sbugliò.

Penitenzien ci urdëròn
 Mos e nghjett si chee zacòn.
 Ma ndi do virtet pietat
 Caa Cristl e caritat,
 Ngaa dit me gliot ndir sii
 Eusaj pir ghjugn me xidi.

Gradi di comparazione.

Si forma il comparativo premettendo all'aggettivo la voce *më* (più). Es.:

trim më i ma se i *bukur*
 giovane più alto che bello.

Il superlativo può essera *assoluto* e *relativo*.
 Il primo si ottiene col premettere all'aggettivo di grado positivo la parola *šium*.

šium i bukur — bellissimo.

Il superlativo relativo si può formare in due maniere:

1.° con la forma del comparativo, determinando il nome e l'aggettivo.

trimi më i bukuri xores
 il giovine il più bello del paese.

2.° col premettere all'aggettivo la parola *šium më*.

trim šium më i bukur se i olau
 giovane molto più bello che il fratello.

Oi zot ndëgliem!

Misericordie, zot, misericordie
 Pir saa ti maë chee misericordie,
 Pir saa glimosna ban, saa caritat
 Ndëgliemmi mua ti nãmuri mbëcat.
 Ti mi gliaai lordiriit, ti mi pastrò
 E ghj⁹ chjaghet e Spirtit mi scërò.
 I gnogh ti glicat e turpet ci bara
 Mbëcatet e mia i cam sempre përpara.
 Oi zot i glichu u ti chjeva fles
 Ndët sii ti dispettissa, e si vdës?
 Maide! se ghj⁹ castighet ci mi dee
 I meritovva e maa ti glicchj mi chee.
 Mbëcatia porsa u glieva mua mi pritti
 E mamma me mbëcatet mi ghëgliiti.
 Ma ti ci ti vërtelen mi mbësovve
 E ghj⁹ secretet e spirtit m'i sbugliovve,
 Sprisce za ghjacc edë mbi chlt ti namur
 E maa se bora mi sbarëet chjò çamer.
 Ban ti ghjeghjñ me vese se mi ndëglievve
 E mbialtu ëscirat me gharee m'i mbiovve.
 Oi zot, mbëcatet ci bara via gharroi
 E ti glighat ci chjëndruan scatërroi.
 Priu e bam gni çamer ti ree
 E chit spirt ti rand bane ti gliee.
 Mos mi rest caa ti, e mos mi nziir,
 Mangu Spirtin sciait mos m'e partiir.
 Prirem scindën e pacchjen si ma paar
 Dirgomme Spirtin sciait ti mos peccaar.

Me mua marren speranz cusc do ti flesen,
 Gnogh se jee i miir e duan ndëgliesen.
 Puru caa armicchjt e mii mi liberaar,
 Astu mai pussogn tit laudaar.
 Ea ti zot, me gap bužen time
 Ban ti ti laudargn chjò ghjuga ime.
 Ndi dasc rigaglie o vute u dua ti bagn
 Ma pir rigaglie o vute schëe bësogn.
 Gliott e cundriziona aa vuti i miir
 Vetem çamëra cundritu ti piagliir.
 Via ban pacchj oi zot me spirtin tim
 Ti stiset ndi parraisit vendi imm.
 Atië autaar e mesc paa cund e numer
 Atië ti siel pir vut u chit çamer.

Ti flessa oi zoti Crist me saa bara mbëcalt
 Nani me ceer parmist çërrës e dua pietat.
 Oi zot ti chjossa truar, ndëgliëm, Tat im i miir,
 Cultou se me atò duar mi bara, e u jam it biir.
 Flessa u ste negaar, mbëcat e scium u bara
 Peschjadepes migliaar òerite e chjaagh ti bara.
 Mbëcat ndi diagliërij, ci porsa u ghëgliita,
 Por me googl, e me sii ti flessa ngaa ditla.
 Ma chii pietat pir mua, chii ghjaa misericordie,
 Misericordie — u dua çërres — misericordie.
 Maa miir ti jem u vraar se maa ti bagn mbëcat,
 U gumbscia maa paar, jò zot, jò maa mbëcat.
 Zogna e S. Mërii, spirtin mbióm puritat,
 E ghj⁹ senset e mii pastroi e amm urat.
 U ti bagn dunazioon: sii, vese, googl, camb e duar
 Oi sciaitia Cuncezioon, tij u ti chjossa truar!

Ndi oi zot u ti ðee: chjò çamer tij ti dó
 Chjë flaglia ci dual, gni errëme pir mua.
 Me googl u t'e ðee, schjë çamëra jò
 Ndi oi zot u ti ðee: chjò çamer tij ti dó.
 Ndi u mai scertovva, ndi chjaita me gliot
 Chjë gn'eter errëme ci ðee, oi zot.
 Me geste vagltovva, me çamer jò zot
 Ndi u mai scertovva, ndi chiajta me gliot.
 Nani si vërtet ti glipign ndëgliess
 Nani chjò çamer se gnighet e namur,
 Cundritu ðerret, dulurit u vdës,
 Nani si vërtet ti glipign ndëgliess.
 Za, zot, chit bes, jò mai maa mbëcat
 Ti dua ndër sii e maa mosgnerii.
 Ndorrina se vdës me ðic e me spat,
 Za, zot, chit bes, jò mai maa mbëcat.
 Pir proov e signaal se miir u ti dua
 Dua curmin te vräs, puru ujet ti mas.
 Mbëcatta mortaal jo zot maa me mua
 Pir proov e signaal se miir u ti dua.

Oi zot, ti chjoscia truar!

Cam bess se scaa ti vign pir mua dit,
 Mbëcatet ti m'i ndagliën ghjò iin zot.
 Bara mbëcat u maa se gni bandit
 E damine maa sciumm se terremot.
 Nani dua ti vele ti bänem remit
 Dua ti bagn gni glium ghjacc, gni deet gliot.

Sempre dua t'aghjerògn e nat e dit
Dua ti ðërrës: misericordie, oi zot.
 Tec jam i ðeel, i çii ndi purgatuar
 U ðirra fort: Oi zot ti chjoscia truar!
 Mirr vesc si chjaegn me gliot e me vagltim,
 Glipisem zoti ma' turmendim tim.
 Mos çuaj se bara glich e cam mbëcat,
 Se zigli i glieer aa ci scaa mbëcat?
 Cultoi se ti jee prind glipisiaar
 E u jam it biir e jam glimosniaar.
 Mbi flagliet tande u etü rii e press
 Flaglien ci mi dee u cam bess.
 Se dighet dit pir mua sempre serposet
 Vetem speranza jote nangh mi ngriset.
 Maa se tij zot pietüs saa mosgnerii
 Maide se schee sciocc ndi glipisii.
 Andäina mos nani mi bandunaar
 Spirtin ci aa ndër peen m'e liberaar.
 Jipi rëpos, oi zot, jipi rëcett,
 Ti vdecurit e drit tec jatra jett.

Ndëgliet zot ti vdecurit — glipisi ti nämurit,
 Nzieri zot caa purgatori — se ju docchj cragaròri,
 Mos i gliee maa ti ðërressen — mos i gliee ati ti vdessen
 Liberari caa atò peen — ndi parraisit ban ti veen.
 Ngrëu ti çogna e S. Mërii — chii pir të ghjaa glipisii.
 Ghjegghjse tij ti ðërressen — caa ti glimosnen pressen.
 Ndaji doren e salvoi — caa çiarri ci i spoi.
 Via moviru, chii pietat — baan ti cheen libertat.
 Saa ti duas ti gliscion — saa t'e çuasc i fiuturon.
 Çuaj estü o S. Mërii — banna sot cumpagnii.
 Ndjei zot ti vdecurit — glipisi ti nämurit,

zoti Crist chij pietat — jipi atire libertet.
 Spirli i tire dritten cioft — e parraisin. Astù chioft!
 Sacramendet jaon stat — ci na bagna pas mbëcat.
 Pachsiimi ai na gliaan — grisma fort na mbaan,
 Ma cunghimi na ghëzën — scamalia na scerën,
 Vaghtesciait mortenemiir — prifteria na ban fanmiir.
 Timos bacjsi atò ndir pist — metermón gliaa zoti Crist.

Pronome.

Pronomi personali.

SINGOLARE	PLURALE
N. V. <i>u</i> — io	<i>na</i> — noi
G. <i>imi</i> — di me	<i>neve</i> — di noi
D. <i>mua</i> — a me	<i>neve</i> — a noi
A. <i>mua</i> — me	<i>na</i> — noi.
N. V. <i>ti</i> — tu	<i>jù</i> — voi
G. <i>itti</i> — di te	<i>juve</i> — di voi
D. <i>tiij</i> — a te	<i>juve</i> — a voi
A. <i>tiij</i> — te	<i>jù</i> — voi.
N. V. <i>ai</i> — colui	<i>atlà</i> — coloro
G. D. <i>attij</i> — di, a colui	<i>attireve</i> — di, a coloro
A. <i>atlà</i> — colui	<i>atlà</i> — coloro.
N. V. <i>ajò</i> — colei	<i>attò</i> — quelle
G. D. <i>assai</i> — di, a colei	<i>attirave</i> — di, a quelle
A. <i>attà</i> — colei	<i>attò</i> — quelle.

SINGOLARE MASCHILE	SINGOLARE FEMMINILE
N. V. <i>kii</i> — questi	<i>këjò</i> — questa
G. D. <i>këtiij</i> — di, a questi	<i>kësat</i> — di, a questa
A. <i>këtà</i> — questi	<i>këtà</i> — questa
PLURALE	
N. A. V. <i>këtà</i> — questi	<i>këtò</i> — queste
G. D. <i>këtirece</i> — di, a questi	<i>këtireve</i> — a queste.

Tata iin i chjelëvet.

Tata iin i chjelëvet,
 Reghj i reghjerivet,
 Amëri iit chioft becuuar,
 Ghj9 paru i nderuuar.
 Ar9 reghjeria jotte,
 Chioft baar vulemmia jolle
 Si ndir chjel e mbi tee
 Dil e nat me gharee.
 Ma ci bagnim oi Tat?
 Na vien uu somenât.
 Ti e dii ci besëgnaar
 Anna buc sa na bastaar.
 Mos na thuaj se bann mbëcat
 Se na thommi: Jee Tat.
 Tat, ndëglienna ti mbëcan
 Si edë na armichjet tann.
 Mos na glië ndir tentazionna
 Ma ti glighascit largonna.
 Spiritit sciait ti di continu
 Shirri e mos e ban di uinu,

Spirtit sciait ti ci menat,
 Se të mos bacia mbëcat,
 Spirtit sciait ti nat e dit
 Se ti cheesc ajut e dritt.
 Ngraji siit te Spirti sciait
 Ndi ti dō ti jees sciait,
 Ndi ti dō consulazion
 Ëuaj nga dit chit razion.
 Spirti sciait ea ri me mua,
 Spirti sciait u tij ti dua.
 Mos m'u rest, mos m'u partiir
 Ri me mua ndi mi dō miir.
 Oi diel i Anghjegliëvet
 Oi dritta e chielëvet,
 Oi pëlumb i barë si boor
 Ea m'u vaaj si gni curoor.
 Ndi jee drit mi luminaar,
 Ndi jee çlarm ea mi vambaar.
 Spirti sciait i sciumm i miir
 Mos mi glië ndi etë martiir.
 Ea ghëzō ti namurën,
 Ea me gap çameren.
 Dritsō ti vërberin
 Ea fort ti trëmburin.
 Ti me gliaaj, ti me pastrō
 Ti me nghjaal, ti me scëro.
 Jam sëmuur ea e mi ghjaaj
 Jam i gliodet ea e mi praaj.
 E nani e cuur ti vdës
 Spirti sciait tij ti bërrës.

Spirtisciait ci jee ndir chjel.

Spirti sciait ci jee ndir chjel,
 E ban dritt atië si diel,
 Sprisci rambët ndir nee
 Sa do jemi ti chërstee.
 Na ti gliëer ndi povertat,
 Vetem tij chemi pir tat,
 Tij ti pressem na me maal,
 Sielna tat dritten rigaal.
 Cuur mbi çamer ti na vien
 Ziarmi curmin na rëmben,
 Gni eer na vien, vien gni dulcizz
 Oi inn Zot, ci cutendizz!
 Ti permisur ti na ngraan,
 Ti dirsiitur ti na praan,
 Scamandigl ci sciin gliot
 Cuur gheglmi na jep mol.
 Oi drit, e mira drit,
 Ci edë natten e ban dit,
 Si ti verbër ci jemi:
 Ti na ndreëchjen cu dō vemì.
 Paa tij i çiu gnerit,
 Aa si piss, si gn'uur i çii
 Mos i basc ti caritat
 Aa gni cifer piot mbëcat.
 Ea na gliaaj ti legnuçit
 Ambiglsonna çartiit,
 Ea jatrebs çerilat tona
 Por me ajerim scironna.

Cló çamëra si ghuur
 E ti çetë maa se uur,
 Ti i sharë e i pastër
 Ti i ngrogh e i sciaitër.
 Stât rigaghiel ci ti chee
 Spirti sciait ndaji ndir nee,
 Ti chërsteet ci ti can bës
 Mbioi pacchj, jipi ndëgliës.
 Ban ti scognim malpatenzie,
 Ma ti marrem me pacenzie,
 E pstai gaisiit tona
 Na i rusj. Os tona eona.

Pronomi possessivi, relativi ed interrogativi.

I pronomi possessivi non sono che gli aggettivi possessivi di cui abbiamo parlato. Usati isolatamente, come pronomi, prendono in italiano l'articolo.

- 1.° *imi* — il mio, *imia* — la mia
- 2.° *itti* — il tuo, *ittia* — la tua.
- 3.° *i tiij* — il suo, *e tija* — la sua.
- 4.° *inni* — il nostro, *jiona* — la nostra.
- 5.° *iji* — il vostro, *juaja* — la vostra.
- 6.° *i attirave* — il loro, *e attirave* — la loro.

La lingua albanese ha un solo pronome relativo:

cë — il quale e la quale: *atë vaša, cë chisein*

gliosur, chëndojin — quelle fanciulle, che avevano ballato, cantavano.

Di interrogativi ne ha due:

zilji? — quale? masc. = *zilja?* — quale? femm.,
kuš? — chi? per tutti e due i generi: *ziliij burr?*
 — quale uomo?, *zilja vaš* — quale fanciulla?,
kuš jee? — chi sei?

Osservazione: Delle volte *kuš* si adopera anche come relativo; *kuš ndir šeel e kuš ndir kjel* — chi in terra e chi in cielo.

Calàru Spirtisciait.

Calàru, Spirtisciait,
 Ea na visitaar,
 Ti spirtin na creaar
 Ti mbiee me puritat.
 Tij te òonn avucât,
 Rigaa! i tinn zot,
 Crua i ghjaal, i piot
 Gharee e caritat.
 Jee gnâ me grazie slât,
 Sporriseen tec do nghet,
 Ti bann e ciotti fiet
 Si i urt me glichjerât.
 Me dritt siit na bëgat,
 Mbi çamer vaa amuur,
 Pstai eše e duluur,
 Ti vet ea na scëro.

Armìcun e largò
 Pacchjen mos na e nzier,
 Na lij jo maa ti tieer
 Duami ndi chit jet.
 Me tij zami ti vörtet
 Se ast jati e i biri
 E ti Spirti inn i miri
 Mossë gni zot tre vet.
 Ndeerìa i vast ti Tet
 E Cristit ci ast i biri,
 E tij Spirti inn i miri
Os tona eona amin!

Nani ghjecchj gni Gesult.

Nani ghjecchj gni Gesult
 Si divolevet i fiit
 E gni cànëch ci i chëndón
 Cuur i chjeel se ti cunçón.
 Nani nissi ti chërstee
 Ndi cumbit me gharee.
 Chit tries na e stroi
 Zoli Crist ci na ftoi.
 Zani valle e chëndonni,
 Aeen e deetin ghjëmónni.
 Ai chjangh ci mbi gni cricch
 Sprisci ghjæcun, edë vdiccl.
 Se ti ndeerogn cumbin
 Sol u haa buc e fin.

Buc e ghjall mbi tries u vuu
 E na òot: cuj i vien uu?
 Si apóstoglit e miir
 Me chit buc i bari ghiir,
 Astù neve na mbilaar
 E na flòn mbit' autaar.
 Scaa gn'amm acchj affett
 Pir gni biir ci bari vet;
 Ningh e merr me acchj maal
 Criaturen ci lattaar,
 Si Cristì digghjet pir nee
 E cur vemi csa gharee.
 Aee te dije oi zoti Crist
 U te òom me ceer përmist,
 Chit tiarm psë e chee
 Pir gni crimb mbii ðee?
 Pir gni crimb ti dot gliosës
 Pir gni crimb ti dot furnones.
 Veramente scàm ci òom
 Jee amuur chjò baston.
 Sempre ti na disce miir
 Ma cur Juda ti tradiir.
 At mbrama ci u nisse
 E tit'amm e ghjeretisse
 At nat ci ti zuun
 Figliacchij tina ti vuun
 zamëra ningh ti glià
 Nduttu l'ichëgne csa nà.
 E pir nee ndi chit maneer
 Ti u bare buc e veer.
 E me tij pir sciumm mot
 Roi ghjndia e tinn zot.

Ajò curmin mandeniir
 Chjò spirtin bën të ghiir.
 Chit buc si pengh na glià
 zoti Crist, edë na thà:
 Mos chinni ju paguur
 Ghannie e rinni sicuur.
 Ndi chit jett u jam pustruar
 Ma ndir chjel rij i sbugliuar.
 Chjò buc riez si gliumm
 Miaglt e zucar sciumm e sciumm.
 E pravon chit sapuur
 Cusc do chjasset me amuur.
 Ju divolet e mia
 Ëoi si ju zaa jidia.
 Ju ci chinni eur cunghonni
 E me Ëirm na sciurdonni?
 Chjò buc aa ci ju diech
 Chjò zamëren ju piecht
 Cristi aa ci jù vaa tiarr
 Zamëren do ti ju marr.
 Maa e maëca mbëcat
 Aa ti chjaas pir vital.
 Chit gust, chit sapuur
 Chit tiarm, chit amuur
 Cristi e jep cuur chjelle miir
 Cuur ghëzôn saa maa patiir.
 Jo se schee ctò gaidi
 Cur ti chee vacandarii.
 Aa dimoni ci ti nghett
 Cuur ti vaghe e bërrët.
 O e gliarta bessa jonn
 Saa ti mira na mbësôn.

Ti bam drit, ti ëmm siit
 Saa ti gnogh vacandarii;
 E ti cheem umittat
 Cuur ti jem ndi chit mbitat.
 Ti mbësom tue chënduar
 Si ti chjassem sciaiteruar.

Del verbo.

Come in italiano, così in albanese, il verbo, che esprime un'azione o uno stato di qualche persona o cosa, si divide in *transitivo* ed *intransitivo*.

Il transitivo denota un'azione che dal soggetto, che la fa, passa al complemento oggetto, cioè al caso accusativo:

u vies buken — io rubo il pane.

Tutti i verbi transitivi possono diventare passivi:

u jam viedur — io sono rubato.

L'intransitivo denota un'azione che resta nel soggetto che la fa, e sono tutti i verbi difettivi e quelli che esprimono un fenomeno dell'atmosfera, non escluso *jam* — io sono:

viñ — io vengo, *vette* — io vado, *skepten* — lampeggia, *gjëmôn* — tuona.

Nella flessione del verbo bisogna notare il *modo finito* ed il *modo infinito*.

1.° L'*indicativo*, il *congiuntivo*, il *condizio-*

nale e l'imperativo appartengono al modo finito, perchè contengono in sé il predicato, o per meglio dire affermano o negano alcuna cosa del soggetto.

2.° L'infinito ed il participio appartengono al modo infinito perchè partecipano del nome e del verbo e non formano da sé alcun predicato.

I tempi del verbo albanese sono: il *presente*, l'*imperfetto*, il *futuro*, il *perfetto* ed il *piucheperfetto*.

Note: Il *perfetto* comprende le due forme illiane del passato prossimo e del passato remoto; ed il *piucheperfetto* quelle del trapassato.

I verbi della lingua albanese mancano propriamente del *futuro*. Volendo esprimere un'idea che dovrà avvenire o che dovrà farsi si ricorre al presente dell'indicativo dell'ausiliario *kam*, che si coniuga in tutte le persone col presente del congiuntivo del verbo, di cui si vuole denotare l'azione. Tra le due voci si frappone la particella *të*:

u kam të jeem — io sarò, *ti kée të vdes* — tu morirai.

Il numero è *singolare* e *plurale*. In ogni numero si distinguono tre persone:

La 1.ª (*u, në*) o la persona che parla.

La 2.ª (*ti, ju*) o la persona che ascolta.

La 3.ª (*ai, atë*) o la persona di cui si parla.

Nani giacca dō te zaas.

Nani giacca do te zaas
 Zotin Crist cu chee te vaas
 Se t'e mars me scindël,
 Tit jap dit e viet
 Pir saa forz mund cheet
 Gni gnerii mbi zëet,
 U te thom ma mirre vese
 Chit canëch t'arbëresc.
 Cuur na verni e cungognim
 Morten e Crislit na cugltognim
 Si ai pir nee vdicchj
 Gosdiasur mbi gni cricchj.
 Chit buc si gni urat
 Chii prind na gliá ndi ziat.
 Ma ajō s'aa buc vërtet
 Aa Cristi i ghjall' vet.
 Aa parrais, aa lërçuar
 Stie grazie duar duar.
 Aa çiam, aa amuur,
 Aa forz, aa viguur.
 Aa beglizz, aa rëchizz,
 Aa ghass, aa cutëndizz.
 Ghjō putenzia e urtëria,
 Ghjō amuri e gllipsis,
 Ci Zotiin pat pir nee
 Ghjō u scegh ndi ctë gonee.
 O e gliarta hessa jonn
 Saa të mira na shuglioni!

Ningh mundi maa zoliin
 Gbje pir nee mbrasi spiin.
 Poca ti cuur do ti nisses
 Ndi chit tries ti drosises,
 Ti gni dit maa paar
 Miir miir u preparaar.
 Ez u ugl te crucifissi
 Ouaj: Zot cusc ti difissi?
 Pir mbëcatet ci u bara
 Chjenn pir tij ghosda e vara.
 Aee te chess gni crua gliot
 Se ti chjee pir mot mot.
 Ah! ti chesc cacchj amuur
 Saa ti vdës me chit duluur.
 Ouaji çamëres: oi çamer,
 Ndoorrii se jee e namur,
 Già toc ti nesser menat
 Do ti vigu gni maestat.
 S'ast reghj i csai jet
 Aa zoliin ci vien vet.
 Ez u sbarë, vaaju ndi fign
 Se zoliin caa ti të vign.
 Tij ti barë ti do inn Zot
 Banne fignen me gliot.
 In Zot do puritat,
 Do modestie e umiltat.
 Poca gliei vacandarii
 Glië duart e ugl siit.
 Fare pompa o zagareglie,
 Fare trenna o reliceglie.
 U e dii se chee stoglij,
 Ma pir sot gliei ndi spij.

Cusc ti scegh me vanitat
 Ban me tij ndogn mbëcat.
 Maddalenna stec ti ghjee
 E me scrogne gni pandeer,
 Ma se ti chisc' gapparij
 Chisc' beglizz e chisc' stoglij.
 Chjndinaar edë migliaar
 Vaa ngragh tirghjand e aar.
 Puru Cristit si pigichjeu
 Mose cuur clò glireu.
 Cuur i raa me ceer përmist
 I pigichjeu zolit Crist.
 Maa miir ti gni curoor
 Ban me ghjamba e mbee gn'oor.
 Astù chjassu e riciviir
 Zotin Crist ci ti do miir.
 Ma pstai cuur ti cungòn
 Mos e ban si chee zacòn,
 Mbiattu l'ichignisc caa chjscia
 Tue thrr e baar si biscia.
 Rii gni zie, chiï crianzie
 Chjeli Cristit riverenzie,
 Ouaj alminu ngaa autaar
 Dii o trii post rusear.
 Fogli Cristit, Ouaji: Tat
 U e dii bara mbëcat,
 Ma ti trughem, via ndëgliemi
 Nani ci basc na jemi.
 Ti mi ndigh, ti mi salvò,
 Bane saa miir mi dō.
 Glipi pstai ci do ti duasc
 Ghje bisognet ti ja Ouasc.

Glip saa glipen gni gnerii
 Ci caa regghjn ndi spii.
 Mos u tramb se glipen scium
 Ndi ti do ti cheesc fërtuun.
 Tann Zon e gheghmón
 Cuur ti pac vete e chërcón.
 Aa gni deet ci mai sciuttaar
 Maa jep, ma abbundaar.
 Duaj ghjò gni mort ti miir
 Ti mos vdëscin paa ghiir.
 Glipi ti me ctò fëagl
 Spirti attina tit daagl.
 Cuur ti jees in agonia
 Ti furnósc: Jesus Maria.
 Spiirt e curm ti rigalaari
 Ci do chee raccumandaari.
 Quaj: Maide u vdës cutiend
 Pir tij Zot ti vdës gni mend.
 Ndi pir tij pacia martiir
 Certu vdës si gni fanmiir.
 Ndi vërteta mi jee Tat
 Beecom e amm ural.
 Rii me mua ndi mi do miir,
 Sempre basc mos u partiir.
 Cuur ti Quas ti ctò fëagl
 Chjò mort t'aa gni rigeal.
 Ghjò pstai ti atà dit
 Ci chjeve ndi chit cumbit
 Ruaje ti vetghënn
 Si gni sciait, si gni parshën.
 More Cristin somenât,
 Gap siit mos basc mbëcat.

Chii record aa maa i miir,
 Mbee mend, e jee fanmiir.
 Cuur però nisse e cungón
 Quaj me tij chit razión:
 zoti Crist ndi sacramend
 Ea mi ban spirtin cutiend.
 zoti Crist saa mi do miir
 Ea mi ban çameren ghiir.
 Ndi chit çamer ti mbilaar
 Ti e dii saa ti bramsaar.
 Ghapign craghet e ti prés
 Se ti ghjall u ti cam bës.
 Via Zot ndi mi do miir
 Ea gni gheer, bam piagiir.
 Riji chjel già mua mi cioi,
 Si gni diel mi facioi.
 zoti Crist giacca ti m'erëe,
 Gliem ti ðom tij miir se m'erëe.
 Poca cacchj fastid more
 Riim ti di a core a core.
 Amm chit cunsulazion
 Bagnim basc cumbersazion.
 zoti Crist ti jee i bucur
 Jee i ambegh maa se zucur.
 U ti ndiegn si gni amuur
 Sdii te ðom se cam russuur.
 Maide cuur vign e ti marr
 Ndiegn vamp e ndiegn çiarrr.
 Diu si aa Zot chii sciurbës
 U ti ndiegn e ti cam bes.

*Ausiliario jam.***MODO INDICATIVO.****Presente.****SINGOLARE**

- 1.^a *u jam* — io sono
 2.^a *ti jee* — tu sei
 3.^a *ai ëst* — colui è

PLURALE

- na jemi* — noi siamo
jù jini — voi siete
atà jaan — coloro sono.

Imperfetto.

- 1.^a *u iŕña* — io era
 2.^a *ti iŕñe* — tu eri
 3.^a *ai iŕ* — colui era

- na iŕmi* — noi eravamo
jù iŕit — voi eravate
atà iŕin — coloro erano.

Futuro.

- Singol. { 1.^a *u kam të jeem* — io sarò
 2.^a *ti kee të jeeŕ* — tu sarai
 3.^a *ai kaa të jeet* — colui sarà
 Plurale { 1.^a *na kemi të jemi* — noi saremo
 2.^a *jù kini të jini* — voi sarete
 3.^a *atà kaan të jeen* — coloro saranno.

Perfetto.

- Singol. { 1.^a *u kjeoa* — io fui o sono stato
 2.^a *ti kjeve* — tu fosti o sei stato
 3.^a *ai kjë* — colui fu o è stato
 Plurale { 1.^a *na kjemi* — noi fummo o siamo stati
 2.^a *jù kjeet* — voi foste o siete stati
 3.^a *atà kjeen* — coloro furono o sono stati.

CONGIUNTIVO.**Presente.**

- Singol. { 1.^a *u të jeem* — che io sia
 2.^a *ti të jeeŕ* — che tu sia
 3.^a *ai të jeet* — che colui sia
 Plurale { 1.^a *na të jemi* — che noi siamo
 2.^a *jù të jini* — che voi siate
 3.^a *atà të jeen* — che coloro siano.

Imperfetto.

- Singol. { 1.^a *u të iŕja* — se io fossi
 2.^a *ti të iŕje* — se tu fossi
 3.^a *ai të iŕ* — se colui fosse
 Plurale { 1.^a *na të iŕjim* — se noi fossimo
 2.^a *jù të iŕjit* — se voi foste
 3.^a *atà të iŕjin* — se coloro fossero.

Perfetto.

- Singol. { 1.^a *u të kiŕja kjënur* — se io fossi stato
 2.^a *ti të kiŕje kjënur* — se tu fossi stato
 3.^a *ai të kiŕ kjënur* — se colui fosse stato
 Plurale { 1.^a *na të kiŕjim kjënur* — se noi fossimo stati
 2.^a *jù të kiŕjit kjëmur* — se voi foste stati
 3.^a *atà të kiŕjn kjënur* — se coloro fossero stati.

CONDIZIONALE.**Presente.**

- Singol. { 1.^a *u kjooŕa* — io sarei
 2.^a *ti kjooŕ* — tu saresti
 3.^a *ai kjoot* — colui sarebbe
 Plurale { 1.^a *na kjooŕim* — noi saremmo
 2.^a *jù kjooŕit* — voi sareste
 3.^a *atà kjooŕin* — coloro sarebbero.

IMPERATIVO.**Presente.**

Sing.) *jii ti* — sii tu Plur.) *jiiini jù* — siate voi.

INFINITO.

Pr.) *kjēnur* - essere Perf.) *kjēnem* - essere stato.

PARTICIPIO.

i kjēnur — stato.

Note: 1.^a Il condizionale va sempre preceduto dalla particella *ndë*, italiano *se*. È molto in uso nella lingua albanese quando si fanno dei giuramenti o si vogliono fare dei complimenti o degli auguri a qualcheduno: *ti kjovë i maas!* — che tu sia grande! *u kjovë pjaag!* — ch'io diventi polvere!

2.^a L'indicativo presente *kam* in unione dell'infinito *kjēnur* ci dà un passato dubitativo: *kjeve ti?* — sei stato tu?, *kam kjēmur u* — forse sono stato io.

3.^a Il condizionale preceduto dalle particelle *ndë* (*se*), *kurr* (*quando*) e seguito dall'infinito dei due ausiliari ci dà il futuro anteriore: *ndë paošim kjēnur* — se saremo stati, *kuur paoša passur* — quando avrò avuto.

Cristi fiet me Spirtin.**Cristi fiet:**

Aa vërtet: spirti im divot
Se mi ndien e chjaan me gtiot?
Ma vërteta aa se ti mua
Mi do miir cacchj sa dua?

Spirti fiet:

Oi zot ti vet e dii
Ti dua maa se siit e mii,
Ne u cam jater ti miir
Mose tij ndi clà martiir.
Mose sot u jam cutiend
Ci ti marr ndi sacramend,
E andai me saa fuchij
Cam u nd'estral e mii.
Dua ti rii me tij përmist
Jetta ime, zoti Crist.
Chit jett già e varesa
Se cuglton u saa ti ftesa.

Cristi fiet:

Poca ti spirti im i namur
Mi do miir, gap at çamer.
Atië basc cumbersazion
Edë bagnim cullazion.

Spirti fiet:

Oi zot e cam simuur
Ti é dii pir ci duluur.
Cam duluur se me mbëcat
U ti ftesa si cicat.

Ma ti Zot ndi jee cutiend
 Si do aa te gap gni mend.
 Cristi flet:
 Nani gape e rii ti chjell
 Dua ti te scirògn u vet.
 Spirti flet:
 Pocca Zot ti do astù
 U l'e gapign, ea ctù.
 Cristi flet:
 Pacchj e ghas pasc oi çamer
 Jee e ngriret, jee e namur.
 Mua però si mi mportsaar
 Me amuur e te nfiammaar.
 Za za ziarm, ça za smuur
 Via scirògn mos ri simuur.
 Spirti flet:
 Ahimè! mos mi stringò
 Ti jee çiarra por chjëndrò.
 Checchj fort ti mi vambaar
 Oi Zot ti mi nfoccar.
 Digghjem Zot ma pac e pac
 Ma u vdes me chit fiac.
 Ti mi deçen checchj ziarr
 Druut i vure barr barr.
 Ahimè! già u u dogghja
 Ndi ctà prusc i taar u pocchja.
 Oi Anghjegllil e mii
 Scighi çiarmin tec u rii.
 Serafint ju maa ti paar
 Ruani vamb ci mi vambaar.
 Oi zogna e S. Mërii
 U gni mend baghem ghii.

Ma ci òom u lavurist?
 Ndullu digghjem, Zotì Crist.
 Oi Zot per vita tua
 Ndi ti miir mi do mua,
 Ti mi dicchj ndullu nani
 E ndir chjel vemi ti di.
 Saa miir aa ti di basch
 Ti riim sempre me ctò pasch.
 Maide scioecu Zotì Crist
 Bame mua chit përvist.
 Benimio mos m'u parliir
 Gn'ater oor ndi mi do miir.
 Cristi flet:
 Gn'ater oor, si òua, rii
 Ma ti vrassen ndi spii
 Spirti flet:
 Ndoorina, si mbortaar
 U pir tij dua vdes vraar.
 Oi amuur immi amuur
 Mua mi gliossen chii arduur,
 Scioecu imm smund spisàrem
 Mos mi ich ti scunsulàrem.
 Cristi flet:
 Mund jett ci u ti rii
 Sempre me lij figliachji?
 Esciatà si ti òirressen,
 Ndi spiit riin e ti pressen.
 Spirti flet:
 Ahimè! cusc te durogn
 Paa tij u smund rogn.
 Saa ti vesc, mi vien armicu
 E mi òot: ti vras se icu.

Cristi siet:

Mos u tramb, mos chii paguur
 Tec ti jeesse u ti cam cuur.
 Duchet tij se u ti gliaa
 Ma mbi çamer rii e flaa.
 Ti mi sghjò cuur chee bisògn
 ousj zot via ti të sghjògn.

Spirli siet:

Ez poca me lann zonn
 Ma cugiton ti vrase dimon.
 Mos e gliee ti mi tandògn,
 Ti bagn scatta, ti bagliòh.
 Ez ndi do e ghjaaji michjt
 Ma cuglitou se u jam mbi crichjt.

Ausiliario kam.

MODO INDICATIVO.

Presente.

SINGOLARE

PLURALE

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------|
| 1. ^a u kam — io ho | na kemi — noi abbiamo |
| 2. ^a ti kee — tu hai | jù kini — voi avete |
| 3. ^a ai kaa — colui ha | attà kaan — coloro hanno. |

Imperfetto.

- | | |
|--------------------------------------|------------------------------|
| 1. ^a u kiña — io aveva | na kišim — noi avevamo |
| 2. ^a ti kišne — tu avevi | jù kišit — voi avevate |
| 3. ^a ai kiš — colui aveva | attà kišin — coloro avevano. |

Futuro.

- | | |
|---------|--|
| Singol. | 1. ^a u kam të keem — io avrò |
| | 2. ^a ti kee të keesh — tu avrai |
| | 3. ^a ai kaa të keet — colui avrà |
| Plurale | 1. ^a na kemi të këmi — noi avremo |
| | 2. ^a jù kini të kini — voi avrete |
| | 3. ^a attà kaan të keen — coloro avranno |

Perfetto.

- | | |
|---------|--|
| Singol. | 1. ^a u palla — io ebbi |
| | 2. ^a ti patte — tu avesti |
| | 3. ^a ai patt — colui ebbe |
| Plurale | 1. ^a na pattmi — noi avemmo |
| | 2. ^a jù pattit — voi aveste |
| | 3. ^a attà pattin — coloro ebbero. |

CONGIUNTIVO.

Presente.

- | | |
|---------|--|
| Singol. | 1. ^a u të keem — che io abbia |
| | 2. ^a ti të keesh — che tu abbia |
| | 3. ^a ai të keet — che colui abbia |
| Plurale | 1. ^a na të këmi — che noi abbiamo |
| | 2. ^a jù të kini — che voi abbiate |
| | 3. ^a attà të keen — che coloro abbiano. |

Imperfetto.

- | | |
|---------|--|
| Singol. | 1. ^a u të kišja — se io avessi |
| | 2. ^a ti të kišje — se tu avessi |
| | 3. ^a ai të kiš — se colui avesse |
| Plurale | 1. ^a na të kišjim — se noi avessimo |
| | 2. ^a jù të kišjit — se voi aveste |
| | 3. ^a attà të kišjin — se coloro avessero. |

Perfetto.

Singol.	1. ^a	<i>u të kishja passur</i> — se io avessi avuto
	2. ^a	<i>ti të kishje passur</i> — se tu avessi avuto
	3. ^a	<i>ai të kish passur</i> — se colui avesse avuto
Plurale	1. ^a	<i>na të kishim passur</i> — se noi avessimo avuto
	2. ^a	<i>jù të kishit passur</i> — se voi aveste avuto
	3. ^a	<i>atë të kishin passur</i> — se coloro avessero avuto.

CONDIZIONALE.**Presente.**

Singol.	1. ^a	<i>u pashë</i> — io avrei
	2. ^a	<i>ti pashë</i> — tu avresti
	3. ^a	<i>ai pashë</i> — colui avrebbe
Plurale	1. ^a	<i>na pashin</i> — noi avremmo
	2. ^a	<i>jù pashit</i> — voi avreste
	3. ^a	<i>atë pashin</i> — coloro avrebbero.

IMPERATIVO.**Presente.**

Sing.) *kij ti* - abbi tu Plur.) *kijni jù* - abbiate voi.

INFINITO.

Pr.) *passur* — avere Perf.) *passem* — aver avuto.

PARTICIPIO.

i passur — avuto.

Mbaa mend chit razion.

Mbaa mend chit razion
Te thasë ti cuur cungon.
Ma pshai ghjò at dit
Ci chjeve ndi chit cumbit
Mos e glicë ti paa thann
Chit chanëch mbi ghjughet tann.

Sacramend i chjelëvet
Buc e ghjall e Anghjeghjet,
Ngaa oor u ti cugllogn
Nga momend ti beecogn.
Spirti im ngreu, ghëto
Tundu çamer e chëndo.
Gnoo çotiin vien e ti ghjaan
Cristi vet vien e ti praan.
O fërluun! o dignitat!
O saa grazie somenat!
In Zot ci ti do miir
Buc u baa e mi ban ghiir.
Buc u baa ma o si ti friin!
Spirt' e curm' e përlëriin.
Chjò buc spirtin sghjón
Edë curmin bucurón.
Sbarëet çamëra si scamanghje
Sburonët maa se chjanghje,
Curmi Cristit aa si gni gúai
Ci zucar e mialt sùal.
Cuur e gaa duchet cogliander
Maa gaa, maa schëe ti ndandur.

Zamëra vet te 9ot
 Se me të ast inn zot.
 Schec bës ctò gaidii?
 Ea, pravoi astù e dii.
 Cristi vien paa gapparii
 Veel ti barò vuu pir stoglii.
 Me chit veel dritten mbuglioi
 Vetghën s'e ndicuroi.
 Sulamente caa gharee
 Cuur na 9ot se vdës pir nee.
 Mbili siit e mos pensaar
 Se se scegh ningh importaar.
 Bessa e ghjaal tij te buftòn
 Bessa vetem te sbugliòn.
 Saa maa ti bess e chee
 Maa e scegh e chee gharee.
 Bessa tij chiaru te 9ot,
 Ruaj ctù: ast in zot.
 Mos pustròn ai vetghën
 Me chit veel e me chit trenn.
 9onni Anghjeglit e mii
 Mund rogn i 9iu gnerii?
 Ghjò drit chisc t'e verbòn
 Chii 9iarm chisc t'e furnòn.
 Chisc ti hij me ceer pirmist
 Chisc ti gumbej ndi pist.
 Cristi ast ai pecuraar
 Ci pir degtsit disc vraar.
 Ghjaccu i tij 9eun sciroi
 Ngragh e vuu e e salvoi.
 Ghjaga e Cristit scaturir
 Gni sapuur, gni arduur ti miir.

Degl si crua gni dulciz
 Degl gni t'ambegl gni legriz.
 Benmio ti chisc ti rije
 Nat e dit atiè tò pije.
 Mbreppe chjassu, ea pii
 Mbiol piot atò mugliëscii.
 Curmi deghet e difiset
 Spirti digghjet e zagliset.
 zamëra 9irrèt e 9ot:
 O ci 9iarm ci ast in zot.
 Caa parraisin pir gni fiagl
 Prindi i paar u ghjaud diagl.
 Me gni pemm ci i 9à si micch
 E ghegneu Cifari i glicch.
 Me gni pemm ghjarpri i 9ii
 Farmacosi ghjò gnerii.
 Sual ngulia e gruas paar
 O saa gliot, o saa ti chjaar!
 Ma chjò pemm, chii mustazual
 Ghjò ti mirat na sual.
 Cuur e merr e e gaa me maal
 Spirtin mbialuna t'e nghjaal.
 Te sciròn, te confurtaar,
 Te ghëxon, te consulaar.
 Scaa paguur se vdës gnerii
 Cuur e gaa me scium ngulii.
 Cristi fiet: si inn zot
 Banni ju ci gani sol.
 Ndi chit tries 9gliimi paru
 Ma si ngràghimi ghjò paru.
 Spirti i miir e paa mbecat
 Sbarën maa se fogl cart.

Spirti piot vacandarii
 Degl si piss, si uur i çii.
 O gundim! o namm e checchje!
 Vet ti banes ghere e checchje!
 Caa chjò buc ti jees lavosur
 Caa Cristi farmëcosur.
 Maa miir mos iscie glieer,
 Se ti cungós me chit maneer.
 Ma ohimé! di cusc òarrèt
 Vuggia Cristit, por ti chjett.
 Biir ndi jee ghjarper i çii
 Ndi chee nodie pir gnerii,
 Ndi ti chee malignitat
 Mos u chjas ctù somenat.
 Ban pacchj, restituir,
 Chiaaj mbëcan, bannu i miir.
 Se chjò tries ningh ast pir chjent
 Aa pir sciattet, pir parënt.
 Pir ctà cam glipsisii
 Nat e dit rii figliachji.
 O me saa mal u i press
 O ti ghjeghjiin si òërrës.
 Enni, chjassi, michjt e mi
 U pir juu ruani tec rii.
 O ti dijt sa durogn
 Cuur ju veni e u chjadrogn:
 U ctù ju sciogh tec jinni.
 Tec do veni e tec do nghinni.
 Cusc do ditten mi cuglton,
 Cusc do çamëren më sbuglion.
 O me saa maal u ju pres
 Pies gheer më vien ti vdës.

Astù aa oi zot vërlet
 Se ti sempre na òërret.
 Maide ast pir maravigl
 Saa ti ban pir atà fëmigl.
 Ghjò parraisin vure mbuud
 E e mbile ndat fëluud.
 Rii mbulitur dit e nat
 Scigh mos jee gni namurat.
 Ningh flaa, ningh ti chjëlön
 Ningh varesen, ningh pusción.
 Rii e pret sempre si prind
 Astù gnà, si edë gni chjud.
 Gni orlogg pirjasta rii
 Si gni cart me grammatii.
 Ma pir mbranda caa gni miigl
 Rota, gange e maraviigl.
 Chii cumbit ndi chit maneer
 Duchet buc e duchet veer.
 Më pir mbranda aa gni tirëuar
 Aa parraisi i taar i viuar.
 Jan të miro saa ti duas
 Aa Zotiin ci chee ti duas.
 Nani na ci pam fërtuun
 E pravuem chit mizzicuun,
 Giacca ghjò jemi ti ngraan,
 Giacca ghjemm parraisin tan,
 Ghjò pirghiugn ctù somenat
 Ugliemi csai maestat.
 Beecognim sacramend
 Chit reggh onnipotend.
 òommi ghjò gni canëch ti ree
 Se ti bagnim gharee

Basc me t'ann e me të biir
 Spirtisciait ciao scium i miir.
 Zoti Crist ndi sacramend
 Ci na bari ghjò cutiend,
 Edè zogna e S. Mërii
 Ci na sual clò gaidii
 Nat e dit chioft laudaartur,
 Beecuar, e ringraziaartur,
 Pir saa grazie e saa gharee
 Somenat bari me nee.
 Arò gni ghere ajò menat,
 Vacim sot ndat mbitat,
 Tec shugliuar scioccu iin
 Ban me Anghjeglit cumbiin.
 Facchje facchje scighemi
 Dora dora tãghemi,
 Valle valle mbjishemi
 Si vëlëxer dũghemi.
 Sempre pacchj e sempre basc
 Sempre ghas e sempre pasc,
 Por ndi rogliet buffets
 Saa të jeet jetta e jels.

Tij zot laudaargnim.

Tij Zot laudaargnim
 Basc ti ringraziargnim
 Pater tern Zonn e paar
 Ghjò ðeu e veneraar.
 Anghjeglit ghjò scheer, scheer
 Saa ndir chjel jaan cavaleer

Cherubint e serafint,
 Pir mbl door me violint,
 Ghjò ðirresen e chëndognin,
 Ghjò pirghjeghjen e ghjëmognin:
 Santus, santus, santus ast
 Jati i biri e spirti sciait.
 Chjel e ðee, maglie e vagliat
 Mbion zotiin me maestat.
 Ma apostoglit e paar,
 Edè piecchjt ci profetaar,
 E saa do pir bessen gliann
 Ghjac e ghjell e saa do pann
 Me gni bess e gni Vanghjegl,
 Me gni vugg e gni canghjegl,
 Becognin tanu zon,
 Me të biir ci reghjerón
 Spirti sciait ci i gliart, i paar
 Vet i trel me ta regnaar.
 Regghj j glories jee ti Crist
 Ghjò ti bien me ceer pirmist.
 Jee i biri i tinn Zot
 Paru dit e paru mot.
 Set salvogne ti gneriin
 E pravove figliachjin.
 Ndi gni scaf ti paa mbecat
 Mbetè mbiiltur gni annat.
 Gape chjelt, mortem vingiove
 Cuur pir nee cricchjn durove.
 Nani rii se ti meritón
 Cragu i diaßt tij ti tacón.
 Edè vien judici gni gheer
 Micchjt i nghjaal, armichjt i ðeer.

zoti Crist ti chjoscim truar
 Spirtin na te veam ndir duar.
 Ti cugllò se sprisce ghjac
 Sprisce scium se sprisce pac.
 Mos na duaj nani ti bierr
 Ti na japs uden e err'.
 Ndi parraisit me t'uurt,
 Chjelna e na praaj truut,
 Dent e tuu i beccò,
 Ghjacun tand ti e salvò.
 Na ban drit, na illuminaar
 Ndi parraisit na guidaar.
 Si ngau dit ti beecognim
 Basc na ban ti regghjrognim.
 Banna sempre dit e nat
 Saa ti rognim paa mbëcal.
 Na glipts i maši zot
 Na glipts chit dit sot.
 Glipsisjn maa e ghjat
 Na e pascim ndi eternitat.
 Se na lij li ðam bessen,
 Ti salvonna cuur li vdessem.

Verbi attivi.

Formazione del presente.

La lingua albanese ha tre coniugazioni.

1.° La prima forma il presente dell'indicativo con l'aggiungere al puro tema verbale le desinenze:

pel sing. *s — t — t*
 pel plur. *smi — ni — ssen*.

Appartengono a questa classe i verbi, il cui tema finisce in *a* ed in *it*. I primi nella 2.ª e 3.ª persona sing. cambiano l'*a* del tema in *e* e nella 2.ª plur. in *i*.

TEMA *nga*.

Singol.	{	1.ª <i>u nga-s</i> — io cammino
		2.ª <i>ti nghe-t</i> — tu cammini
		3.ª <i>ai nghe-t</i> — colui cammina
Plurale	{	1.ª <i>na nga smi</i> — noi camminiamo
		2.ª <i>jù nghi-ni</i> — voi camminate
		3.ª <i>attà nga-ssen</i> — coloro camminano.

I secondi, cioè quelli che hanno il tema in *it*, cambiano questa desinenza in *e* in tutte le persone, tranne nella 2.ª plur. in *i*.

TEMA *šit*.

SINGOLARE	PLURALE
1.ª <i>š-e-s</i> — io vendo	<i>š-e-smi</i> — noi vendiamo
2.ª <i>š-e-t</i> — tu vendi	<i>š-i-ni</i> — voi vendete
3.ª <i>š-e-t</i> — colui vende	<i>š-e-ssen</i> — coloro vendono.

2.° La seconda coniugazione comprende i temi in vocale e forma il presente dell'indicativo in due maniere:

a) col ripetere la vocale tematica in tutto il singolare e nel plurale coll'aggiungere le desinenze: *mi — ni — an*.

TEMA *za*.

Singol.	1. ^a <i>u za-a</i> — io incomincio
	2. ^a <i>ti za-a</i> — tu incominci
	3. ^a <i>ai za-a</i> — colui incomincia
Plurale	1. ^a <i>na za-mi</i> — noi incominciamo
	2. ^a <i>jù za-ni</i> — voi incominciate
	3. ^a <i>atà za-an</i> — coloro incominciano.

b) coll'aggiungere al tema le desinenze:

pel sing. *ñ — ñ — ñ*

pel plur. *ñmi — ni — ñin*.

TEMA *rrëmpe*.

Singol.	1. ^a <i>u rrëmpe-ñ</i> — io afferro
	2. ^a <i>ti rrëmpe-ñ</i> — tu afferri
	3. ^a <i>ai rrëmpe-ñ</i> — colui afferra
Plurale	1. ^a <i>na rrëmpe-ñmi</i> — noi afferriamo
	2. ^a <i>jù rrëmpe-ni</i> — voi afferrate
	3. ^a <i>atà rrëmpe-ñin</i> — coloro afferrano.

3.^o La terza coniugazione forma il presente dell'indicativo attivo dal tema verbale con l'aggiunta di un *e* dopo la vocale tematica. Bisogna notare che nella 2.^a persona plur. questo *e* sparisce e compare il puro tema.

Appartengono a questa classe tutti i finienti in *z, j, l, p, r*.

TEMA *vië*.

Singol.	1. ^a <i>u vi-e-ë</i> — io rubo
	2. ^a <i>ti vi-e-ë</i> — tu rubi
	3. ^a <i>ai vi-e-ë</i> — colui ruba
Plurale	1. ^a <i>na vi-e-ë-mi</i> — noi rubiamo
	2. ^a <i>jù vië-ni</i> — voi rubate
	3. ^a <i>atà vi-e-ë-en</i> — coloro rubano.

TEMA *mbil*, pres. *mbi-e-l* — semino
 » *rëjip*, » *rëji-e-p* — scortico
 » *vir*, » *vi-e-r* — appendo.

Osservazione: I finienti in *j*, nella formazione del presente cambiano la vocale finale del tema nella gutturale *k*.

TEMA *digj*, pres. *di-e-gk* — brucio.

Eccellenze: I temi *mirr* e *dilj* formano il presente indicativo attivo irregolarmente.

Singol.	1. ^a <i>u marr</i> — io prendo
	2. ^a <i>ti merr</i> — tu prendi
	3. ^a <i>ai merr</i> — colui prende
Plurale	1. ^a <i>na mar-mi</i> — noi prendiamo
	2. ^a <i>jù mir-ni</i> — voi prendete
	3. ^a <i>atà marr-en</i> — coloro prendono.

Singol.	1. ^a <i>u dalj</i> — io esco
	2. ^a <i>ti delj</i> — tu esci
	3. ^a <i>ai delj</i> — colui esce
Plurale	1. ^a <i>na dalj-mi</i> — noi usciamo
	2. ^a <i>jù dilj-ni</i> — voi uscite
	3. ^a <i>atà dalj-en</i> — coloro escono.

Il presente del congiuntivo dei verbi della prima coniugazione si forma dal tema del presente dell'indicativo e conserva le stesse desinenze, tranne quelle della 2.^a e 3.^a singolare, che sono simili alla prima.

Alle voci del presente del congiuntivo si premette la particella *të*.

Singol.	1. ^a <i>u të ngas</i> — ch'io cammini
	2. ^a <i>ti të oras</i> — che tu l'uccida
	3. ^a <i>ai të shes</i> — che colui venda
Plurale	1. ^a <i>na të ngasmi</i> — che noi camminiamo
	2. ^a <i>jù të orini</i> — che voi l'uccidiate
	3. ^a <i>atë të shessen</i> — che coloro vendano.

I verbi della 2.^a e 3.^a coniugazione hanno il presente del congiuntivo simile a quello dell'indicativo, tranne la 2.^a pers. sing. che la formano con l'aggiunta di un *s*.

u të çaa — ch'io cominci *ti të çaas* — che tu...
u të vied — ch'io rubi *ti të vieds* — che tu....

Eccezioni :

Singolare	1. ^a <i>u të marr</i> — ch'io prenda
	2. ^a <i>ti të mars</i> — che tu prenda
	3. ^a <i>ai të marr</i> — che colui prenda
	1. ^a <i>u të dalj</i> — ch'io esca
	2. ^a <i>ti të daljs</i> — che tu esca
	3. ^a <i>ai të dalj</i> — che colui esca.

Il presente del condizionale preceduto dalla

particella *ndë*, si forma per tutte e tre le coniugazioni dal tema del presente in due maniere:

a) I verbi, il cui tema finisce in consonante, hanno le seguenti desinenze:

Singol.	1. ^a <i>ndë u vied-sha</i> — se io rubassi
	2. ^a <i>ndë ti vied-sh</i> — se tu rubassi
	3. ^a <i>ndë ai vied-t</i> — se colui rubasse
Plurale	1. ^a <i>ndë na vied-shim</i> — se noi rubassimo
	2. ^a <i>ndë jù vied-shit</i> — se voi rubaste
	3. ^a <i>ndë atë vied-shin</i> — se coloro rubassero.

b) Quelli in vocale terminano in :

Singol.	1. ^a <i>ndë u rrëmpe-ōa</i> — se io afferrassi
	2. ^a <i>ndë ti rrëmpe-ōsh</i> — se tu afferrassi
	3. ^a <i>ndë ai rrëmpe-ft</i> — se colui afferrasse
Plurale	1. ^a <i>ndë na rrëmpe-fsim</i> — se noi afferrassimo
	2. ^a <i>ndë jù rrëmpe-fsit</i> — se voi afferraste
	3. ^a <i>ndë atë rrëmpe-fsin</i> — se coloro afferrassero.

Il presente dell'imperativo non è che il puro tema.

TEMA *nga*, imperat. *nga ti* — cammina tu.

La seconda persona plurale è simile a quella del presente: *nghini jù* — camminate voi.

Osservazione: Come in italiano, così in albanese, il pronome va sempre preposto.

Il presente dell'infinito si forma dal tema del

presente dell'indicativo, aggiungendovi la desinenza *ur*.

TEMA *við*, pres. *við*, infin. *við-ur* - rubare
 » *digj*, » *diegk*, » *diegk-ur* - bruciare
 » *mirr*, » *marr*, » *marr-ur* - prendere.

Osservazione: I verbi, il cui tema finisce in vocale, vogliono prima della desinenza l'eufonico *n*.

TEMA *zhë*, pres. *zhë*, infin. *zhë-n-ur* - imparare
 » *vëër*, » *vëë*, » *vëë-n-ur* - mettere.

Eccezione: *štir*, pres. *štie*, inf. *štunur* - gettare.

O Gesù, curoor e gliuglie.

O Gesù, curoor e gliuglie
 Pir ti virghjerat copiglie
 Vasc' e virghjer ti stissi
 E si biir ti drosisi.

Mirre vasc chit razion
 Ci ti dom me divuzion;
 Ezze fuffa, ezze maglie
 Sghjode mose trendafoglie.

Me ti virghjeret gui valle
 Zuun ndir chjel: jo si rusalle
 Ma si dander, e i tua:
 Ju parëene enni me mua.

Atò gliðen tue chënduar
 Gheglcchj ti vallen me atò duar,
 Oh ci viers! o ci gharee!
 Scann se ðughen mbi ðee.

O Gesù, o passichjir
 Nani sciogh ndi mi do miir,
 Namuri o lagnusii
 Mos mi ban l'i sciogh me sii.

Astù chioft e paf gharee
 Pater terni, e ti ci jee
 Biri i tij, e Spirti sciait
 Mua parraisin mi daft.

Saa ju chëndoi e S. Mëria
 Ghjò cumpagnia n'estasi vann
 Ningh rifetin se ci ndietin
 E cu chjen me mend s'e ðann.

Ma tue chënduar scol miesditta
 Aa vott ditla e i zuu jdia
 Cuur cultogusin se largonsin
 Caa Cristi e caa e S. Mëria.

Ghjella Scin Bambinit.

PARTE PRIMA.

Maide pir S. Bambin na muar maali
 Ci cuur degl dieli gnera ci degl ili,
 E pressem me rigaglie te cusciali,
 Pir tii na digghjet çomëra si finghjli.

Ahimël na futuroi si çocë i għjati
 Me t'amen ai rii t'ec aa chëssili,
 Dirghëo o e S. Mërii se na vrët mali
 Ci chee se na e gliaa chit gliuglie prili?
 Gni cart u S. Bambinit dua t'i scruagn
 E ndi mest çamëres penden t'e nghjegn,
 Chjaghen ci mi bari dua t'i scruagn
 E çiarmin ci mi glia dua t'i rifiegn.
 U ci bara e sme glia te ruagn?
 M'icu, mu scegh, së mi glia t'e piegn
 Ah! chit çiarmin u sdii si t'e sciuagn
 Mangu chjaghen e cam me chët e gliëgn.

Ma ndi spiit cuur rëvuan
 Ghjò atò ciuan amat me pugn,
 E gna ci chise t'amen si bisc
 Pat pir rigaal gni priss gugn.
 Ma S. Giuseppa scuar tet dit
 Si leggja fii, disc ghjacc t'i nziir,
 E si e mbësoi ai ci e sghjoi
 T'i vaaj Gesùs àmerin e miir.
 Se t'ubbëdiir jama e gesci
 Bambin pir messi Zepa e mbaaj
 Za misc i preu, ghjacu chëzeu
 Jama e diagli bërrittin uaj.
 Pir chit dluur chjajti me gliot
 Bambini sot se smunë duron,
 Se t'e quetaar e carizzaar
 Àmerin jama ja e chëndon.
 I çooj Gesùs amer ti miir
 Ci chee ti biir, je salvatuur,
 Se ti na salvosc, chee ti durosc
 E chee ti scosc penn e dluur.

« Oi i àmbegli Gesùs,
 « Oi i bùcari Gesùs.
 « Oi Gesùs i voghogliò,
 « Oi Gesùs i sghjèduriò.
 « Oi Gesùs si zuccariò,
 « Oi Gesùs si dieliò.
 « Cusc e caa gn'amer si chii,
 « Zigli çot o regghjerii?
 « Anghjeglit t'e thon Gesùs,
 « Gnerçit puru Gesùs.
 « Jee virtela salvatuur,
 « Salvon sciaite e peccatuur.
 « Pir çeritat jee si vagit,
 « Pir ti çaritat si miaglit.
 « Cusc Gesùs e nominaar,
 « Zàmëren e cunsulaar.
 « Nzier Gesùs malinconit,
 « Siet Gesùs mbiatu galëit.
 « Çoi Gesùs glioset dimoni,
 « Çoi Gesùs grazien e cionni.
 « O Gesùs, Gesùs, Gesùs,
 « Cuur ti vdës puru Gesùs.

U chjet bambini, glirëu uaj
 Ndi ghjit e mbaaj jama me maal,
 Diagli ghëtoi cuur i chëndoi
 Ghjò chit chanëch spirituaal.
 Chanchet e mira Cristin ghëçognin
 E sbutsognin, chjescen me nee,
 Fiagliet soneste, vierscet smodeste
 E ghegimognin, na çot judee.

Ma at nat ci Cristi u glië
 Aghiera atië Chjelia u mpignaar,
 Noven dirgôl tec perendoi
 Gnera te dieli ci degl maa paar.
 Gni il bocicëcaliô tre regghjerii
 Ndi Natôlii vate avvisoi,
 Se u chise glicer ndi stagl ti mieer
 Gni regghj i maô, e atâ rêçoi.
 Ti tre i nissi me gni vëlem
 E Gersalemm ti tre rivuan,
 Si regghjerii pan scium gniëii
 Ca regghj Erodi tec u scalcuan.
 E pietin mbiatu cu ju òon cartet
 Se regghj i gliart caa ti vign ti glieghet,
 Se gn'jil tutië na ôâ se u glië
 Nani ndir juu jili na scëghet.
 U tramb Erodi, i taar u tund
 Me ti ghjô catund pir ctô ffaagl,
 Ciasl chii sciurbes? U s'e cam bes
 Se me vertet u glië chii diaagl.
 Regghj jam u sulamente
 U eternamente dua regghjerôn,
 Chii regghj i rii si mua ndir sii
 Do chii curoren ti mi calôn.
 Prifterat mbioô e folochjsjin
 Si cartet fisisin pir chit diaagl.
 Carta e Michees, ci i scruan Judees
 Propriu i fitt me chit ffaagl.
 Ci chee Bellem e rii gheglmuar?
 Mos rii gunduar se i voghegl jee,
 Regghj ndir Chjel, ci Isdraiel
 Caa ti salvogn, tec ti u gliee.

Poca Bellem ëzeni e chërconi
 Atië e cionni, Erodi ôâ,
 Priri chilei ju cuur ti vei
 Bamnie, ôâ, mua chit caritâ.
 Chit regghj ti maô, ci u glië ctû
 Dua esë u l'e nderôgn,
 Errimi siit se duaj te vrit
 Se ningh duaj ci ti regghjerôn.
 Dualtin caa ghora e gnota jli
 Si gliuglie prili mbiatu facioi,
 O saa ghëçuan cuur jlin ciuan
 Se pamet uden buflôi.
 Rivuan te grutta jli pundaarti
 E i luminaarti se isc atië,
 Mbiatu scalcuan e u glissuan
 Se t'adurargnin diaglin ci u glië.
 Chjndruan òaumast cuur ndat stagl
 Ghjaan chit diagl paa cumtat,
 Gni reggh i paar dritet, tramaar
 O ciasl e madea chjô umellat!
 Ma spirtisciait bessen i sghjoi
 E i drittsoi, chjagnin me gliot,
 Tue pensuar ti pisseruar
 Tec paan si rii i maâi Zot.
 Mbiatu u pirmistin e òann tue chjaar:
 O reggh i paar, i maâi Zot,
 Na ti laudeargnim e t'aduraargnim
 Pir saa grazie ti na ban sol.
 Nani si diagl me sii ti scioghem
 Ma na ti gnoghem se jee ti reggh,
 E ndi patiir se na do miir
 Velem amuri ti stuu checch.

Runj na sùaltin tre donative
 Pir tre motive ci ti dii,
 Glivàn, e aar, mirren e paar
 Ci caa sapurin me 0artii.
 Marchionni mirren, aart Vatafarri
 E sual Gasparri glivant me cer,
 Astù 0otëriis e regghjëriis
 E curmit Cristit i baan ndeer.
 Ma e S. Mëria me caritat
 E me bontat i fogli e 0a:
 Ai spirti sciait paghen ju daft
 Zanni, mbai diaglin e ju e 0a.
 E chee ti paar si gliosset dillët
 Cuur gni finchjil ja aferòn?
 Astù u ngroghlin, astù u gliostin
 Cuur muartin mbi door 0ot tin 0onn.
 Cuse mund codign ci fiagl 0an
 Cuur diaglin paan clà bugliaar?
 Por tue rùailur e tue trùaitur
 Zamëra mbiattu duaj ti vulaar.
 Fogltin gni oor me S. Mëriin
 E ndi ostëriit pstai vaan,
 E sciumm gheer ndi chit maneer
 S. Bambin ndir duar e paan.
 E pir gni jaav nga ditta u pruartin
 Diaglin e muartin e e carezzaar,
 Ma me S. Mëriin 0uun micchjëriin
 E caa ajò schiscin ti ndaar.
 E chjò regin acchj i rapiir
 Me fiagl ti mira cuur me atà fiit,
 Acchj i sciròn cuur glichjëron
 Saa gn'oor i duchet e taar gni dit.

Ma cuur u nisstin e atà u ndaitin
 Pir gn'oor e mbaitin diaglin pir gnà,
 O saa furtuun paan clà berun
 Atà sa discltin broltin me là!
 Ma licenziaarlur porsa u ngris
 Pan gni avvis nd'ander ti trè,
 Cuur ti rivognin ti mos scognin
 Caa regghj Erodi, ma maa tutiè.
 E astù vaan ma gliee0 e chjett
 E ti tre vet base u larguan,
 Regghjn magaar e micidiaar
 E gliagnin e ningh e ciuan.
 Ma diçët dit ci scuan e vann
 Ti mirr uràn ditta u chjess,
 Scuor clà dit — si leggja fiit —
 Ngaa gliegòn mbi chjse ti ngass.
 Atiè mbi chise ti parin biir
 Chjse t'offeriir pir tann 0onn,
 Di 0occhj ti ghjaal si gni rigaal
 Priftit i chjèlen se t'e beecogn.
 Aghiera u ndo0 gni vecchjarròn
 Ci Simeon e nominaar,
 Chii ndir raziona e divuziona
 Ti vign 0oti Crist sempre bramaar.
 Ma spirtisciait i 0ooj se ron
 Saa ti rivòn Cristin e ruan,
 E ai me maal prit chit rigaal
 E 0oi cuur aa te cheem ndir duar?
 Nani eccutilla se sot rivoi
 Bambin e ctoi mbranda mbi chjse,
 Diù si sè raa cuur diaglin pea
 Ci jama e mbaan e pij sis.

Mbiatu u sugl si gni fuinn
 E S. Bambin duaj te gaa,
 Acchj amurit, acchj fervurit
 Saa atië glissoi gni gassavaaj.
 Zot via jò maa. Dua vdës gnimend
 E vdës cutiend oi mali im,
 Se già ti pee si ti mi òeo
 E già ti puòign si gni bambin.
 Nani mbulighi jù siit e mii
 Jò maa gnerii u dua ti sciogh,
 Chit beglizz, chit legrizz
 Dopo ci pee maa sdua sciogh.
 Ma ti Mërij jee gni famnir
 Pir chit biir ast e vòret
 Ma vien gni dit por rii e prit
 Ci ti mbi çamer chee gni stillet.
 Ti chee te scioghs ti vucceriatut
 E ti chjagaarlur gliart mbi gni cricchj,
 E miera u, e çeça u
 Chet e të çuas, ahimé vdiechj.
 Chii piaccaracchj oi S. Mërii
 Me chit profezii ti gliá già vraar,
 Nani bambin acchj facchjesin
 Sempre ci e merr e ruan tue chjaar.
 Sot spirtisciait tu vuu ndir sii
 Saa tirannii ai caa ti scogn,
 E ghosda e chjaagh e cricchjn ngraag
 E viðia oren ci chii chindron.
 O e paa mbëcat ci glipisii
 E ci xidiu ti suat chii piach!
 Por scertogne e por vallogne
 E sempre mbette me chit gliach.

Cuur ti e puògne i boscie biir
 Si ti tradiir tij gni vasatt!
 E cuur e sghjagne e cuur e gliagne
 Ndir sii ti vinej tireuça e ghjatt.
 Duar e caamb cuur i glimón
 Ningh i chjèndrón çamer ndir bare,
 Ah! ctò spuar, ctò furnuar
 U cam ti scioigh e chjèndrón arc.
 E cuur e mirr e e vaaj ndir ghjit
 S'i ndien gaiðiit si të pari mon,
 Vetem camneen uðul ti reen
 Cuur ai pii, ajò pensón.
 E cuur bambin ndir duar e mbaj
 Çoi por me vaaj e glichjerón,
 Ahimé ti vraar, biri im ghaçiaar,
 Cam tit mbaagn e scertón.
 E cuur e vaaj e i chjilón
 Ajò pensón varrin e err,
 Çoi oi biir tit seppelliir
 E ti oi mort mua si smè merr?
 Già ghjò legrizzat si hera scuan
 E i chjndruan dulure e mort,
 I gliá chëndimet e çuu vagltimet
 Sempre vagltón e chjaan fort.
 E cam me tij piac Simeon
 Caa i sgavón ctò profezii?
 Ti na e gundovve, e e gheglmove
 Zognen tann paa riposii.
 Ma ci flessign u piac j miegli?
 E sot vanghjegli se mosgnerii
 Do spirtisciait ti baghet sciait
 Paa guaje o paa tirannii.

Ma atiò u ghjand gni grua e reo
 Ci pat xee me tann zon,
 Me aghjerimne e me scerlimme
 Scoi maa ti miren jetten e monn.
 Ann'ja 0oscin e si disc martuar
 Ti parin muar burr e i vdiechj,
 Vetem stat viet me burrin mbet
 Pstai stoglivet i bari cricchj.
 Sot eò Anna u chjass e paa
 Pstai me saa forz ajò chise,
 Bambin stringoi e e glimoj
 E acchj 0armit saa u disis.
 Ghjò ajò oor e ajò dit
 Chjee si cumbit pir S. Bambin,
 Por e vandognin e e beecognin
 E ghjò i 0oscin: ciast bari finn.

Formazione dell'imperfetto.

Questo tempo per tutte le coniugazioni si forma dal puro tema verbale.

1.° L'imperfetto dell'indicativo ha le seguenti desinenze:

1.ª ña	ñim
2.ª ñe	ñit
3.ª nnej	ñin.

Osservazione: I verbi della 1.ª coniugazione vanno soggetti all'allungamento, cioè nella for-

mazione dell'imperfetto allungano la vocale tematica *a* in *i*.

TEMA *ngha*. Imperf. *ngh-i-ña* — camminava.

e nella 3.ª pers. sing. terminano in *t*:

- 1.ª *u ngh-i-ña* — io camminavo
 2.ª *ti ngh-i-ñe* — tu camminavi
 3.ª *ai ngh-i-t* — colui camminava.

2.° Le desinenze per l'imperfetto del congiuntivo sono:

Sing. 1.ª <i>ja</i>	Plur. <i>jim</i>
» 2.ª <i>je</i>	» <i>jil</i>
» 3.ª <i>j</i>	» <i>jin</i> .

Ghjella Scin Bambinit.

PARTE SECONDA.

Pas funzones jama e jatti
 Paa mbëcat duallin e vann,
 Jò ndi spiit, ma ndi ghjiriit
 E sciumm ca ghjò rigaglie pann.
 Vate sot nova ndir ghjò cittatat
 Maa ti bighattat se già mbi chjse
 Sot u buftua e u sbugliua
 zoliin si diaagl ci pii sis.

Nëgn crist òmse atë ndozej
 E tec Erodi noven e të
 Se regghjn e rii o paa me sii
 E si gni mend mbi chjse e glià.
 Nani Erodit ningh i chjilòn
 Cuur pensòn noven ci pat,
 Rëpos schisc, rinej si bisc
 Smund ghjaan ricelt ne dit e nat.
 Sot u cugltua so regghjeriit
 Me ghjò gaidiit s'i mbaitin flaagl,
 Ahimè! Ahimè! òa, cosa ci è
 Ai besëgnaar ci ti jap maagl.
 Mbiatu ordinarti ci ghjò suldet
 Maa putendet sot ngaa cittat,
 Saa maa ti ciognin, ghjò ti spognin
 Diaglmiet e vegghjel e paa pietat.
 Catermbisiet e maa migliaar
 Sot chjenn vraar ci pijin sissen,
 Ah! regghj i gliich, ah! chjen i checchj
 Gni terremot si ningh ti nissen?
 Ti mieraat amna ju si vogltognit
 Cuur diaglmiet ciognit spuar me spat,
 Zà ti squartartur, zà ti fucartur
 E zà ti mbitur atë ndi ghjact.
 U mbiuan cittatat ghjò me cismuur
 E me tërruur, duchej gni piss,
 Cusc vogltòn, cusc sciartòn
 E cusc eàe vale e u gramis.
 Scaa mai chjaan maa chii magell
 E chii ribell ci u baa gnimend,
 Ngaa chjudinaar e ngaa migliaar
 Ghjò sot i òeerliu diaglmiet nuzicnd.

Eàe gni biir ci chisc Erodi
 Ci jast u ndozej e lallaar
 Suldet e ciuan me òic ja spuan
 E mbat vend ja glian vraar.
 Ti nani òua psè S. Bambin
 Ghjò chjò ruin ningh e rivoi,
 Chjè avvisuar, e chjè salvuar
 E tec Egilli ai futuroi.
 Gn'angghjel stoglisur giustu si zander
 I vate nd'ander e ghjet zepen,
 I òa: via sghjonni, via futuronni
 Nimòs Erodi ju jep chjepen.
 Mbiatuna u sghjuan, mbiatuna u nistin
 E u gramistin ci miesnat,
 Me saa paguur, me saa duluur
 E dii ti zogna e paa mbecat.
 Cusc na e òot me saa ti chjaar
 Cuur paa glinear, me scii, me boor,
 Natten u nis e u gramis
 S. Mëria me diaglin mbi door.
 Oi anghjegh via ju ci banni
 Jù si e glianni lè S. Bambin,
 E nat e dit si gni bandit
 Ai ti durògn, durògn tilimm.
 Tre muaj cuntinu chjò regin
 Me S. Bambin ezi mbi camb,
 E nat e dit si gni bandit
 Sempre me spirtin ajò ndir zamb.
 Vann in Egittu ti tre nasiil
 E por ndi priil rivuan atë,
 Si tre ti namur, si tre ti ghjëmur
 Stat viet e maa nasiil chjè.

Chij li pietat oi masi zot,
 Pir saa gliot zogna ti sprissen,
 Cuur o e gliçen, o cuur e sghjçen
 O cuur bambin ajò tagghjssen.
 Chiaaj e 0ooj: biir pir ci deitt
 Tij sj bandit duan tit vrassen?
 Oi perendij, chii glipisij
 Pir chit diagl mos gliè te ngassen.
 E para dit ci udes u gļoð
 Ajò si u nœo u vuu e rij
 Ndi gni gran gkuur c'isc si gni muur
 E S. Bambin e vuu ti pij.
 Porsa u uglj, ghjegghj gni strusc
 Ajò u chœrrûs, ma gnoo bandit,
 Acchj timurit, acchj lerrurit
 Statue chjëndroi, smund fit.
 Ma cuur u tund za chjumesi i raa
 Ajò se paa, mbi al gkuur,
 Sot gkuri ngrighet, me uuj pighet
 E ast si jatrii pir ti sœmuur.
 Furgjudichet cuur diaglin paan
 Jò ningh e ngaan, ma latri paar
 0á oi çogn ti chee bisogn
 Mirr pir glimosen ctà dinaar.
 Maide chii diaagl saa diaagl ðeu
 Chii vet u gliee pir maraviigl,
 Ctà siit e mia mai paan si chii
 Ne çogn ðeu pat chit fœmiigl.
 Ndi vet zoliin banel gnerii
 Al mœa se chii smund isc i bucur,
 Chjò beglizz me chit legrizz
 Nghjaalen edœ gneriin ti vdecu.

E S. Mœria u rinoviir
 0á: ghjœ im biir ti deit saa dasc
 E carilaten, edœ pietaten
 Ci ti pir mua sol pate e pase.
 Chii chjœ si ðon later i miir
 Ci pet martiir cuur Cristi vdicchj,
 zogna e cugltoi, e e salvoi
 Me zeet e saaj cuur rii mbi cricchj.
 Ndat viagg, tec do rêvoi
 Sempre ajò cioi cusc t'e glipisœn,
 Edœ gn'arvur, paa chjan i ragur
 Pemœt e tij ja e scundulisœn.
 Ma ndi ciittatet caa ajò scon
 Ghjett dimœn ci dominaar;
 Statue e chjse gni miigl chiise
 Edœ ghjœ paru e aduraar.
 Ma porsa ghiri S. Bambini
 Diaagl pellegrini ndatœ cumvend,
 Mbiatu i gramissi e i ruculissi
 Ghjœ i sœndaarti ndi gni mumend.
 Mœa si faciuan pir stat viet,
 Saa aliœ mbœt Cristi nasiil
 E ghjœ ndi pist raan pirmist
 Ghjœ vann'e u docchjlin si gni finghjil.
 I S. Giuseppa tec pundaarti
 Spiin logaarti sa ti sciurbin,
 Atœ di vel ti namuret
 Ti di sciurbegnin pir S. Bambin.
 Zepa ti taar sciurbœn jurnaten
 Pstaina naten ai ban razion,
 Mai biir mot se tann zot
 Sempre ai trambej mos e ghelmœn.

E chjò chjò ghjella e tire
 Sempre piagire pat ghjtonia,
 Saa maa vann', piagire pann
 Astù coa zeppa si coa Mëria.
 E ghjò ghjllont fort ju prejertin
 E u naimurartin pir S. Bambin,
 Già smund rognin, smund durognin
 Mbranda mbi çamer doin te chëlin.
 Saa maa u rit chii ambegh diaagl
 Maa se cristaagl, duhej si diel,
 Cusc do e gnigh, cusc do e scigh
 Mbiatu me truu vulaar ndir chjel.
 Bari già chambet e dagliò ezen
 Ma cuur ezen ai ti rapiir,
 Duhej si gn'anchjegliò, o saa i bucuriò!
 Schiscie të ruagne jaler ti miir.
 Bari edë goglien e si gni diaagl
 E para fiaagl *mamm* ajò chjè:
 Ma cuur ti fliit çamëren ngliit
 Se maa schisc cu ngliit lutjè.
 Oi zogua e gliort, oi perendesc
 Mirrem ti vese za gheer mua,
 Ai mund jeet mai mbi zeet
 Si ti fanmiir maa jater grua?
 Chioft becuar ai in Zot
 Ci cacchj sot ti disc miir,
 Ghjò cutendizza e ghjò legrizza
 Ast sot pir tij vet ai biir.
 Nani divolet ghjò u ghoglmuan
 Ghjò u gunduon si scunsulatta,
 Ma ningh chëndognin, sempre vagltognin
 E tec do veejn si disperatta.

Ti tjera rimma atò si òann'
 E tec do vann' mose ctò:
 Ti mierat na, ti zeçat na
 Bambini icu aiglimonò!
 Mose stat viet isc Zoti Crist
 Ma isc ndi vist gni passichjir
 Ma cuur u ngris i erò avis
 Të S. Giuseps via ti partiir.
 Gn'anghjel i erò, e thà via priri
 Tec i miri vendi i paar,
 Già vdicchj Erodi i glicu
 E ghjò catundi ju bramaar.
 Eccu se dual Zeppa e Mëria
 Caa figliachja c'isc ajò gora,
 Già u partiirtin, già u uniirtin
 Të S. Bambin muert' dora, dora.
 Ma oh! saa gliott, o saa jidli
 Ndatò spii oh! saa ti chjaar!
 Cuur diagli i ambegliò, si chjangh i bu-
 Vate bambini e u licenziaar. [curiò]
 Dualtin ghjò paru te cumpagnaar
 E spann ti ndaar ca chjò beglizz,
 Ghjò me e puògnin e ghjò i lusëgnin
 Summ viet e summ cutendizz.
 Ti tre u nisstin ma dagl e dagl
 Me chit diagl edë rëvuan,
 E gliee e cheet, ndi Nazaret
 Chii isc catundi, astù e ciuan.
 Ma maa përpara se ti rëvon
 Atiè si cuzzon zepa ti ghjign,
 E cusc e dii mos regghj i rii
 Si Erodi i biri vien na perijrign.

Anghjeli u pruar e i consularli
 I cunfortarli e i uzuar timuur,
 Via benimio, ezëni cun dio
 Se te catundi saa maa paguur.
 Nani na thajj saa ghjind u mbioth
 E saa roth sot cur rëvuan,
 Ghj⁹ Nazaret pir ti vërtet
 Ghj⁹ pir maal sot ftuturuan.
 U lund e taar atië ghjeria
 E ghjtonia spat maa të ghuir,
 Por tue vanduar e tue ghëkuar
 E tue puður bamin si biir.
 Piegnin ghjtont mbre si tu rit
 Chii diagli it, oi S. Mërii,
 I goot i gliart si fogl cart
 Saa ghj⁹ t'e cann mbidie e ziglii.
 Scaa mai ti than ci cumpliment
 Ndat mumend, divotet baan
 E maa bambinit faghjesnit
 Muartin mbi door e sduan te gliaan.
 E S. Mëria i riciaarti
 E i cunsulaarti sot scium e scium,
 E ndi chit dit ghj⁹ve i fit
 Ma er⁹ natla e vaan mbi ghjuum.
 Nani pensognim se S. Mëria
 Sot tec spia si ghjet cumtät,
 Pir stat viet mbuliitur mbet
 Diu si e ghjet gni zop strat.
 Puru ajö mai s'u lamendua
 E urta grua me mosgnerii
 Se poverlatan e scumlatan
 E mbaan pir gliuglie e pir gaiäi.

Vet zoti Crist fiali mbi trual
 E paa lunzual e paa pagliazz,
 Oi mieri u! si jam estü
 Dua saccunn edë matarazz.
 Ai ubbidient chjë saa jö maa
 E sbaan ghjaa paa marr urät,
 E scuin spiin, nziir basduniin
 O ciasl e madea chjö umiltät!
 Edë ngaa ditta ai mirr rogghjeen
 Mbi crua e chjeel e vaaj ngraagh,
 Oh penitenziel oh riverenzie!
 Craghet e mji via ti ju raagh.
 Oi zoti Crist, tascali inn
 Chit doltrinn ci na mbësön,
 Ai ci aa piot me camnoot
 E me subervie ai s'e durön.
 U psë cam turp t'umiliaarün
 E ti chjcarem si bagne ti?
 Oi zoti Crist ti amm vist
 Ti ndi chit tamer ea e mi ri.
 Ma Cristi u ritt, edë chisc viet
 Ndogn dimbeziel propriu ndi pasch,
 Aghiera u niss, vale mbi chjisc
 Me t'ann e t'amen, ti tre basch.
 Burra e graa vaghsuin vecc
 E puru vecc bajin raziona,
 Diaglmët veejin caa maa ti dojün
 Si edë sot mbi chjiscet tona.
 E S. Mëria e zepa inn
 Pir S. Bambin si dann maagl,
 Atä pensognin e gligghjerognin
 Se ndir ti di t'isc chii diaagl.

Maide schjë si atá pensuan
 Andoi chjndruan ti di ghëgnier,
 E cuur u mbioëlin, diagli s'undo?
 Me saa duluur scaa ti risier.
 Por gneri jatërit ja e chërcôn
 E scerlôn se se zaaj noov,
 E miera ul e zëza ul
 Jama i ðoi — ghjaa mala noov.
 Gonej: regghj sot e caa paar
 Me caa vraar beglizzen time,
 Ouam cu jee, mua si mi glice?
 U smund rogn oi jetta ime.
 Ma ju serpos tue chërcuar
 E tue pensuar gni migl pensieer,
 Ma ndutlu u err, diaglin ti bierr
 Maa t'e chërcôn s'isc gheer.
 Ghjê chit nat zotîn e dii
 Me saa ghjdi ajô e scôn,
 Saa chjaiti, ghuret i gjaiti
 E fare ghjum, ningh i chjôn.
 Ma bari l'arbi e paa mel
 Di ti namuret vaan tue pier,
 E ndi ghjiriit, ndi cumbagnit
 Ghjê paru vale zepa i mier.
 E S. Mëria gliot smund i mbaaj
 ðoi por me vaaj dii si mi chjë,
 Ndogn mbëcat u diemenet
 ðomse cam baar e m'u rëssë.
 Edë chit dit ti taar chërcuan
 Bambin s'e ciuan mosghjaacûn,
 Ti gheghmuar, ti pisseruar
 Ne buch ju ghiri, ne mizzicûn.

I S. Giuseppa veej si i bierr
 ðoi si smë merr ti mort mua,
 Via parcagliës e han ti vdës
 Ndi mi do miir vërtet oi grua.
 E S. Mëria chjaan edë ghjac
 E me pumbac duaj zann' buzen,
 Acchj u difis e u zaglis
 Saa edë pir troli e ugli buzen.
 Ghjê chit nat mbet si e vraar
 E ju chisc ndaar çamëra e sanj,
 Së chisc vittorie, së chisc mumorie
 E por ndir damb spirtia e mbaaj.
 Por chjaan e ðooj: biri im cu jee?
 E si smë chee mua glipisii?
 Ndi u peccaarta, ndi u mancaarta
 Ea mi virvit gni stiil ndi ghji.
 Biir m'aft grazie sot mua ti vdës
 Ndi u ftesa ndogn maneer,
 Ma u se dii, se gnogh me sii
 Ndi mai ftesa ndogn gheer.
 Ndi ti mi doje si u ti dua
 Maide pir mua ti chisce maal,
 Ma u jô maa mei tit gliaa
 E maa paar dua ti jem vraar.
 Acchj chii duluur sot chjë i fort
 Sa s'i da mort se sdisc zotîn,
 Ma fort e ðeri si ðich vucceri
 E maide ja verëi ghjê prosopiin.
 Ditta u dii e u rëzuan
 Aeen ngrichjësuan saa çesper isc,
 Cuur zepa i zii e ti S. Mëria
 Se l'adurairit ghitit mbi chjisc.

O ci ghareo, o ci legrizz
 Oh! cutendizz ndi chit mumendi
 Guota bambini, gnota zicchini
 E me ditturet fit ndi vend.
 Cristi me tã mbet, disputoi
 E i mbësai se già zotiin
 Ti biir dirghoi e jã sbuglioi
 E paan me sii ma sduan te diin.
 Porsa atië jama ti biir e paa
 Maa ningh u mbaa ti rii chjet,
 I 9a — oi bir, oi maal i miir
 Ci chië 9ich, ci chii stillet?
 Scuan tri dit ci i l'al e u
 Vamm ghj9 paru tue ti chërcuar,
 Me saa vagltimme e scertimme
 Ti vet i dij, s'i do mbesuar.
 Ti chjoscim truar, maa paan na nziir
 Caa 9eu oi biir se ti na glirëc,
 Chjeva e vdecur, chjeva e dieggur
 Dukurit tand se chjeva vec.
 Chjettu via mamm, chjettu jo maa
 S'ast fareghjaa ti ningh e dii,
 Pir linn Zonn cuur ast bisogn
 Chemi ti riini di dit e trii.
 I er9 già spirti prindet ti namur
 Ci pann' mbi çamer chit dit gni 9ich,
 Ti di ghëçuan e u lëssuan
 Cristin e pu9tin e chiscin gljech.

Perfetto, piucheperfetto e participio.

Il perfetto si forma dal puro tema in tre maniere:

a) con la desinenza *a* per i verbi in consonante: TEMA *ljë*. Perf. *ljd-a* - legai od ho legato.

b) col frapporre la caratteristica *o* fra il tema e la desinenza per quelli in vocale semplice, e ciò per evitare il jato: TEMA *ško*. Perfetto *ško-o-a* - passai.

c) col frapporre la caratteristica *t* per i temi in vocale doppia: TEMA *frij*. Perf. *frij-t-a* - soffiiai.

Eccezione: I temi in *s* formano il perfetto col ripetere questa lettera: TEMA *stis*. Perf. *stis-s-a* - fabbricai.

Le desinenze del perfetto sono:

1.^a *a* — tim 2.^a *e* — tit 3.^a *i* — tin.

Il piucheperfetto si forma con l'imperfetto dell'indicativo dell'ausiliario *kam* (io ho) ed il presente dell'infinito del verbo:

Singol.	{	1. ^a <i>u kiña rëmpier</i> — io aveva afferrato
		2. ^a <i>ti kiñe rëmpier</i> — tu avevi afferrato
		3. ^a <i>ai kiš rëmpier</i> — colui aveva afferrato
Plurale	{	1. ^a <i>na kišim rëmpier</i> — noi avevamo afferrato
		2. ^a <i>jù kišit rëmpier</i> — voi avevate afferrato
		3. ^a <i>aitë kišin rëmpier</i> — coloro avevano afferrato.

Aggiungendo all'infinito il prefisso *i* si ha il participio passato maschile, ed *e* quello femminile:

i rëmpier — preso *e rëmpier* — presa.

Na er⁹ Scin Bambini.

I.

Na er⁹ Scin Bambini e na mbitaar
 Calasarti caa parraisi buc e veer.
 Me gliuglie gni curoor na rigalaar
 Gliuglie ci si parraisi vignin eer.
 Por flaglia ci na sot na riciaar,
 Garopsi jh divotte e piini veer.
 Se edë dimoni ci nani e paar
 Bit ti ju pirghjagnet, ti ju bagn ndeer.
 Pir gni divotte ci ja òon Uroor,
 Ormai bambini ti na bij simuur:
 E fogli e ghj⁹ soi, saa ti vaaj curoor;
 Bagascia u pruar; e duaaj gn'eter amuur.
 Bambini e zuu ziormi: i raa me door.
 E sciaiti traditure, zamer ghuur.
 Ajò mbiatu u pirmis, u ngrii si boor
 E nani gheglmi i piech criet ndi muur.
 Nani ci neve già na er⁹ bambini
 Scheemi maa paguur ci sot dimoni.
 Maa se gliosset bora le Puglini
 Maa se bie glinusa caa dimoni,

Maa se diglijet e òaat gni degg schjnni,
 Maa se periir ànderra cuur sghjoanni,
 Maa se struggiret dillet te caminni
 Saa të òommi Jesus, e periir dimoni.

II.

Nani ci S. Bambini u partiir
 E muar a prappa e vale ndi gni goor:
 U sùgl Erodi e neve na ngudiir
 Me gheglme e me dispiette ngaa oor.
 Ma scaa ti ritet, ti vign ai famniir,
 Ci mbaan chjelin e òeen ndi atò door?
 Na siel ghareet, esò ditten e miir
 E me gliuglie parraisi gni curoor.
 Schemi jaler speranz mbi òee
 Mose mbi lij oi zogna e S. Mërii.
 U err jetta, jò maa gharee
 Piscossi ghj⁹ catund cannoi i zii.
 E gliarta perendesc, putenzie chee,
 Moviru, chij pietat tech jee e rii
 Ndi maa minosc ti jipesc me nee
 Ziarmi na diech, e ti na ghjaan ghii.
 Gni cart u dua ti scruagn S. Mëriis
 Ti ja dirghògn me ajerin vorees.
 Dua ti òom: oi amma e glipisiis
 Scigh ci na bari Erodi i Galilees.
 Na scugli pedamendin e spiis
 Diaglmin na schegli si corchjen e vees.
 Tundu tec jee oi zogna e perendiis
 Ea ja stip ti criet si ndranghogliees.

III.

S'ast maa jett pir mua, bora t'imm biir
 Forza già mi glirën, m'abbandunaar.
 Chjeli mu err, e dieli mu periir
 Gni ree e zeez mbi çamer m'u calaar.
 E ci mbëcat u bara, mori biir,
 E estù mua mi gliaa ti trivuliaar?
 Ah! ndaa se vërteta mi je biir
 Priu e tit'amm mos e disperaar.

Ast S. Bambini gni cunfett.

Cusc i caa paar arçit si glisen
 Cuur atò mbiën stulp ndi gni gliuglie
 Si e tirzignin e si e përpignin
 Maa se nà gni fiet marruglie.
 Astù divotet rimbien bambinin
 E cusc do vinej gni miig vasatta,
 Ooi S. Mëria: Bigliat e mia
 Truar ju chioft virginitatta.
 Già u rësuan tue lighjëruar
 E tue chënduar ngaa trii e cater
 Ma smund rognin, smund durognin
 Pir S. Bambin, si fisiin jater.
 Edë tue ezur atà rimartin
 Acchj u vampartin pir chit diagl
 O saa çann cuur ûdes vann
 Ghjegghje saa rima e jipi magi:

Ast S. Bambini gni confett
 I ambegj maa se miaglt e mericott
 Cuur ti ugle e me të vaghe e fiet
 Mbiatu ti derën crua crua gliott.

Vidia mbi çamer çiarmin t'e chilët
 Saa te mbagnis mbi door pir dizà mot,
 Spirti ti ftulurôn tec jatra jett
 Cuur ai chjescen e ti chjaan me gliott.

Dua ti marr u S. Bambinin si gni gliuglie
 Te mbaagn mbi door si gni trendafiglie,
 Dua te ngarcôgn me ciuffa e zagareglie
 Giustu si gni cunocchie me cucuglie

Dua te friign cogliandra e muscatieglie
 Dua te pëstiel fort me gni vandiglie,
 Ju mos me nghinni mua chit trendafiglie
 Se mbiattu banem rimitte ndatà maglie.

Dua vaghem t'i chëndogn u S. Bambinit,
 Siit mund'i pillesin dimonit;
 Dua ghipigu propriu te muri Giacchinit
 Ti ngraghem ti çërres u magli çronit,

Saa te ghjegghjen magliet e Puglinit
 E ti pirghjegghjet scesi i Scin Antonit.
 U jam e namurarme e S. Bambinit
 Nziini si cudi ju, biglt e dimonit.

Verbi passivi ed irregolari.

I verbi passivi si formano nella stessa maniera come in italiano, soltanto che l'ausiliario *jam* (io sono) non vuole dopo di sé il participio, ma l'infinito.

u jam ljeur — io sono legato

u isha ljeur — io era legato

u kjeoa ljeur — io fui o sono stato legato.

I principali verbi irregolari della lingua albanese sono i seguenti:

Tema	Presente	Perfetto	Infinito
<i>shih</i>	<i>shoh</i>	<i>pë</i>	<i>paar</i> — vedere
<i>vëdis</i>	<i>vëdes</i>	<i>vëdisja</i>	<i>vëdëcur</i> — morire
<i>ea</i>	<i>vin</i>	<i>erë</i>	<i>ardur</i> — venire
<i>lje</i>	<i>ljee</i>	<i>ljee</i>	<i>ljenur</i> — lasciare
<i>bij</i>	<i>bie</i>	<i>rëe</i>	<i>raar</i> — cadere
<i>rri</i>	<i>rrii</i>	<i>ndëna</i>	<i>ndënur</i> — stare
<i>ez</i>	<i>ette</i>	<i>vaita</i>	<i>vattur</i> — andare
<i>ga</i>	<i>gaa</i>	<i>gangra</i>	<i>nggranur</i> — mangiare

Ghjella Scin Bambinit.

PARTE TERZA.

Ti tre pstai vann ndi spiit

Ju pruar ghaistit si maa paar,

Me ubhëdienzie e riverenzie

Cristi si biir ju suggicaar.

I mbet suggett aj saa jò maa

Mai bari ghjaa paa marr liceenz,

Sempre ai mbet pirpara tet

Si me timuur e rivereenz.

Trisjet viat sciurbeu me l'ann

E ningh pann mai disculizz,

Sempre j ghjecchj e ju pirghjecchj

Me crianzie, me murgulizz.

Ma S. Giuseps i erò già ghera

E jù verò cera, jù chisc arnuar,

Raa si simuur, ma paa dluur

E si gni ghjumm mortia e muar.

Vdjecch si gni sciait e si fanmiir

Me at biir in cumpagnia,

Caa gnera aan Cristi e mbaan

Caa jatra rij vet S. Mëria.

Cristi si biir, cuur vdjecch i pruar

Me atò duar e sii e buç,

Ma smund e mbaaj e sciocchjea vaaj

Chjaiti me gliot, mbet visituç.

Erò ghjtonia e si bugliaar

T'e cumpagnaar, t'e vaaj ndi vart,

Ghjò e vandognin e ndeerognin

Cera jù sbarò si fogl cart.

Guera nani Cristi pustroi
 E s'e shuglioi cuuj i biri isc,
 Nani e paar zuu e mostraar
 Vetghën pir zol si ai isc.
 Gni gheer chjë òirr' ndi gni cumbit
 S'ames i ngliit li veej atië,
 Vann ti di basch, e maa se pasch
 E si ghjrit i prittur chjë.
 Mbi tries u ugl cusc do chjë suar
 Ju chjenn dirtuar videnda sciun,
 Vera s'e ruu, duna u zuu
 Pir ghjò atà dughej gni glium.
 Ma S. Mëria pat glipisi
 Cristit me sii i fliit e të:
 I nghucchjet cera, se gliptin vera,
 Dandrit i namur; ti ban pir të.
 Oi mamam, të Cristi, ne tij ne mua
 Caa burr o grua ghjaa òann chjë,
 E ghera ime, li mamama inme
 Già ti e dii se s'erò edë.
 Ma S. Mëria coccùt i të
 Orden i të ti chisc të bann,
 Ci dò ti òoi, ci dò të dooi
 Edë za giaarr të chisc t'i ngraan.
 Cristi u chjass se t'ubbiir
 Ti ban piagiir ti S. Mëris,
 E ghjast giarra, të, varra varra
 Mbionni me uu, oi ti spiis.
 Astù chjë bëar, e i beeco
 Vera facioi si scariatin,
 Chisc gni culuur e gni sapuur
 Saa ndecroi ti taar cumbin.

Cusc maa ti òoi o bellu cinu!
 O bravu cinu! dandri i paar,
 Cuur e pravo! òavmasl chjndroi
 Eà chjò veer ca m'u calaar?
 Ti S. Mërii ti e calaarte
 Ti ci ordinaarte grazien ti ban,
 Ea mi glipis, ea mi drosis
 Se gni miracul sot Cristi ban.
 Pir chit miracul ci Cristi bari
 Già mbiatu u zuu pir ghjò cittat,
 Sot u bustua, sot u shugliua
 Cristi zotlin me nominat.
 Tec do rivoi ai predicaar
 Ghjò i bundaar grazie e gharee,
 Sciumm i sciroi, sciumm dritsoi
 Si focchje boor graziet mbi zee.
 Acchj miraculat ci operaarti
 Saa namuraarti catunde e goor,
 Ghjò pir atà nissesin e ruculisesin
 Amëri ritej oor pir oor.
 Ma Fariseet mbidie i pann
 E si e òann Cristin e zuun,
 Juda e tradiirli, chjent e nechjudiirtin
 E gni tircuuz ndi craght i vuun.
 I zann turmende saa spat gnerii
 E glipisii fare s'i pann,
 Chjë strascinaartur e flagellaartur,
 Me schjegibe e guugn passionn i zann.

Quajm saa durovve.

Oi Zoti Crist Quajm saa durovve
 Cuur ti ncappove ndi etë chjean,
 Dimoni i stiin, ai i friin
 Tij ti furnuan turmende e penn.
 Ti chjossa truar! pir saa patiirle
 Pir saa suffriirle mua mi salvò,
 Pir cuur ti vdës u ti òirrés
 Ghjæun ci spriscie mos e garrò.
 Ma cricchjn ngraagh Judeet i stuun
 Catiin i vuun e e strascinaar,
 U debulir e u villir
 Raa edë prapt ndi mund calvaar.
 Aghiera chjë ci jama dual
 E raa mbi trual pir penn ti fort,
 Siit perendoi, me gliott i mbioi
 Òirri oi biir e raa pir mort.
 Anghjegj ci bannu? jù cherubin
 Jù serafin vrap e rëmbenni,
 Chjò Zogna juaj jù chioft truar
 Ajò u zaglis, mos e gliërrenni.
 Me cricchjn ngraagh Cristu atë raa
 Cuur t'amen paa, oh! ci distin!
 Mbëcatat tona ti Crist cugltonna
 Ci ti chjeen caus e esai ruin.
 Si disc totiin Cristu rivoi
 Ma oh! saa ricoi ndi mund calvaar,
 Ti S. Mërii me atë sii
 Ngreu, t'it biir e cuntemplaar.

Ah ditt e òaret ctaa chjò ditt!
 Smund i siit jama gni fnaagl,
 Me cuur armicchjt e vuun mbi cricchjt
 Spirti i saaj i pat maal.
 Amma cu jinni jù enni e òoi
 Saa miir e donni gni biir ci chinni,
 Me saa amuur, me saa dulaar
 Jù pir gni biir velghen e vrinni.
 Ahi mort ti chechje ci Cristu pat
 Chjò e paa mbëcat pat ti durògn,
 T'i parastën ti nàmuren
 E ghjò mbi çamer saaj ti viòn.
 Afer chricchjt sot rij e chjaaj
 E ban gni vaaj saa ghuret òien,
 Ruan ti biir ci duaj miir
 E me ghjacht gliott i pirçien.
 Vdicchj ndutlu Cristu e chjëndroi
 Fort scërtoi jama e çet,
 Biir cuu mi vaite, ah! già mu ndaite
 E mua mi gliee ti òell, ti çet.
 E chisce bess? Judeet s'u friitin
 E maa e nziitin chit Zogn ti çet,
 Gni guerc rivoi, Cristin e spoi
 E fort gni lanz ja ngugli bress.
 Simeòn cu vaite, maide e ghoditte
 Cuur ti e porsitto se gni stillet
 Cuur chit biir chisce te feriir
 Pa ea e scigh mos aa vërtet.
 Ma e ndietu lanzen mbi çamer
 E si e namur vagittoi e òa:
 Benmio ci chiani? maa doi te vrinni?
 Ai già vdicchj gustin jù e òa.

Avverbio.

Quelli che si formano dai verbi o dai nomi hanno le desinenze *ist* e *t*.

1.° di modo o maniera:

<i>anangàst</i> - prestamente	<i>ljëlist</i> - italianamente
<i>but</i> - lentamente	<i>miir</i> - bene
<i>drekjë</i> - rettamente	<i>mbrast</i> - vacuamente
<i>gadurist</i> - bestialmente	<i>spet</i> - celeremente
<i>ljik</i> - malamente	<i>kjet</i> - tacitamente
<i>lje</i> - leggermente	<i>urtërist</i> - dottamente.

2.° di luogo:

<i>anembaan</i> - dai due lati	<i>prapa</i> - di dietro
<i>attië</i> - colà	<i>kti</i> - qui
<i>atti</i> - costà	<i>kudò</i> - dovunque
<i>atteina</i> - di là	<i>kadò</i> - per dove vuoi
<i>euntreglia</i> - di fronte	<i>ketië</i> - là
<i>gjëparu</i> - dovunque	<i>ku</i> - dove
<i>gjjetk</i> - altrove	<i>këteina</i> - per di qua
<i>përsiper</i> - di sopra	<i>këtiëti</i> - va là.
<i>përpara</i> - davanti	

3.° di tempo:

<i>aghier</i> - allora	<i>pstaina</i> - dopo
<i>akjgheer</i> - molte volte	<i>pametta</i> - di nuovo
<i>dië</i> - ieri	<i>kuur</i> - quando
<i>diemenat</i> - iermattina	<i>sot</i> - oggi
<i>diembrëma</i> - ieri sera	<i>somenat</i> - stamattina

<i>dei</i> - dopo dimani	<i>sonde</i> - stasera
<i>mbrëmanet</i> - di sera	<i>simpiet</i> - quest'anno
<i>mote mot</i> - lungamente	<i>sotepaar</i> - oggi giorno
<i>mbiattu</i> - subito	<i>viet</i> - annualmente.

4.° di causa:

<i>psë</i> - perchè	<i>andai</i> - perciò.
---------------------	------------------------

5.° di affermazione:

<i>edë</i> - anche	<i>maide!</i> - per Dio!
<i>astù</i> } così	<i>ndorrina</i> } benchè.
<i>këstù</i> }	<i>ndomòs</i> }

6.° di negazione:

<i>jò</i> - no	<i>nëmòs</i> - non mai
<i>fare</i> - niente	<i>ndrië</i> - differentemente.

7.° di quantità:

<i>pak</i> - poco	<i>kakjë</i> - così grande
<i>suum</i> - molto	<i>kekj</i> - del tutto
<i>akj</i> - tanto	<i>mëë</i> - più.

E chechje penn!

E chechje penn chjë cuur ti vraar
 Ti biir gaisaar ndi duart e pat,
 Aghiera chjëiti saa ghuret ndaiti
 Me chit vaaj ci ban pietat.
 Miera ul biir si ti scinuan
 Si ti furnuan-oi biir cslù?
 Acchj ti chjagartin, ti vuceriaartin
 Saa smund tit gnogh e namura ul

Quaim biir cusc ti difissi
 Cusc te përmissi criet estù?
 Cusc ti pistiiti, e cusc te nziiti
 Facchjen e bucur? e dieggura u!
 U ci ti bara e mua smi fiet?
 Por rii chjet, jot amm jam u,
 Fogli sat amm, Quaji mamm
 Ah! vdiechje nduttu, e dieggura u!
 Se edè i ghjaal s'u lamëndovve
 Pir saa durovve mbette estù,
 I bucuri diaagl' si òee gni fjaagl
 Ah! piest e tua dua ti bagn u.
 Chjent Judee u ci ju bara
 E vara vara me baat estù?
 Ah chjennerij! paa glipissij
 Jù mua me vraat si discit jù.
 Quajm ti curroor li si e spovve
 Ti si rivovve guera ndir truù?
 Clò chamb e duar cusc i caa spuar?
 Ghosda mizore jù chjett jù.
 E cam me tij lanz farmëcore
 Ghjaecun ja nzore tec ja òee u.
 Zamëren time ti òicca imme
 Ti sis mi òeren puru estù?
 Ma u cu vaita? jetta mu err
 Jam si e bierr, me chë flass u?
 Ah! chiù dulaar spòn edè ghuur
 Maa smund rogn e dieggura u!
 Oi Pater tern u sbara ghjaa
 Via jò maa ti rogn estù.
 Zamer e biir ndi mi do miir
 Bamm edè mua ti vdës clù.

Ti Maddalen mi seppelliir
 Me timm biir mua clù.
 Por saa gliott ti sprisce sot
 Basc me mua e dieggura u!
 Ghjrit e mia ezëni cu doi
 Pir mua òoi se vdës clù.
 Paa timm biir u ti partiir
 Jò smund jeet, e namura u!
 Ma cumpagnia paa ghiir ja nzuar
 Ti biir ndi duar, mos vdis ajò.
 Ma ajò òirri: ah mos me mirri!
 Ah! jù me vraat! aiglimonò!
 Zepa e Codemi Cristin e viuan
 E varrésuan ndi vart ti rii.
 Atiè ti zamëren viovve ti namuren
 Pstai u nisse, oi S. Merii.
 zamëra ju mbiil e chjaiti ghjach
 Sempre me gjac e me xidii.
 Saa scertoit e saa vagltoi
 Oi Scin Jan ti vet e dii.
 Jù ci chit zogn sot doni miir
 Ndighni ti biir te chjaan za mot.
 Via edè nà chjagnim dizà
 Se ti biir e saaj e vuun ndir bot.
 Chjani e vagltonni saa miir e doni
 Passionen òoni, chjanni gni gheer.
 Jò pir vandim, ma pir vaglitiin
 Bani ti zaani chit caglimeer.

Saa pir nee Cristi duroi!

Cugltognim saa pir nee Cristi duroi
 E saa jama pir të vaglimme scoi.
 Sot ci jaan duluret e S. Mëriis
 Mirri vesc jù kognat e spiis.
 Passiona e zolit Crist i chjë gni spat
 Ci zemëren ja spoi ti paa mbëcat.
 Cristin Juda e puži e e tradlirli
 Armicchjt tec ban raziona ja nghjudirti.
 U sugltin si chjenn Judeet Cristin e zuun
 E gliŕtin me tircuž, mbi trual e stuun.
 Pir gliosci paa pietat e strascinaar
 E sciajin later i gligh, edë magaar.
 Cristi si chjanghj i butt ŗoi me žamer:
 Oi tat ndir chjel ndaglei ctà ti namur.
 Cristin ti parin e chjellin tec Anna
 Alië pirpara jù diovass cundanna.
 Malcu toglichj e i raa gni gran scaffett
 Saa chjaiti parraisi me vërtet.
 Cristin pstai e chjellin te Caifassi,
 Maide pir strazie ju scurtua passi.
 Martiriit alië muartin bessen reer
 E ghjŗ ŗan Pilati caa te vieer.
 Isc tardu maa sciumm se miesnat
 Cristin e zuun e e vuun carcirat.
 Sein Pietri at nat Cristin negoi
 Ma chjaiti mbiatu ci ghjegli chëndoi.
 Juda u vuur astu e meritaarti,
 Dimoni, ci e tandoi, më e fuccaarti.

Menatet porsa u dii e pramte e maše,
 Te Pilati e suallin me ŗirm ti maše.
 Ŗirriissin: chii magaar caa ti jeet vierr
 Se ghjŗ catundit i sual disturb e guerr.
 Pilati e gnoghu se isc nuziend,
 Ŗa: jŗ te vras ctà u si jam cutiend.
 Scighi ci pir të ti ŗeet Erodi
 Regghj i tij ci sot giustu më ndožet.
 Erodi paa se Cristli riil chjet,
 Chii ast i lavur, Ŗa, e mua smi fiet.
 E vesci ndir ti barša si nuziend,
 Ŗa: ci ti bogn Pilati u jan cutiend.
 Pilati gliaiti duart, Ŗa: ningh e ngas;
 Ŗirri: chii aa gni sciait e smund e vras.
 Pstai u tramb e se ti ju jip gust
 Mirrnie, Ŗa, e jipni gni frust.
 Ndi gni culonn e raghlin, frusculoi
 Ghjaccu i zolit Crist si uuj croi.
 Bari gni deet me ghjacl e glipsisii
 Jama pat pir të, maa mosgnerii.
 S'u friitin me ctà ghjacl chjent mizoor
 I piextin me za ghjamba gni curoor.
 Ndi criet ja ngugltin fort e me gni guu
 I spoi astin e siut, ghiri ndir truu.
 Jama pir scundreglia ŗoi: biir
 Ti ci bare e scon ghjŗ ctà martiir?
 Anghjeglit tue chjaar ŗoscin me gliot
 Oh saa miir do gnerit in zot!
 Pilati cuur e paa me at curoor,
 Me gni mandiegl ti cucchj, calmer mbi door,
 Ecce homo jast ju e bustoi
 Sighnie si e baal, ju maa ci doi?

Oirri ehjenneria e-duam mbi cricchjt
 Se ti saziaren nduttu ghj⁰ armicchjt.
 Pilati u tramb e thà: ezni me namet,
 Bannie si te doi, ju vrascin ghjambet.
 Ghëzien si uglech Judeet, edë m'u ndand,
 I vuun cricchju ngragh, gni trav të rand.
 Veej Cristli me cricchju tue rëccuar,
 Judeet me schjelbe e gugn, tue malcuar.
 Te calvari pac ti ghjal e sualtin
 I vuun ghosda ndir camb edë ndir duart.
 E ngraitin gliart e Zogna e S. Mërij
 Tec paa ti biir alië i raa zaglij.
 Tri oor Cristli roi mbi cricchjt
 Vëdicchj pstai e mi ndegliëu armicchjt.
 Dieli e ghanna u nziitin, zeu ghjëmoi
 Ghuret u thelin cuur Cristli perendoj.
 Vate gni guercj e zamëren i spoj
 Ma ghjaccu i zotit Crist e driltësoi.
 Zepa e Codemi caa cricchj e nzuartin
 Ti vdecur s'ames já vuun ndir duart.
 Ti biir ti vraar ndir ghjugn iama e mbaaj,
 Me gliott e me xidii thooj chit vaaj:

Biir si ti vraan,
 Mua cu më gliaan?
 Si spann glipisii
 Si ti ndigu mosgnerii.
 Biir sit scënnuan,
 Biir sit furnuan!
 Cu ti vate ajò beglizz
 Ci mi jip scchj leggrizz?
 Ruaj si ti nziitin,
 Scigh si ti pëstittin!

Si ti baan biir oo
 Ghj⁰ chjaagh, mieraù ool!
 Caa l'er⁰ chjò curoor
 Cusc te theri at door?
 Clò chamb ti ngricchjësüara
 Ziglia ghosd ti glià ti spüara?
 Edë zamëren t'e spuan,
 Me gni lanz t'e sbugliuan!
 Oi biir e saa penn,
 Mirrem mua me velghën.
 Paa biir u si ti rogn
 Chit the si te durògn?
 Me tij biir dua ti scighem,
 Ndi chit varr dua ti mbulighem.

Ngraghi ghj⁰ me gliott e me xidii,
 Banni chëssai Regin cumpagnii.
 Ghj⁰ ti mirat ndir pasch ajò floft,
 Ju daft edë parraisin. Astù chioft!

Zoti Crist tec calvaari.

Mbi gn'ater viers vagltonni e thonni
 Ndi miir e doni ghosdet e saai,
 Chit razion, me divuzion
 thonnie ngaa dil me gliott e vaai.

Ma S. Mëria runej ti biirin
 Ci Judeet mbi cricchj já viirin,

Me gni drusulimm e gliac
 Ëoi jauveeme e chjaan ghjac.
 Chii duluur si òich e ghjeer
 Zamëren ndi mest ja òeer,
 At çamer paa mbëcat
 Ja e òeri paa pietat.
 Ah saa gliott, o saa ti chjaar
 Ban chjò çamer ndat calvaar,
 Pir ti biir ci schisc maa!
 Ma se chjaiti sbari ghjaa.
 Scerlón e miera amm
 Bieghërimmi i veej si ghjamm.
 Pir ti biir ci scigh ti vraar
 Spirti e curmi i tramear.
 Zigli ast ai gnerii
 Ci schjaan pir glipisii
 Cuur scegh chit amm ti miir
 Ci bie vòdecuor pir ti biir?
 Ast ndogn çamer ghuur
 Ci s'e ndien chit duluur
 Pir chit zogn ci ruan ti biir
 Si gni later ndi martiir?
 Set bagn ghjndien cutiend
 E glià Cristin ndir turmend
 Me frageglie ti furnuar
 Gosdiasur camb e duar.
 Ruan ajò biirin gaiðiaar
 Ndi gni cricchj ci peniaar.
 Si u stramb e si chjëndroi
 E si ghjaccun frusculoi.
 Oi mamm amuur e mamm
 Chit grazie mua bamm.

Bamm ti chjaagn u me jidii
 Basc me tij oi S. Mërij.
 Ban ti digghjet chjò çamer
 Ndoorrii se ast e namur
 zotin Crist oi S. Mërii
 T'e dua miir si siit e mii.
 Oi mamm sciaite, e dulosur
 E me penn e taar e gliosur
 Alò chjaagh ci Cristi pat
 Ndi chit çamer ngugli spat.
 Ndi ctò penn u dua piës
 Si cunforma jam u flës.
 Chjaghet Cristit u já bara
 E andai dua ghosda e vara.
 Saa ti rogn u dua ti chjaagn
 Crucifissin dua t'e mbaagn,
 Ndi chit çamer si siggigl
 Si gni ros, si trendafigl.
 Afer cricchjt dua ti rii
 Se tit bagn u cumpagnii;
 Dua ti ndandign tue chjaar
 zotim ci sciogh ti vraar.
 Oi e virghjer, oi pietuse
 Edé u dua visituse.
 Dua ti chjaagn, por ti mi glië
 Basc me tij, mos mi rëssë.
 Ban ti cheem passion e mort
 E pir Cristin bam ti fort.
 Edé ghosdet ndi chit ðee
 Ti durògn u me gharee.
 Me òeritat e lavosur
 E me cricchjn e piacosur,

Ban ti jeem pir tit biir
 Ndi turmende e ndi martiir.
 Me chit maat, me chit ziglii
 Ndi u vdescia oi S. Merii,
 Mi ndaglien mua zoti Crist
 E smi dirgon ndi pist.
 Cricchj i Cristit mi salvoff
 Ghjaccu i tij maa mi stroff.
 Pacia ajut, pacia cunfort
 E nani ede ndi mort.
 Cuur ndi vart curmi ti jeet
 Ti parraisin ban ti cheet.
 Chii spirt ti chjoft i truar
 Mirre e mbee ti ndatò duar.

Mos chjaani maa, Cristi u nghjaal
 T'amen me maat vate e ctoi,
 Via sot me nee bani gharce
 Ghëzoni e glioni, glipi già scoi.

Congiunzioni.

<i>të</i> — che	<i>porsa</i> — appena
<i>ndë</i> — se	<i>pas cë</i> — prima che
<i>ndë mos</i> — se non	<i>ndoo se</i> — quantunque.
<i>të mos</i> — che non	

Cagliamera e Pascavet.

Grazie pasc oi Zogna Noitesc
 Ti sielm' gni novv ti miir por mirre vese.
 I ghjeghje sot cambanet mbi gharée?
 zoti Crist u nghjaal e erò me nee.
 Mortia vëdicchj, edë Cifari piassi,
 Ghjacu e Zolit Crist e caparriassi.
 Parraisi u gap, si jaan maa mbecat
 Pennet tona zoti Crist i pat.
 Scoi penn e mort e me xidii
 Ndi vart e vuu zogna e S. Merii.
 Ma spirti futuroi e u calaar
 Allu limbu micchjt ti liberaar.
 Atië isc Adami, Abeli edë Noeu,
 Abrami, Japeu, Zepa e Moiseu.
 Iscin ghjò gnerçit e miir
 Ci cuur ðeu e plasma u zuu fiil.
 Vate Cristi e ghjò i scarciraarti,
 Porsa ghiri mbiatu i liberaarti.
 Cifari ðirri: aù caa na i nzuar,
 Carciret ndir duar si na i muar!
 Sugldët cu vat? diert si i përmisi,
 Forzen si na e nzuar, na ruculisi.
 Jauveeme pir nee ca na facioi
 Chjò dritt e maže ci sol na verboi?
 U mbuli pissa, ma Cristi chëndoi,
 Micchjt i nzuar, armicchjt i stringoi.
 Dual ca pissa Cristi tue chënduar
 Sërcitit ti maθ me të e sual.

Spirti vate ndi vart, curmin e sghjoi
 E ngraiti, e ngrogu, e nghjaalti, e bucuroi.
 Maa so dieli Cristi lambarissi,
 Maa se moscu curmi moscorissi.
 Chjaghet ghj⁹ ju baan si trendafiglie
 Ju nghucchj cera maa se zagareglie.
 Piot me dritt, me ghaç e me garèe
 Te jama vate i thà: mammi ci chee?
 Mos mi chjaai maa, ti ningh mi gnegh?
 U jam it biir, u nghjalla, ningh mi scegh?
 Gapi craghet jama e duaj ti thooi:
 Miir se m'erèe oi biir, e smund e thooi.
 Legrizza e mbilli e ghareet i nzuar
 E senz e googl e mi chjendroi stuar.
 Rimbeu ti biir pir messi e thooi me çamer
 çamer biir, mirre chit çamer.
 Nani ci S. Mèria rii me ghaçim
 Ngràghemi ghj⁹, i bagnim gni chëndim.
 Ghj⁹ Anghjeglit nani viscen russalle
 Zaan edè atà me nee gni valle.
 Oi e virghjera fanmiir
 Saa çotiin ti disc miir.
 Spirti it i paa mbecat
 Mangu curmi nie pal.
 Chjarprin me camb e stipe
 Criet ja vure ndir cippe.
 U glieve si gni zop boor
 Ghj⁹ e barà, me gni curoor.
 Ma u rite si fanmiir
 Ndi gni sciait monastiir.
 Spirtj sciait ti martoi
 Ma të virghjeriit ti vioi.

In çot ti disc pir amm
 Chjò ndeer scaa të thann.
 Ndat scaf ti becuar
 Me tij mbet pir nand muaj.
 Miesnat më të dual
 Si bambin l'u vuu ndir duar.
 E puçe e i ðee siss
 Oh fortun saa miir ti disc!
 It biir nani l'u nghjaal,
 Via ghëçò ndi chee maal.
 Neve puru na ghëçò
 Ndi chit jet mos na garro.
 Ngreu nani ti zogna Noitess
 Mos na duaj se eròetim pir nderess.
 Bani S. Mèriis gni durëtiigl
 Astù ti beecoft at fëmiigl!

Dopu ci u nghjaal.

Dopu ci u nghjaal,
 Pir diçet dit,
 Mbet Cristi e fiit
 Me chit Regin.
 Ghj⁹ ti chirsteel
 Ja glià mbi ðeet
 Assai si amm
 Ti chisc ti riinn.

Pstai u niss
 E fiuturoi,
 Ndir chjel rêvoi,
 Isc miesdit.
 Ghj⁹ vann e pann
 Si ai vulaarn
 E si ghiri ndir chjel
 Si diel, si dit.

Ma chjò mamm
 Chjëndroi me nee
 Mbet mbi ðee
 Pir sciumm viet.
 Basc me discipuglit
 E me apòstoglit
 Spirti sciait
 I ðirri vet.
 Er⁹ Spirtisciait
 Ndir Pentecosta,
 Ai er⁹ aposto
 Pir ti chirsteet.
 Ghj⁹ i vampaarti,
 E i nðammaarti
 Se alò ti ðojin
 Vanghjegl mbi ðeet.
 Ma S. Mëria
 Chjè ci e nissi
 E e sporriissi
 Ndi cumpagnit.
 Ajò i ðirrit
 Csai drit
 Ajò e sprissi
 Pir ghj⁹ spit.
 Chji ðiarm e ðeçi
 Curmin ja docchj
 Nduttu ja pocchj
 Me maal ti fort.
 Ti scigh ti biir
 Ziarmin palir
 Chii ðiarm e digghj
 E i jip mort.

Piès gheer malit
 Ngraghej stuar
 Me camb e duar
 E gliec si pend.
 Por fiuturòn
 Por scertòn
 Saa vinn' i biri
 E e ban culiend.
 Ma schisc ti ndandur
 Saa maa e ruan
 Maa duaj t'e ruan
 Oh Dio ci penn!
 E cuur partirej,
 Ajò vilirej
 ðirrit e ðoi:
 Psè mi gliren?
 Ndi chit mancer
 Pir ndogn zell
 E maa viett
 E ghjaal roi.
 Hora e miir
 Ti scigh ti biir
 Ti veej ndir chjel
 Già i rivoi.
 Novven ja sual
 Gn'anghjel i paar
 E pir signaal
 Gni ross i ða.
 Oi zogna e gliarla
 Tij Trinitatta
 Ndir chjel ti pret
 Por via i ða.

Cusc caa paar
 Me saa legriizz
 E culendizz
 Gni filastaar
 Gliuan e chëzën
 Chjessen, garzën
 Cuur captani
 E scareiraar.
 Ma S. Mëriis
 I raa zaglii
 E taar u mbii
 Mbi straat raa.
 Digghj si camin
 Ziarmi e mbin
 Amuri e gliosi
 Ma ðeen s'e paa.
 Aghiera chjè
 Ci cherubint
 E serafint
 Ghj⁹ fiuturúan,
 E ghj⁹ anghjeglit
 E arcanghjeglil
 zognen e tire
 Erðin e ciúan.
 Erð Zoti Crist
 Vet u calaar
 E u presentaar
 E i ða: mamm,
 Via stoglissu,
 Mbiattu nissu
 Si tij ti ða
 Anghjeli pramm.

Me clò flaagl
 Sciumm maa u ðes
 U ngucchj si brës
 Gliscioi culuur.
 Astù chjëndroi
 E perendoi
 Fort tue ðirr:
 Amuur, amuur.
 Sot ghj⁹ apòstoglit
 Atiè u mbioðlin,
 E ghj⁹ u ghjoðlin
 Por me ghiðii.
 Oh saa chjaitin
 Cuur mi u ndailin
 Caa ti oi zogna
 E Scin Mërii.
 Anghjeglit erðin
 Me prucessiona
 E me raziona
 Tue chënduar;
 Me violinne
 E ribiechinne
 Fort tue raar
 E tue ghëzuar.
 Già fiuturoi
 zogna fanmiir
 E me ti biir
 Veej dora dora.
 Curmi chjndroi
 E dritt gliscioi
 Cera ju sbarð
 Sciumm maa se bora.

Smund rifighen
 Sot saa gharce
 Nusses ree
 Ndir chjel i baan.
 Gni segg me nar
 Ju paricchjaar
 Gliart, chitié gliart
 Atié e vaan.
 Iglëzit curoren
 Dieli zoghen
 Ndi chambtescioghen
 Ghana u vu.
 E pat gaiëi
 Sot mbi gaiëi
 O saa maa
 Se pritt me truu.
 Ajò beglizz
 Chjelin rapiirti
 Edè feriirti
 Vet tinn zonn.
 E acclamaartin
 E aduraartin
 eirrisiin: doxa
 Regina jonn.
 Squar trii dit
 Spirti fanmiir
 Basc me ti biir
 Curmin e muar.
 Vale e cioi
 E e dritsoi
 Tec micchjt ja
 E chiscin viuar.

Me curm e spirt
 U ugl e mbet
 Tec seggia e Tet
 Basc me ti biir.
 Si namurat
 Ci scaa quelat
 Ai Spirti sciait
 Sol e do miir.
 Saa ajò ti deet
 seen e ghëzôn
 E e salvôn
 Me flagliet e saai.
 Me bistit siut
 I jep gneriut
 E saa t'e ruagn
 I nzier vaaj.
 S'ast ndognerii
 Ti ðet: psë?
 Ma ghjò alië
 Pir ghjugn i riin.
 Ci do ti ðeet
 E ci ti deet
 Vet puru e sot
 E do zotiin.
 Jep por ti mira
 Caa i pariir
 E ban piagiir
 Caa i piglchjën.
 Ma peccaturet
 zamer ghuret,
 Edè caa pissa
 Mi i rimbën.

Sot Pater terni
 I sà putenzie
 E sapienzie
 I biri i sà.
 I sà bontat
 E caritat
 Sot Spirti sciait
 Saa disc i sà.
 Si caa putenzie
 Ajò bundaar
 E ricriear
 Ti ziin gnerii.
 E maa ti namurit
 Ti ghjamurit
 Me buch i friin
 Ndi caristii.
 E me bontat
 Pstai si gn'amm
 Ningh e do ðann
 E mira zogn.
 Vet na e gnegh,
 Vet na e scegh
 E vet na ndighen
 Ndir ghjò bisogn.
 Chioft beecuar
 Chjò regin
 Ci ghjò vitijn
 Na pruvdiir;

Edè zotiin
 Ci pir gneriin
 I sà chil amm
 Cacchj ti miir.
 Doxan e paf
 Jali e i biri
 E basc i miri
 Spirti sciait,
 Ci chit zogn
 Ndir ghjò bisogn
 Pir nee e bari
 Ai cacchj sciait.
 Via nant sugli,
 Oi jù ti namur,
 Oi jù ti ghjamur
 Enni me mua.
 Ghjò me speranz
 E sicuranz
 Enni, chëndognim
 Csaï grua.
 Jù bagn u crie
 E si mi ghjegghj
 Jù pirghjegghj
 E puru ðoi.
 Fort chëndonni
 Fort ghjimonni
 Saa maa grazie
 Sciumm doi.

Regin e maðe.

Regin e maðe ci ndir chjet jee,
 Ghjò pissen përmist ndir chamb e mbaa,
 Sot pater terni ti disc pir rhee,
 Si amm i biri pir zercun ti caa.
 E spirti sciait, si pëlumb i gliee,
 U ngrë, e fiuturoi, mbi tij raa.
 Curoren si regin mbi crie chee,
 Vingiove ndir fërtun burra e graa.
 Fëmiglien ti cugltò se cu e gliee,
 Ruaj se rii mbi deren e të chjaa.
 Tij ti trughet ci putenzie chee
 Chjegghje pir ghjelen tand si u vuu e chjaa.
 Oi mamm ti duchet miir? Ti ndir gharee
 Na ndir penn e lumende e guaje saa.
 Ti ndi cumbit scialaar, neve na gliee
 Ti vdesim uri si chjenni ci raa.
 Ah! ndaa vërteta so pir bigi na chee,
 Ndaana eðe neve ti assia ci gaa.

Preposizioni.

<i>me</i> — con	<i>affer</i> — presso
<i>të</i> }	<i>mbi</i> — sopra
<i>tec</i> } in	<i>përpàra</i> — avanti
<i>ndë</i> }	<i>apràpa</i> — dietro
<i>ka</i> — da	<i>attee</i> — oltre
<i>ndër</i> — tra	<i>përpoð</i> — di sotto
<i>ñjera</i> — sino a	<i>përfasta</i> — di fuori
<i>mbranta</i> — dentro	<i>paa</i> — senza.

Scin Mërlis Boncunsigliit.

Mamma e Boncunsigliit miir se erë me nee,
 Erë si ghiuglie e prilit me diaglin ci na zee.
 Ritratti it i miir Scutarin ndeeroi
 Ma iccu e u parliir porsa Turcu facioi.
 Ma paar se të fiuturòn vate chjò perendesc
 Licenzen e chërcon bugliàrevet arbëresc.
 E ditten ci-u rëxua, paa met jù dā avvìs
 Paa met më jù bustua, e ghjò me atā uniss.
 Mbiatu u schjit caa muri, e si zoc fiuturòì
 U schjit mose culuri, ma muri alië chjëndroi.
 E gnota caa chjelt ghjò anghjeglit i nisi
 Vet zogna ci si diel schigleghjen e lambarisi.
 Gni miegul si culonn ditten i cumpagnaar,
 Si çarm gn'ater culonn naten i luminaar.
 Ezen sempre carrera, na gliodej cumbagnia
 Veej caa lumunera, caa veej e S. Mëria.
 Magliet u ban scesc tec scon e S. Mëria,
 E si chjò regghjërsc, scoi eðe cumbagnia.
 Deiti i pat timuur, u pix porsa e paa,
 Suvaglia si gni ghuur pir t'arbërest u òaa.
 Ma cuur Romen posexi, ju scegh chii il i chjaar,
 Cu vate e caa flexi, gnerii s'u addunaar.
 Atā ci zognen buartin, chjagnin ndir sii me ghiott;
 Si chjef cusc na e muar? Ahimè cusc na e òot!
 Mbre òonni ghjnd e maðe, plegnin por me ghidii:
 Mos paat gni zogn ti maðe? Paat zognen e S. Mërii
 Ti screet si chjëndruanl ezlin casaglie e goor,
 Pletin ma ningh e ciuan zognen ti barë si boor.

Mos Romm li cheet vat? ghjò baan chit pensier:
 E vann ndi chit cittal, ma eèè chjèndruan ghègnier.
 Cuur mangu Romm e ciuan, j chjè gni scuplât,
 Fare s'u ndicuruu ti seigh curiusilat.
 Se çamëra j dicchj pir çognen ci chërcognin,
 Chii maal atâ i picchj, e maa smund durognin.
 Vërteta se u gliottin e schiscin ma fucchji,
 Ma ezëtin, si u ndollin, pir tij oi S. Mërii.
 Ma tue pier e rifier etâ bugliaar ti miir,
 Maa ningh ughjand ghègnier e ghjagnin çognen fanmiir.
 E ghjagnin se chisc rêvuur tec ja çon Genzann,
 Çtû riposin muar e maa fastiçe spann.
 Chit ti maò tirçuar e ghjenn' sol me gharee,
 Legrizza eèè ju pruar, cuur erçin ndi chit ðee.
 Çtû isc gni divotte: Petruccia e numinaar,
 E namur, ma duar piotte, ghjella, chjisc e rusaar.
 Çsai i cumpariir vet zogna e S. Mërij,
 I çà se li dua miir; dua vign ti rii me tij.
 Por gni ti maçe chjisc, li cumandogn mi bann,
 Zee fil mbiatu me stiss, e maa mos duaj çann.
 Ajò Petruccia u mbiir, pir chit cumand ci pat
 I chjè si cuur ndir sii ju screggh gni scuplât.
 Ndagliëm oi S. Mërij, me caa t'e bagn o Zogn?
 Ti giâ maa miir e dii si jam u ndir bisogn.
 Pensieri cusc e caa strexi e S. Mëria,
 Ti mua pir ci mi mbaan? Vign u, aa har spia.
 Mbiatu gni chjisc li ghjeër çuu fil sa schisc ti raan,
 Pstaina çann: ghjaa ver ci plu, chjò pazzen baan.
 Aghjera e S. Mëria si chisc çan maa paar
 U niss caa Albania e atîe u presentaar.
 In aria atîe chjëndroi, in aria u fermaar
 E si dieli facioi, ghjaccùn ningh u poggiaar.

Cambanet mbi gharee vet raan tec ajò scoi
 E maa te chjscia e ree bari si cuur ghjëmôi.
 Schjè ghjamb, chjè cutendizz, ci mai s'u chisc pravuar,
 Chjè ghaç e chjè legrizz pir ghjndien ti beecuar.
 Me chit maal e gharee roç atîe ghjò gnerii
 Cusc maa ti çooj: ndir nee erç zogna S. Mërii.
 U tund i taar catundi caa raxi e caa pirroi
 E ghjò ghiaia i mundi, vann gliott si uuj croi.
 Pir maal e pir ziglii cusc ti rivon maa paar
 Tec zogna S. Mërii, ci caa chjeli u calaar.
 E cuur beglizzen paan e driten ci gliscioi
 Parraisin atâ paan, çan: ili i pacchjs faccioi.
 Aghiera e S. Mëria ghjò i ruaiti me sii
 E ghjò i çuu zidia se i ruan me glipisii.
 Ugltur me ceer pirmist me ghruste sè gliann cuffaar
 Ban grazie e ban pivvist, ti Zogn na cunsulaar.
 Vann guercie e mungarazze, ti surçur e struppiat,
 Van ciungh ndi materazze, pir ghjò pat carilat.
 E cusc do isc simuur e cusc isc i lavòsur
 Pir ghjò mi pat amuur, ghjaccùn u pruar dulòsur.
 Già nova u bandiar ndir ghjò casaglie e goor
 Ghjò erçin me tirghjand e aar, cusc maa ti sial tirçoor.
 Rigaglie, vut e' mesc sualtin paa cund e numeral
 Latint e arbërest, bugliaar, eèè ti namur.
 Fidaarti gni Cundiss, e condi cuur fidaar
 Dirghoi çsai Regin gni zogh me fil aar.
 eà: vutin e dirghogn ngaa vit sa ghjella ime
 E saa mbi ðee ti rogn fimiglia e razza ime.
 Contestabul Calonna chjè chii gnerii divot
 Ci bari os tona eona chit vut, jò pir za mot.
 Edè Papa e zuu e disc te rigalaar
 Zotiin i vuu ndir truu si Zogn t'e curunaar.

Andaina di curoor pir tina e pir bambin
 Vigliejin di tirkoor, acchj aart ndatò schiglechn.
 Frattantu chjisc e ree por me vute u stiss
 E si gni nusse e ree u sharò e u stoglis.
 Se saa pir divuzion sual gioja e sual dinaar
 Cusc mund i nimerògn? mund stissej ghora e paar.
 Ma ghjò ctò gharee Petruccia ci maa paar
 I òoi ma chjet e gliee: ju a profetizzar.
 E saa chisc gligghjeruar cuur stissej chjiscia e ree
 Ghjò sot i ngan me duar catundi me gharee.
 Ma chjiscia ci u cumpliir schiglechjeu si ai diel
 E ghjndia ci curriir ngaa dit maa vute siel.
 Miraculat burdan si sciura ndi deet
 E zognen e vanduan saa vann ndir ti chirsteet.
 Gni chjnd e maa pittuur eròin ti baajin rittrann,
 Ma ningh rivoi culuur e ghjò u pruartin e vann.
 Andai sudisfazion se të chisc ghjò gnerii
 Pat vet lè vinn' t'e cionn cusc do e duaj ndir sii.
 Ti zoggn giustu si gliuglic i ruagne me atà sii
 E si gni trendafiglie i mbiove moscorii.
 Pstai cunsigli it, ghjò òeen e difenzaar
 Ezè se t'isc bandit ti ningh e disperaar.
 Poca regin e gliart eòe u dua lit ciogn,
 Ghjegghje: ti dirghogn gni cart, paa tij u smund rogn.
 U zamèren rigaal me cartun t'offeriir
 Te jap pir gni signaal se fort ti dua miir.
 Ti mos me priir prap, gnota se ast e namur
 Andaina u t'e jap, ndirromme chit zamer.
 Banne ti jeet e miir, e astù ti i prejare
 T'e sharògn it biir mbiatu i namurere
 Poca ti bam piagiir: zà zamèren, m'e mbaa
 Ndi ghjit e duaj: biir chii peccatuur m'e glià.

Ti ndaja me at door e banne ci t'e deet
 Se mbiatu ci ndat oor mua mi taan ghareet.
 Ndi pascia chit sciort ti rii u ndat vend
 Ea me mirr oi mort, se vdès, e vdès cutiend.
 Basc, o e gliarta zoggn, me tij e S. Bambin
 U chjescin e ghèzogn. Os tona eona, amin!

Scin Andonit.

Cuur ti grazie o miracula chërcôn,
 Nissu mbiatu e cioi ti Scin Andôn.
 Ichen mortia e si chjasset dimòni
 Saa ti nisses ti veese tec Scin Andóni.
 Pest ti mund chesc o guejalii
 Ghjò i scirôn chii sciait paa jatrii.
 Ezè deit i maò i cheel rispiett,
 E figliacchjit e cippet ghapen vet.
 Cuur zà gheer bier ti ghjaa ghjaa
 Ezè siit ndi bàlet, ci dò maa?
 O copigl', o piac' moti ti jee
 Ez gni ghère te sciaiti se i chee.
 Ndir pericugl, ndir guaje, ndir duluur
 Maide S. Andoni aa prolettuur.
 Ningh e òot ne gnà, ne di, ne trii,
 Ghjò seu e chjeli aa martirii.

Interiezioni.

Di gioia: *ah! oh!*

Di dolore: *uh! aiglumonò! popa-popa!*

Di meraviglia: *orè! oi! moi!*

Scin Ghjerghjt.

Miir se ju ghjagn bugliaar
 Er9im na Mbu9at ti paar,
 Scin Ghjerghjt pir gharee
 Ti chëndognim ndi chit 9ee.
 Zaam gni velle e gni canghijegj
 Paa crapiolle e paa rotiegj,
 Ma gni chanëch pir divuziön
 Se ti mos gliam zacön.
 Scin Ghjerghj cavalier
 Zëri i tij scaa ti rifier.
 Gliu bugliaar e i bëghät,
 Ti chirstee prindet i pat.
 Zic diagj nd'usterii,
 Ritur chjë ndir bugliarii.
 Alië ghj9 armichjt i spoi,
 Ghj9 Turchjt i vingioi.
 Ghj9 me lanz e spatt i 9eri
 Scin Ghjerghj cavaleri.
 Vrau armicun maa ti fort,
 Vrau stighjin ci jip mort.

S'isc vërtet ajö stighji
 Isc ndi pist cifari i 9ii.
 Ndi chini curiusitat
 Mirri vesc storien e ghjat.
 Isc aghiera gni tirän
 Ci ja 9ojin Diocleziän.
 Ai mperatuur e regghj
 Isc maa se ghera e checchj.
 Si liün, si fruscul isc
 9oscie: düal caa ajö piss.
 Nani chji i glich gnerii
 Ti chirsteet chisc mbii sii,
 E ghj9 paru cumandöi
 Penn e orden dirghöi
 Ti chirsteet l'iscin vraar
 Ghj9 gnerii t'i vucceriaar.
 Chee paar ti gni tempest
 9eristiu cuur aa ndir mest?
 Erret 9eu, banet gni puss
 Chjeli nziin si vigliüss.
 Ghjamma, picca e scheptima
 Dragunaar e bumbalima,
 Brësceri ciasl maa i gliee
 Ast si päpares gni vee,
 Chjegtchje cian e chjaramiëe
 Vrët 9ela9a e vurgariëe.
 Ficchj, neranza, dar9a, mool,
 Vresta, nzitta i regh si fchjool.
 Dorrocopsen, scarcegliaar
 Fietta, deggha e vilastaar.
 Ma caa magli vien ruinna
 Nissi fruscuglit lavinna.

Mbitet basë t'ogghu më m'it
 G'juan mbi not ugleu më s'it.
 Ch'juna vien parë si deet
 M'biti ch'jeet e thimoneet.
 Ch'jaan m'assari, marumio!
 Simbiel vogl e veer addio.
 Maa ti checchj sual fragegl
 Ch'ii regghj, ch'ii mungibiegl.
 Ti chirsteet cusc maa ti vrit,
 Cusc ndi ghjaet maa t'i mbit.
 Ch'jndinaar, edë migliaar
 Sic vucceri i magellaar.
 Sciumm i vaajin te buffetta
 I tritaargnin si purpetta.
 Piecchj, copigl, prifera, bugliaar
 Nobul, t'urt, spann ripaar;
 Cristurat maa nuziende
 Me ghj⁰ amet ndi turmende.
 Vien suldati e crepëndaar
 Diaglj e t'amen ci latlaar.
 Basë me t'amen diaglj bie,
 Ghjaecu e sissa u pir'ie.
 Ghjaecu ro⁰ gnera ndi deet,
 Saa u der⁰ cusc mund e theet?
 Oh turment! oh crudeltat!
 Oh stermin ci ban pietat!
 Cristi iin i thell i zii
 Cusc ti caa glipsisii?
 Chjenneria ningh do jater
 Mose misc ndir ghël'ater.
 Ma S. Ghjerghj cuur paa
 Chit ghjacc, pir ghjugn raa,

Ngraiti siit, thà: oi Crist
 Sghjou ti e ban prëvist.
 Scegh armicchj si na stuun?
 Si ndir fiscugliit na vuun?
 Ti mi jip forz e fucchj
 Ti vingiogn chit tirannj.
 Astù thà e u stoglis
 Mperatuur ti cion u niss.
 Porsa e paa, thà: Zoti regghj,
 Cisa ch'ii guaa, ch'ii damm i checchj?
 Ci ti ban tij ti chirsteet?
 Do ti vrasë si drangoglieet?
 Ci ti baau atà ti mier
 Ci ti i bara si giapier?
 Si giapier picùluar,
 Picùluar, farmocùar?
 Ti s'e dii Cristi cusc aa
 E me ti chirsteet e zaa.
 Ah! nde dije mbre i mier
 Regghj ma⁰ ci aa ndir chjel
 S'i bagne ctò tirannj,
 Ctò damme, ctò pazzij.
 Ah! gnurand ti thimatisen
 Cifarìn ci ti gramisen.
 Tec e gliarta chjiscia ruaj
 Do te zaasc? aa spirti guaj.
 Autaar pir autaar
 Cifarìn ti aduraar.
 Aa Dimoni ci ti flet
 Cuur ti vete o i thirret.
 Schee bess ci ti thom u?
 Se t'e zaasc, bagnim ctù.

Vcem' nani ti di mbi chjise
 Ti di na; via unis.
 Se t'e 0ot ciferi vel
 Nd'ast erreme o e vërlet.
 Peccuraar ci ghjamma vrau,
 Atà picca ningh e ngau,
 Vetem ghjamma e sciuròoi
 Al vdicchj e atiè chjëndroi.
 Astù regghj i taar u mbii
 Cuur S. Ghjerghjn paa me sii.
 Astù stàtie chjendroi
 Cuur S. Ghjerghj glijghjéroi.
 Buar ghoglien, u sturdiir
 Cuur ai e riprendiir.
 Ma pstai 0à: ci pensògn?
 Pir S. Ghjerghjn cam bisogn,
 Cam ti bogn si 0ot ai
 Via mbi chjise veemi ti di.
 Ti di vann jò glice0 e chjett
 Ma me sercilin e sugidet.
 Gui nepramte biscugliacce
 Secgur ndir za caracacce
 Rij si 0ogn e ajirjaar
 Cuur furi0i u addunaar.
 Glice0 e chjett tri cagliochojatta
 Já ghjëmón si scuptatta.
 Cater o pes i secundaar
 Gnera cuur e tutumaar.
 Ajò ban ti verseglin
 Criet te vara ti vërvin,
 Ban crapiolle e ban rotieglie,
 Rutuluppe si gni roglie.

Ma pir dtrica i pëstual
 Se ghj0 fàrmacun e vùai.
 Nani si travers u nghjatt,
 Vete miça e ban scialat.
 Astù Ciferi mbii chjise
 Rij si ghjarper, rij si bisc.
 Me ti ma0 e me brogëm
 Si nepramtea ci 0am.
 Ma cuur sciaiti ghiri i paar
 Si purlecca ai tramaar.
 Porsa S. Ghjerghj ghiri
 Ciferi ban si gliliri,
 Zuu fil ti 0ooi cumpaar
 Ma S. Ghjerghj i 0à pundaar.
 Ez ndi pist ciferi i glich
 Ez, u dicchj si gni firlich;
 Si ai firlich i 0ii
 Ci picchjet mbi Scavunii.
 Ma pirpara 0uaj cusc jee
 E se ast Cristì mbi 0ee.
 Ti virteten scamalis
 E pstai ez u gramis.
 Cò flag chjeen si gni namm
 Chjenn si picch'e chjeen si ghjëm.
 Er0 gni sciogl, gni terremot
 Paru paru chjiscia lott'.
 Ghj0 culonnet tramaartin
 Autaret u sciogliartin,
 Iduglit ghj0 u gramistin
 U pirmistin, u ruculistin.
 Ciatin chamb e ciatin duar
 Mangu gnà chjëndroi stuar.

E pstai gni 0irm e checchje
 E gliscioi vet gheččhecchje.
 Ahimè! S. Ghjerggj i paar
 Checchj ti mi turmendaar.
 Cristi i biri i tinn zot
 Ai virtet aa inn zot.
 U jam iduli ribegj
 Jam dimòn e mungibiegl.
 Ahimè! cusc mi stringòn?
 Cusc te țarmi mi dirghòn?
 Astù fogli e maa s'u paa
 Se ndi pist u gumb e raa.
 More vesc ziglia stighii
 Saitit vann camb'i rii?
 Ast dimoni ci ghjēmoi
 Cuur S. Ghjerggj cumandoi.
 Nani ti S. Ghjerggj inn,
 Ci si prind neve na riun,
 Ndi virteta inni jee
 E si bigl ti chemi xec.
 Scugl ti spaten, e e gliuaj,
 Rēstena spirtin e guaj,
 E si bigl na difenzaar
 Cifarēn e crepēndaar.
 E nani e maa ndi mort
 Amna ajut e confort.
 Nani jū vēlažerii
 E jū trimmet ti rii,
 E jū burra e jū graa
 Criatura e li mbēžaa,
 Chēndonni, banni ghareo
 S. Ghjerggj cīaa me nee.

Ruat S. Ghjerggj inn,
 S. Ghjerggj edē zotiin,
 S. Ghjerggj ci vingioi
 E țotiin ci e ndeeroi,
 S. Ghjerggj cavaleri
 Ci me spat dimonin țeri,
 S. Ghjerggj inn i pari
 E țotiin ci na e bari.

Scin Cosmaut.

zaam canghjegl e S. Cosmaut
 E Damianit ti vilaut.
 S. Cosma e Damian
 Saa ti barē e pat fann'.
 Di ti virghjer, di fanmiir
 Ti dl Cristl jū disc miir.
 Chjeet vītežer e jatrōgn
 Ti bigghāt, ti paa bisōgn.
 Ghjō ðenn e gliaat sciruaar
 Ghjaccūn si discit paghuar.
 Saa sciruat dūlure e chjaagh
 Mai si discit dinaar o paagh.
 Poveregl e ti bigghāt
 I sciruat pir caritāt;
 Chjō sei pir caritāt
 E jatrii e sanitāt;
 E cuur balsami si rivōn
 Gni miracul i scirōn.

Se scirognit ti simuur
 Paa paagh eë e dulaur.
 Ghjê òu jù vandòn
 Ghjê ghjndia jù beccòn.
 Ma ai lurc, ai tiràn,
 Regghj Dioclezian,
 Se jù isciit ti chirstee
 Sduaj ghjeel mbi òee,
 Òirri e u ngresterùà
 E si cìfar u glisciùà.
 Schjê cutiend se fighiachji
 Jù mbili ghjarper i tii.
 Duaj ti jù gaaj, ti jù pirpiin
 E ndi deet duaj ti jù stiin.
 Ma cò penn e cò martiir
 E turmendet ci paliir
 Chjeen gliuglie e chjeen gharec,
 Pir cò sciaite mbii òee;
 S'òè kiarmin e durùan
 E jò maide ningh scertùan.
 Eòè vnaar e crie preer
 Òaan: pir Cristin chjemi glieer.
 Ma oi sciaitet e mii
 Dua ti jù òom e gna e dii;
 E ndi maar checchj ardliir
 Mi ndëglienni si ti miir.
 Si cuur isciit ndi chit jett
 Baat miir e òat scindët.
 E nani ci gliart jinni
 Fare cuur pir nec chinni?
 Maide jò ningh ast asti
 Maa putenzie chinni jù.

Nani maa na chinni cuur,
 Nani maa na chinni amuur.
 Via poca na scironni
 E cò guaje na largonni.
 E nani e maa ndi mort
 Caa ti di pascim cunfort!

Scin Vicenzit.

S. Vicenzi inni pietùs,
 S. Vicenz miraculùs,
 Mirri vesc ti chanchet tonna
 E pstaina beconna.
 Saa miracula ti bare
 Saa edè caa varri nzore,
 Saa scirovve ti simuur
 Me lënghimme e me dulaur,
 Saa turmente e ciungarii,
 Saa ti baami e magarii.
 Cusc dii ti i nimërogn
 Cusc rivòn mai ti chëndògn?
 Mbjëscin me gni cambaneg!
 Ti bigghat e poveriegl,
 Ngaa dit e ngaa menat
 Poveriegl e ti bigghat.
 Ghjê òeen e rëfëggòvve
 Mosgnerii e gheglmòvve,
 Saa edè ditten sot
 Baan ti grazie ngaa divot.
 Scam u vugg l'i chëndògn
 Scam flagi ti glijhjëron,

0ommi vet atâ cart
 Ci dirghovve atië gliart.
 Tinn zot bare pirpost
 E ti bari ai rispost.
 Ghjegghje se vdis gni grua glitire
 Chjë soneste si pulari
 Ghjê vinn' e ghjê monn'
 U scarzie si dossa jonni'.
 Nani cuur ajô trajir
 Vet dimoni i cumpariir,
 E se maa t'e disperaar
 I cuglton ghjellen e paar.
 Ajô ban si desperât,
 0oi: pir mua ningh aa pietat.
 Scam u bess e scam speranz
 Bie ndi pist u si neranz.
 S. Vicenzi cuur e paa
 Afer strâtir pir ghjugn raa.
 Muar cart e calamaar
 Scrûaiti dizâ filaar,
 Tinn zot ja dirghoi,
 Carta mbiatu futurôi.
 E frattantu predicaar
 0oi: mos u disperaar.
 Saa 0am na etô flagl
 Priret carta dagl e dagl,
 Scrûaitur me grammatii
 T'arta paa fare ti çii.
 Carta vien caa zoti Crist
 Ci bari chit privist.
 Jap u flagl csâi grua
 Ci Vicenzii truan mua

Ghjê mbecatât pir ndeert land
 Ja ndëgliën, gliëe ti vdës cutiënd.
 O legrizz! o novv e miir!
 Mbiatu piacca u rinnoviir,
 Chjaan me gliott e u pendiir,
 Tue chjaar u debullir,
 Chjaili acchj e scertôi
 Saa ndir chjel futurôi.
 S. Vicenz' tirçori inn
 Banna neve chit strinn,
 Bam ti vdës u paa mbecat
 Me speranz e me urât.
 Si salvovve chit grua
 Astû puru salvô mua.
 Se u viersein s'e furnogn,
 Sempre 0om u saa ti rogn:
 Ruat S. Vicenz Ferreri
 E zotiin ci sciait e bari.

Scin Giuseps.

S. Giuseppa i S. Mëriis
 Glipisiari i varðëriis,
 Spatte scioc ndi dignitât,
 Cristi vet ti 0irri: tat.
 Si gni biir ti mbet mbi door
 Ti e puë ngaa oor.
 Ti ti vöghegli e ritte
 E me ghjaa'it e ghëgiltte.

Caa Erodi e salvovve,
 In Egiltu e dirghovve.
 E atië pir stat viet
 zoti Crist me tij mbet.
 Caglioscia ti e more
 Cuur Nazaret e prore.
 Trii diit e trii net,
 Cuur ai mbi chjise mbet
 Me dittuur ti disputon,
 Vetghen ti jù shuglión,
 Chjaite e spaite rëpós
 Zamëra gheglmit l'u glión.
 Si pstaina cuur e pee
 Chjesce e bare gharec.
 E pir trisiël viet
 Cristli tij ti chjë sugget.
 Ndir falighet si gni biir
 Ti ndighen e t'ubbëdiir.
 Edë diërsiit ti sciin
 Cuur bëlet ti dirsiin.
 Ma furtunna maa e miir
 Chjë cuur spirti ti trajir,
 Cristli vet ti parastëu
 Ai vet ti sciurbëu,
 S. Mëria caa gn'aan
 Cristli caa jatra aan.
 Me ti di in cumpagnia
 Øoscie ti: Jesus Maria!
 S. Giusepp ti chjoscia truar
 U ti vaa spirtin ndir duar.
 Cuur ti vdës me parastë
 Vëtimið mos mi glirë.

Siel edë cumbagniin
 Cristin e ti S. Mërtin.
 Parastemni in agonia
 S. Giusepp, Jesus, Maria!

E gljurtëma chanëch.

I mazi patertern ci rii pirtier
 Me biir e spirtin sciait ti beecuar,
 Putenzia jotte jò scaa ti rifier
 Ti bare chjelin e ðeen me atò duar;
 Paa tij edë gni regghj vete pir dier,
 Me tij edë gni crimb aa ndeeruar,
 Cugltóm, giacca mi bara, u jam i mier,
 Spirtin ti mua me ðee, ti chjoscia truar!
I biri tinn Zot ci paru jee
 Me tann e spirtin sciait ti basc rii,
 Ti maðe glipisii pate pir nee
 Cuur u ngarnarë, u bare gnerii;
 Gesù o Salvatuur ámerin chee
 Se spirtin na salvón caa çiarmin i çii,
 Ti jee oi zoti Crist ci ti chirstee
 Na bare: ti pir nee chij glipisii!
Oi spirti sciait ci jee çiarmin e amuur
 E'ngrogghen spirtin si dieli ndi veer,
 U jam gni peccatuur çamer ghuur
 Ci tij ti stessa migl e migl gheer,
 Ma çiarmin te camini ðëten ghuur,
 Astù ti mos mi ðëz, bam lumuneer
 Pir ghjellen tande mi dicchj si digghjet gn'uur,
 E bam çiarmit ti vdës ndi chit maneer.

Oi Crist, ti ban amuur, ma schée fërtunn,
 Pir dirica na dò miir ma bier monn,
 U glieve ndi gni stagl se mosghjaccùnn
 Jot' amm ghjaiti ricett cuur isc gliegónn,
 Vëdicchje pstai mbi cricchj me bonlatrunn',
 Pir nee ti more mort, more passiónn.
 Nani u bare buc gni mizziccùnn
 Ma cusc ti caa pensler, cusc ti diglghónn?

Gni tries Cristli na stroi ndat autaar
 Curmin e bari buc, e ghjact veer,
 Zàmëra ci pir nee ju namuraar
 òirrèt çiarmit ci caa gni migl gheer:
 Cu veni? Chjassi tec u ti ju saziaar,
 Nde dò legrizz mbrè pij chit veer,
 Crist si chii ðee cacchj u cicaar?
 E u surdúa sot ndi chit maneer?

Jò maa, jò maa oi Crist ti dua miir,
 Chjeva virtet gni Jud' gni tradituur,
 Saa maa ti mi curjirle e disce miir
 U bara cuticùn, çamer ghuur,
 Nani ndiegn mbi çamer dispiagiir,
 Ndiegn gni òic, gni çiarra, o saa duluur!
 Zà chit ghjell', ctà ghjacc ci t'offeriir,
 U dua pir tij ti vdës, Gjesus amuur.

Dox paft inn zot e e S. Mëria!

F I N E.

